

ITINERARIO INTERNAZIONALE E78 S.G.C. GROSSETO – FANO
Tratto Selci Lama (E45) – S. Stefano di Gaifa
Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (lotto 2)
e del tratto Guinza – Mercatello Ovest (lotto 3)
1° stralcio

PROGETTO DEFINITIVO

COD. AN58

PROGETTAZIONE: ANAS - DIREZIONE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LAVORI

PROGETTISTI:

Ing. VINCENZO MARZI
Ordine Ingegneri di Bari n. 3594

IL GEOLOGO

Geol. FRANCESCO MATALONI
Ordine Geologici del Lazio n. 725

IL RESPONSABILE DEL S.I.A.

Arch. GIOVANNI MAGARO'
Ordine Architetti di Roma n. 16183

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Geom. FABIO QUONDAM

VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO

Dott. ing. ACHILLE DEVITOFRANCESCHI

PROTOCOLLO

DATA:

INQUADRAMENTO DELL'OPERA

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

CODICE PROGETTO			NOME FILE	REVISIONE	
PROGETTO	LIV. PROG.	N. PROG.	T00EG00GENRE02_B		
L 0 7 0 2 M	D	1 8 0 1	CODICE ELAB. T 0 0 E G 0 0 G E N R E 0 2	B	-
D					
C					
B	AGGIORNAMENTO		Luglio 2019		
A	EMISSIONE		Giugno 2018		
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

1	PREMESSA.....	3
1.1	Oggetto e motivazione della Relazione.	3
2	ANALISI DELLO STATO ATTUALE	4
2.1	Descrizione del progetto	4
2.2	Stato di fatto e iter approvativo.....	7
2.3	Inquadramento Generale del progetto	10
3	QUADRO PIANIFICATORIO- ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA.....	11
3.1	Livello di pianificazione Regionale.....	11
3.1.1	Piano urbanistico Territoriale (PUT) dell’Umbria.....	11
3.1.2	Disegno Strategico Regionale della Regione Umbria.....	15
3.1.3	Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) della Regione Umbria	16
3.1.4	Piano Paesistico Ambientale della regione Marche PPAR	21
4	PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	26
4.1	Piano territoriale di coordinamento provinciale di Perugia (PTCP) – Regione Umbria	26
4.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pesaro e Urbino	60
5	LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE.....	65
5.1	Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico – PAI Regione Umbria	65
5.2	Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria	66
5.3	Rete Natura2000.....	71
5.4	L.R. 1/2015 Testo Unico Governo del Territorio e Materie Correlate	75
5.5	Piano regionale Infrastrutture,Trasporto Merci, Logistica della Regione Marche	76
5.6	Piano di tutela delle acque della Regione Marche.....	77
5.7	Piano di assetto idrogeologico PAI della Regione Marche	80

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

5.1	 Livello di pianificazione comunale	84
5.1.1	Piano Regolatore Generale.....	84
5.1.2	Piano Regolatore Generale Comune di San Giustino	95

1 PREMESSA

1.1 Oggetto e motivazione della Relazione.

Oggetto della presente Relazione di sintesi degli strumenti urbanistici, è l'intervento di adeguamento dell'itinerario E78 S.G.C. Grosseto Fano ed in particolare del tratto Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa comprendente l'adeguamento a 2 corsie della galleria della Guinza (lotto 2) e del tratto Guinza - Mercatello Ovest (lotto 3). In particolare lo studio in oggetto si focalizzerà sul riepilogo di tutti gli strumenti pianificatori che inquadrano il territorio investito dalla realizzazione dei due svincoli, il primo in corrispondenza della località Parnacciano, frazione del Comune di San Giustino (PG), in Umbria, e il secondo in corrispondenza del territorio del Comune di Mercatello sul Metauro (PU) nelle Marche.

La materia urbanistica, è particolarmente complessa, in quanto la programmazione e la progettazione del territorio, a monte, e la sua gestione e controllo, a valle, si scontrano con equilibri ed interessi economici e sociali rilevanti. L'inserimento di un'opera in un contesto territoriale, qualsiasi esso sia, va valutata prendendo in considerazione tutti gli aspetti che riguardano il vasto sistema di norme e vincoli che riguardano il territorio stesso.

La presente relazione rappresenta un compendio alle relazioni paesaggistiche redatte singolarmente per le due regioni investite dall'intervento (ai sensi dell'art. 1 del D.P.C.M. 12.12.2005) e all'istanza di autorizzazione paesaggistica congiuntamente al progetto definitivo.

Tale elaborato è impostato in modo da costituire per l'Amministrazione competente la base di riferimento per la verifica degli interventi ai sensi dell'art. 146, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e permette di accertare la conformità delle opere con le esigenze di salvaguardia del paesaggio ed in particolare della:

- *compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo; lett. a)*
- *congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area; lett. b)*
- *coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.*

Le due relazioni paesaggistiche, unitamente alla documentazione tecnica allegata contengono la descrizione dello stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, le caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché presentano nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento con le motivazioni che hanno determinato gli aspetti e le scelte progettuali.

In questa sede ci si soffermerà in maniera spedita al riepilogo degli elementi sopracitati senza entrare nel dettaglio della specifica considerazione dei valori paesaggistici.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

2 ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 Descrizione del progetto

Il progetto riguarda un tratto della strada di grande comunicazione S.G.C. a partire dall'imbocco nord della galleria della Guinza fino a Mercatello sul Metauro, all'allacciamento alla SS 73 bis; i due interventi puntuali che riguardano la realizzazione dei due svincoli, fanno parte del III lotto del progetto che riguarda la messa in esercizio di un tratto di strada già realizzato. La parte progettuale che interessa la regione Marche, era già stata sottoposta a autorizzazione VIA e il lotto in esame parte dall'imbocco della galleria della Guinza fino all'innesto con la S.S 73 bis di Bocca Trabaria.

Per il lotto in esame si sta procedendo con il rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica e con la Verifica di Ottemperanza al DEC/VIA/4649 del 23/01/2002.

L'itinerario trasversale E78 "Grosseto - Fano" è uno dei più importanti collegamenti trasversali tra i corridoi longitudinali tirrenico ed adriatico; il tracciato inizia sulla Via Aurelia all'altezza di Grosseto e si conclude sulla autostrada adriatica A14 in corrispondenza del casello di Fano; lungo il suo tracciato la E78 collega le città di Siena, Arezzo, Urbino e Fano, intersecando la E45 in territorio alto – umbro.

L'opera oggetto del progetto denominata "S.G.C. E78 Grosseto – Fano – Tracci Selci Lama (E45) – S. Stefano di Gaifa" interessa l'itinerario E78 "Grosseto – Fano" ed in particolare riguarda l'adeguamento in sede della strada provinciale n° 200 "di Parnacciano" la quale attualmente funge da collegamento dell'abitato di San Giustino con la località di Parnacciano situata sui rilievi montuosi dell'appennino umbro – marchigiano. La finalità del progetto è quella di realizzare una arteria di congiunzione tra la E45 e la galleria della "Guinza", rendendo funzionale ed utilizzabile la medesima galleria di valico, oltreché le parti di tracciato della E78 già realizzate sulle pendici montuose e collinari in territorio marchigiano.

Le lavorazioni oggetto delle opere di completamento, di cui al presente studio, sono suddivise in lotti, il 2° lotto interessa il tratto della Guinza e risulta parzialmente eseguito. Si tratta di un intervento di estensione pari a 6 km e prevede l'apertura al traffico della canna di galleria già realizzata con adeguamento della carreggiata con singola corsia per senso di marcia; a partire dallo svincolo di Selci Lama il progetto di adeguamento prevede dalla E45 alla confluenza con la SP 200, l'inserimento di rotatorie per le intersezioni con la viabilità locale, tali da risultare un elemento di induzione al rispetto di basse velocità di marcia.

Gli interventi di adeguamento strutturale e impiantistico sono previsti anche lungo il tratto marchigiano fino a Mercatello sul Metauro, con l'obiettivo finale di realizzare una sezione stradale di tipo C.

Si prevede che la sezione stradale avrà dimensioni riferite alla tipo "C2" extraurbana di cui al DM 05/11/2001, con corsie da 3.50m, congruente con la sezione inseribile all'interno della galleria realizzata, Tipo C2 "ridotta".

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Il 3° lotto, anch'esso parzialmente realizzato, comprende la parte d'opera che si sviluppa a partire dall'imbocco lato Fano della Guinza per circa 3,5 km; nei primi 2 km il progetto si snoda lungo il fianco destro della valle del torrente S. Antonio con una serie di viadotti, gallerie naturali, artificiali e tratti in trincea per scendere dalla galleria della Guinza fino alla piana di Mercatello sul Metauro.

Il tracciato dell'opera da realizzare ha una lunghezza di ml 10.569,75, il suo inizio coincide con l'attuale rampa di innesto allo svincolo di SELCI – LAMA sulla E45 e ha termine all'imbocco sud della canna sinistra della Galleria della Guinza (unica canna già realizzata).

Nel caso specifico la sezione è composta come segue:

- Unica carreggiata a due corsie, una per ciascun senso di marcia di modulo pari a ml 350;
- Banchine laterali di ml 1,25;

per una larghezza complessiva della piattaforma stradale bitumata di ml 10,50.

Con la deliberazione CIPE 21/12/2001 n.121 "Legge obiettivo: 1° programma delle infrastrutture strategiche" l'intervento sul corridoio autostradale Trasversale Grosseto Fano (tra la Le Ville – Parnacciano) viene collocato all'interno degli interventi ritenuti strategici di interesse nazionale Legge Obiettivo n. 443

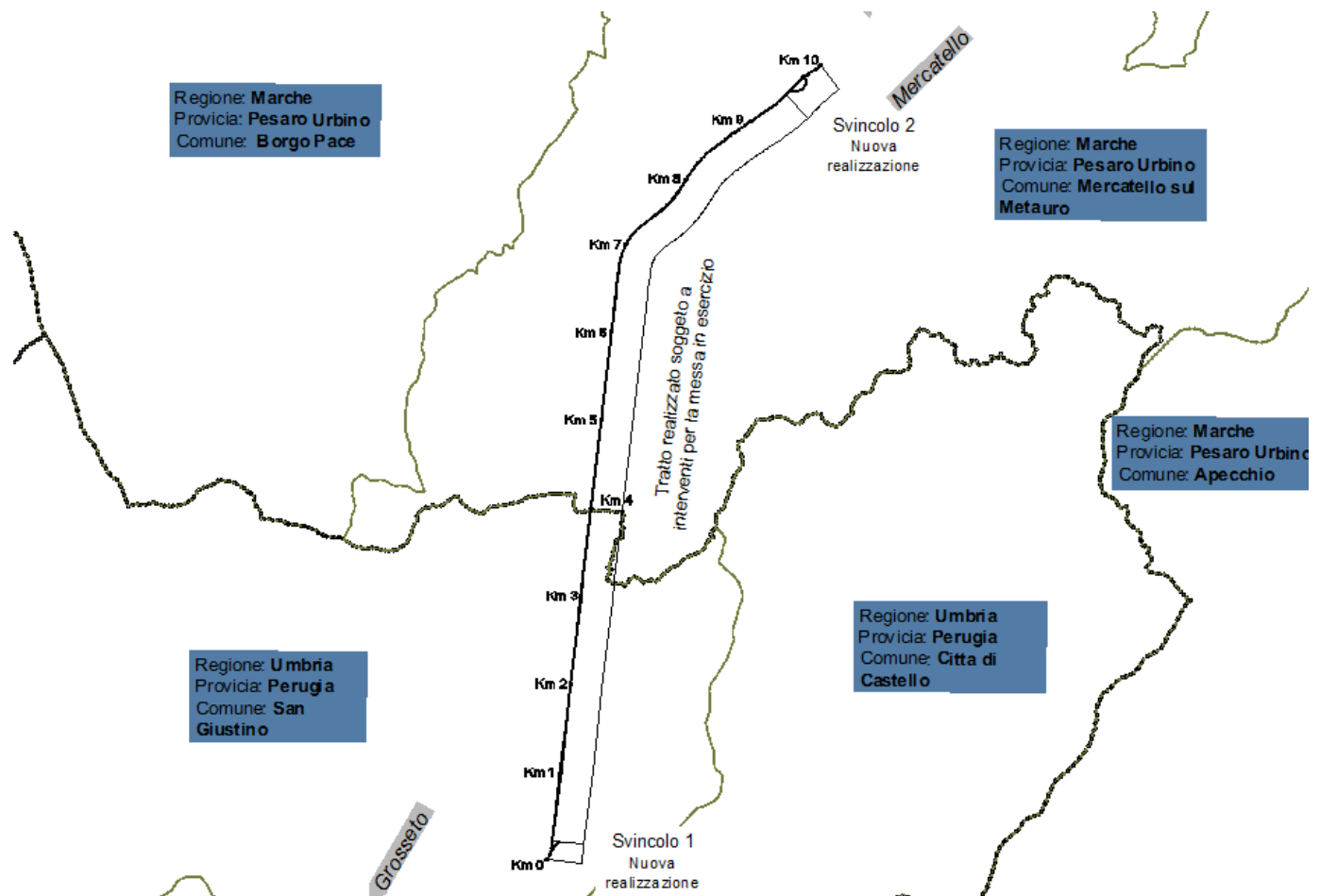


Figure 1. Inquadramento generale intervento corografia

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)



Figure 2. Realizzazione svincolo lato Umbria - località Parnacciano

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

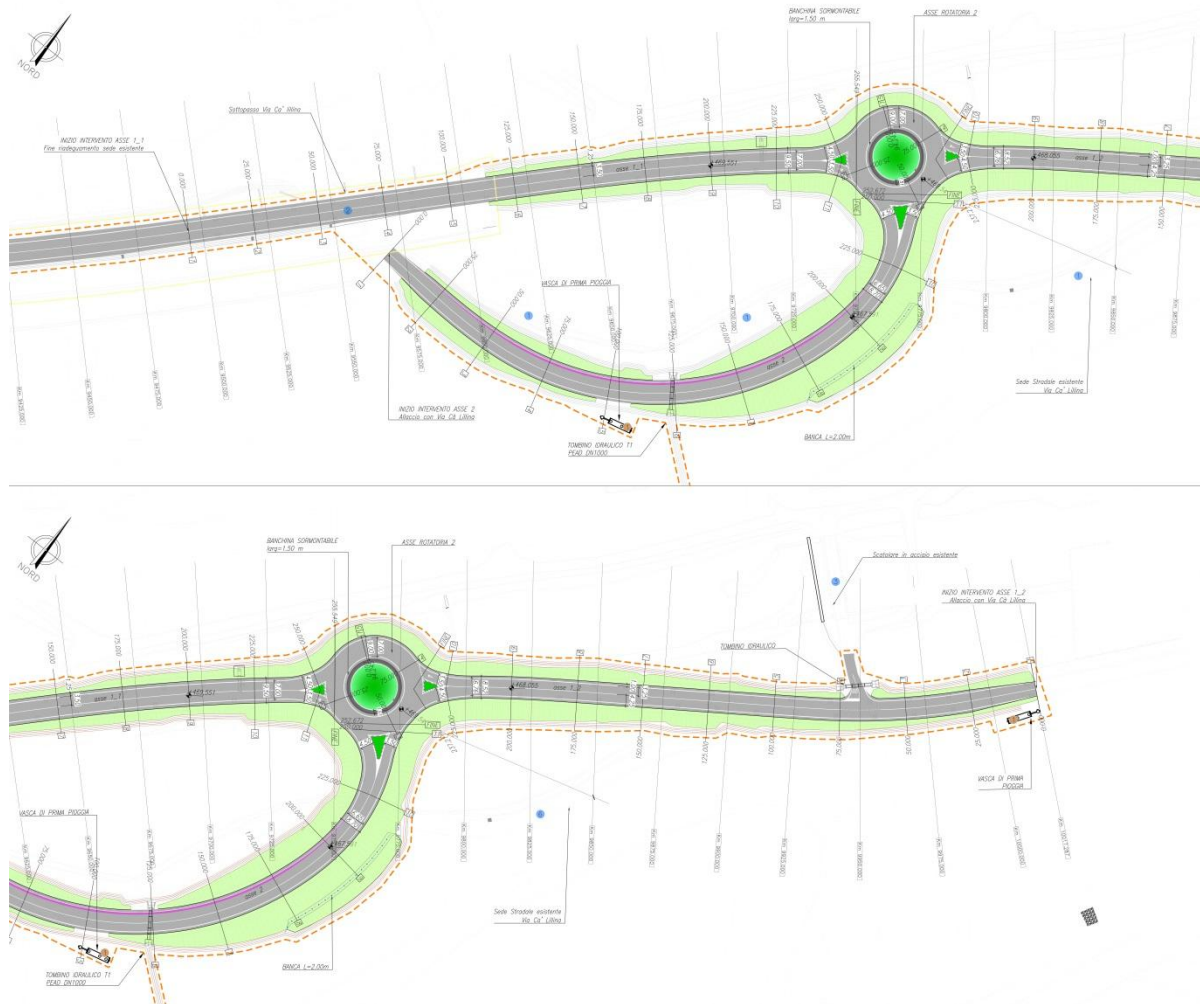


Figure 3. Realizzazione svincolo lato Marche

2.2 Stato di fatto e iter approvativo.

Uno dei lotti in cui è articolato il progetto, la prima parte dell'imbocco della galleria della Guinza all'innesto con la SS 73 bis di Bocca Trabaria, è stato sottoposto ad uno studio di impatto ambientale elaborato nel marzo 1998.

Il ministero dell'ambiente di concerto con il ministro per i beni culturali ed ambientali, vista la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il "Progetto di adeguamento a quattro corsie per la strada di grande comunicazione Grosseto, Siena, Arezzo, Fano -Tronco Grosseto – Siena", ha espresso in data 18 gennaio 1993 parere positivo circa la compatibilità ambientale del "Progetto di adeguamento presentato dall'A.N.A.S.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Il 20 Aprile 1998 per il tronco Selci Lama – Mercatello sul Metauro (lotti 3° e 4°) dall'imbocco della galleria all'innesto con la SS 73 bis di Bocca Trabaria, è stata avviata una procedura VIA per il lotto 3 e un progetto preliminare con lo studio di 3 alternative per superare l'abitato di Mercatello sul Metauro, lotto 4.

Il tratto oggetto del presente studio interessa la Regione Marche e nello specifico il mancato completamento delle opere del I e del II stralcio del III lotto iniziate a partire degli anni '90 e mai completate, situazione che ha comportato un abbandono delle aree di lavorazione. Tale situazione impone una ripresa dei lavori dei manufatti al fine di ultimare correttamente le opere e ripristinare l'ambiente circostante.

La giunta Regionale in data 29 luglio 1999, in merito alla procedura di VIA sul progetto comprendente il 3° e il 4° lotto ha espresso parere favorevole dichiarando la compatibilità paesistico ambientale sia per quanto concerne il progetto di cui all'oggetto che sul progetto di stoccaggio dei materiali provenienti dei lavori di realizzazione del lotto 2°

In data 21/03/2000 relativamente al progetto dei lotti 3°e 4° del tronco Selci Lama –Mercatello, viene trasmesso il decreto di pronuncia di compatibilità ambientale presentata il 19 giugno 1998,il quale, viste le note della Regione Marche, del Ministero per i beni e le attività culturali e il parere della commissione per le valutazioni di impatto ambientale, esprime giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto ponendo delle condizioni di ottemperanza da osservare al fine della realizzazione dell'opera.

Allo stato attuale, nel tratto dell'opera riguardante la regione Marche, le lavorazioni di progetto non risultano ultimate e prevedono il completamento del collegamento tra i sistemi insediativi del corridoio tirrenico e del corridoio adriatico consentendo il superamento della catena appenninica.

Il tratto oggetto di autorizzazione, compreso nei lotti 3 e 4 del tronco Selci-Lama Mercatello della S.G.C. E78 Grosseto-Fano; ha inizio all'uscita est della galleria di valico della Guinza per terminare poco ad est di Mercatello sul Metauro sulla SS73.

La Strada di Grande Comunicazione Grosseto-Fano è stata riconosciuta dallo schema di Piano di Inquadramento Territoriale della Regione Marche, adottato con DGR n.3096 del 14.12.98, come direttrice trasversale di importanza nazionale, così recependo lo schema di assetto della grande viabilità introdotto dal Piano Regionale dei Trasporti (D.A. n.213 del 03.10.94) in particolare per ciò che concerne la prevista innervatura delle principali trasversali di fondovalle (E78, SS76, SS77) con la direttrice longitudinale interna. Successivamente per la Regione Marche gli enti pubblici si sono espressi tramite:

- Piano Decennale della Grande Viabilità (legge 531/1982) e relativi stralci attuativi;
- Regione Marche Deliberazione Amministrativa n. 16 dell'8-4-1994. *Aggiornamento stralcio attuativo 1994-1996 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione;*
- Piano regionale integrato trasporti. Regione Supplemento ord. n.1 al B.U. n°7 del 14 .2.1990;
- Piano Paesistico Ambientale Regionale - Regione Marche(1989);

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

- Piano Territoriale di Coordinamento paesistico della Provincia di Pesaro e Urbino; a) documento di indirizzi in materia di pianificazione urbanistica della Provincia di Pesaro ed Urbino; b) scenari di riferimento per il dimensionamento dei Piani (1997);

La S.G.C. Fano-Grosseto è stata dichiarata con legge n.922 del 29/11/1980 itinerario internazionale "E78". Il suo completamento è stato inserito nel Programma delle infrastrutture strategiche di cui alla delibera CIPE del 21.12.2001 n.121 e ss.mm.ii. in conformità con quanto previsto dalla "Legge Obiettivo" – L.443/01. Mancavano i finanziamenti nel piano triennale 85/87 e nello Stralcio Attuativo 1991/93 mentre erano previsti 35 miliardi sulla legge Marche-Friuli per il I lotto del tratto Mercatello-Selci (Galleria della Guinza) e 16.11 miliardi sul rifinanziamento del Triennale 79/81 per il tratto S.Stefano di Gaifa-Bivio Borzaga; poi la S.G.C. "Fano-Grosseto" è stata considerata arteria "fuori quota" dal D.M.257/86.

La realizzazione della Strada di Grande Comunicazione Fano-Grosseto attualmente vede interessati tratti in esercizio e tratti di futura realizzazione. Per il tratto Selci-Mercatello i collegamenti sono ostacolati dall'orografia della zona e dalla difficoltà di transito soprattutto nei mesi invernali. Il Passo della Guinza rappresenta la via più agevole per superare l'appennino Enel 1968 l'Anas approvò il primo progetto di traforo. Il progetto di massima del tracciato Selci-Mercatello, del 1982, è stato approvato dal consiglio di Amm.ne dell'Anas delle Marche nella seduta del 18/10/1988 n.844 ed è stato suddiviso in due lotti:

- I Lotto: Selci Lama (innesto E45)-Parnacciano;
- II Lotto: Parnacciano-Guinza;
- III Lotto Guinza-Mercatello.

La progettazione del **I lotto** è attualmente in fase di definizione.

Il **II lotto** si svolge praticamente tutto in galleria per una lunghezza complessiva di Km. 5+940; all'esterno sono stati studiati raccordi provvisori con la viabilità esistente in modo da rendere subito funzionale il lotto. Il progetto generale esecutivo della via di sinistra-Galleria della Guinza e raccordi (Km.6+311) è stato approvato con adunanza del Consiglio di Amm.ne dell'Anas del 7.9.1989 voto n. 903 e con legge Marche-Friuli n.879/86, che ha stanziato i fondi per l'avvio dei lavori del II Lotto I Stralcio. Sono stati eseguiti i lavori per il pre-foro ed inoltre 900 mt di una canna a sezione piena della galleria della Guinza. Per il II Stralcio di completamento della Galleria della Guinza, è stata incaricata la Provincia di Pesaro-Urbino ad esperire una gara per la progettazione del tratto in galleria, che è il II lotto, unitamente ad una valutazione ambientale per il III e per il IV lotto.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Per quanto riguarda il **III lotto** il progetto generale definitivo risale al 1991, la suddivisione in stralci fu realizzata secondo una logica di riutilizzazione del materiale di scavo derivante dalle lavorazioni che interessavano la galleria della Guinza.

Il tracciato ha origine in corrispondenza della spalla lato Mercatello del ponte, sul fosso della Guinza, e termina con un rettilineo immediatamente prima dell'attraversamento del torrente S. Antonio, raccordandosi alla strada comunale. Complessivamente questo tratto del III lotto si estende per 4.600 mt ed è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale DEC/VIA/4649/21/03/2000 con esito positivo e verrà sottoposto alla Verifica di Ottemperanza elaborata per il presente progetto.

2.3 Inquadramento Generale del progetto

Il tratto soggetto a verifica per ottenere l'autorizzazione paesaggistica in questione è ricompreso nel lotto 3 del tronco Selci-Lama Mercatello della strada di grande comunicazione E78 Grosseto-Fano; il tronco ha inizio all'uscita est della galleria di valico della Guinza per terminare poco ad est di Mercatello sul Metauro sulla SS73. Il Progetto definitivo comprende la messa in esercizio dei lotti 2 e 3 realizzati e due rotatorie di raccordo alle infrastrutture esistenti, rispettivamente nella Regione Umbria e nella Regione Marche e prevede che la strada sia declassata rispetto al Progetto Definitivo Approvato in cui la strada aveva le caratteristiche di strada extraurbana principale (tipo B) e diventa strada extraurbana secondaria (tipo C2 o di una strada tipo F2 (D.M. 5/11/2001).

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

3 QUADRO PIANIFICATORIO- ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

3.1 Livello di pianificazione Regionale

La pianificazione regionale si articola nelle seguenti dimensioni:

a) strategica e programmatica, caratterizzata dalla costruzione di obiettivi, scelte e decisioni di medio e lungo termine in una prospettiva di sviluppo socio-economico e territoriale volta a definire schemi di assetto condivisi dai livelli istituzionali e dai cittadini;

b) regolativa che definisce indirizzi, regole di uso del suolo e modalità di tutela e trasformazione del territorio nella loro dimensione funzionale e spaziale, volte al perseguimento di strategie e di programmi.

La pianificazione assume la forma ed i contenuti **di pianificazione territoriale urbanistica, pianificazione paesaggistica e pianificazione di settore** per indirizzare l'azione pubblica e privata sul territorio.

Le pianificazioni nel loro insieme assicurano la cooperazione tra i soggetti istituzionali attraverso il bilanciamento degli obiettivi pubblici, nonché il rispetto delle istanze e degli interessi privati perseguendo nei vari livelli istituzionali la dimensione strategica e programmatica degli interventi.

3.1.1 Piano urbanistico Territoriale (PUT) dell'Umbria

Il PUT della Regione costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio sulla base del quale allocare le risorse economiche e finanziarie.

Il PUT del 1983 Redatto sulla base della L.R. 3 giugno 1975, n. 40, e in accordo con i contenuti dello statuto Regionale allora vigente, si fondava su alcune strategie complessive: ipotesi di "sviluppo", uso integrato del territorio, riequilibrio territoriale e salvaguardie i cui contenuti si appalesano negli strumenti settoriali attuati nel tempo dalla Giunta Regionale e nel complesso possono costituire un riferimento ancora oggi, sia pure con alcuni correttivi.

Se il panorama dell'attuazione programmatica del PUT '83 non è totalmente positivo, più efficace è stato sicuramente il sistema di tutela territoriale proposto dal PUT, sia come vincoli cogenti - *agricolo pregiato, boschi, corsi d'acqua* - che come indicazioni programmatiche, quali le zone per i parchi regionali, attuate con la legge regionale n.9 del 3 marzo 1995 e quelle di particolare *interesse naturalistico ambientale*, la cui attuazione in quanto a misure di salvaguardia era affidata al loro recepimento nei piani regolatori comunali.

Successivamente all'uscita della legge n. 431 dell'8 agosto 1985 la regione si è dotata della legge regionale n.26 del 18 agosto 1989, avvalendosi della facoltà prevista di assegnare al PUT una particolare

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

considerazione dei **valori paesaggistico-ambientali**. Tale riforma ha avuto come conseguenza in Umbria il sostanziale ampliamento delle categorie naturalistiche protette rispetto a quelle originariamente presenti con il conseguente incremento dell'efficacia della tutela ambientale.

La definizione di una normativa urbanistica inoltre ha consentito ai Comuni di poter operare delle varianti non sostanziali, nel rispetto delle indicazioni del PUT, e quindi anticipando quei principi di autonomia che sono stati alla base della legge 8 giugno 1990, n. 142 e della legge regionale 21 ottobre 1997, n. 31.

Scenario di riferimento per la progettazione ambientale

Il PUT nel definire i contenuti del Quadro Ambientale, assume i seguenti riferimenti:

- La Carta della Natura, elaborata dal Ministero dell'Ambiente quale strumento di conoscenza dei valori naturali a livello nazionale;
- le linee fondamentali di assetto del territorio, la cui elaborazione è di competenza del Comitato Nazionale per le Aree Protette, già nella sua prima versione fornisce precise e vincolanti norme di indirizzo per la redazione dei principali strumenti di programmazione e pianificazione di livello nazionale, regionale, subregionale con l'obiettivo di garantire la tutela del patrimonio naturale del Paese;
- La Convenzione mondiale di RAMSAR per la tutela delle zone umide.

L'**Umbria** sia per i beni ambientali del territorio che per le relative strategie di governo, è perfettamente inserita in questo quadro in quanto oltre ad essere una delle due Regioni incluse nel gruppo tecnico del Comitato Nazionale delle Aree Protette incaricato della redazione delle "Linee fondamentali dell'Assetto del territorio" ai fini della redazione della CARTA DELLA NATURA, ha concluso, tra le prime Regioni italiane, le ricerche relative al progetto BIOITALY individuando i relativi ambiti "SIC" e "ZPS", prendendone atto con Delibera della Giunta Regionale 13 maggio 1997, n. 2959.

Il sistema infrastrutturale

La rete infrastrutturale viaria primaria che interessa l'Italia Centrale è costituita da:

- due autostrade longitudinali- l'A1 e l'A14 -, di queste solo il primo lambisce o taglia marginalmente il territorio umbro con un percorso di 87 km (cui vanno aggiunti i 57 km del raccordo Perugia-Bettolle);
- l'asse intermedio dell'E45: un corridoio trasversale orientale, privo però di un carattere plurimodale, che raccoglie i flussi provenienti dai passi alpini del nord-est, collegandosi con l'Europa settentrionale e con i mercati dell'Est.

A questi tre assi principali bisogna aggiungere le infrastrutture di livello interregionale Cassia, a ovest (Toscana-Lazio) e Flaminia a est (Marche, Umbria, Lazio), costituenti due canali longitudinali intermedi in via di potenziamento, che svolgono una funzione importante di collegamento nord-sud per gli

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

spostamenti di breve e medio raggio, intercettando altresì il traffico proveniente dalla rete stradale trasversale che si incanala su di essi. A ovest del territorio umbro, il sistema dei laghi è servito da un asse di collegamento interregionale minore, la SS. Umbro-Casentinese, prevalentemente di servizio al traffico locale. Il sistema infrastrutturale trasversale appare molto più discontinuo dal punto di vista funzionale e tipologico, e complessivamente più debole.

È infatti costituito da strade statali di capacità limitata (affiancate-sostituite solo nei primi tratti, che provengono dalla linea costiera adriatica da raccordi autostradali o superstrade) che superano l'Appennino umbro-marchigiano, confluendo successivamente negli assi longitudinali maggiori e proseguendo verso ovest su tracciati minori in via di parziale adeguamento/potenziamento.

In sostanza, si tratta delle direttrici:

A14-Fano-Fossombrone-S. Giustino (E45)-Arezzo (A1)-Siena-Grosseto, A14-Ancona-Falconara M. lesi- Fabriano-Fossato-Perugia (E45) -Bettolle (A1)-Siena, A14-(Porto Civitanova-Macerata)-Camerino-Foligno-Perugia- E45 (Todi)-Orvieto (A1)-Viterbo-Civitavecchia.

In generale, il problema del potenziamento delle trasversali è da tempo al centro delle questioni infrastrutturali della regione. Già negli anni settanta, l'obiettivo del riequilibrio territoriale proponeva l'Umbria, grazie alla sua posizione baricentrica, come regione-*cerniera* tra il nord del paese e il centro-sud, e soprattutto tra est e ovest, con una funzione strategica di saldatura strutturale tra la costa tirrenica e la costa adriatica, secondo l'ipotesi delle *direttrici nazionali di sviluppo alternativo*.

In questo ambito si inserisce l'**itinerario Grosseto-Fano** e la necessità di completare le opere necessarie alla messa in funzione del tratto stradale in oggetto.

La posizione geografica dell'Umbria fa sì che le scelte di potenziamento e modificazione della rete viaria acquistino un valore determinante nei confronti dell'intero assetto e funzionamento del sistema dell'Italia centrale, ciò nonostante il rafforzamento della rete non può non procedere secondo un progetto di definizione complessiva e coordinata dello specifico ruolo territoriale dei diversi assi viari.

CAPO I – SISTEMA AMBIENTALE

TIPOLOGIA	RIFERIMENTO NORMATIVO L.R. n.1/2015	RIFERIMENTO NORMATIVO L.R. n.27/2000	RICADUTE TERRITORIALI
Insulae ecologiche - Zone critiche di adiacenza tra insulae -	art.81-art.82	Art. 9 art.10- art.11	Il territorio ricade nelle aree con livelli di copertura vegetazionale al 50%, non sono presenti zone critiche e

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Zone di discontinuità ecologiche di particolare interesse faunistico			l'infrastruttura da realizzare è inquadrata come viabilità di progetto costituente barriera
Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico	Artt. 83-84	Artt. 12- 13	Area ricadente nel sito di interesse naturalistico (progetto Bioltaly) – sito di interesse regionale SIR IT 5210070
Ambiti di tutela paesistica ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e legge 8 agosto 1985, n. 431, zone archeologiche e parchi	Art. 96	Art.29	Area boscata, nessun vincolo riportato
Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologiche	Art. 86	Art. 16	Sistema alto collinare, non sono riportati vincoli
Ville, giardini, parchi ed edificato civile di particolare rilievo architettonico e paesistico	Art. 96	Art. 29	Area a prevalente coltura arborea con aree a coltura erbacea
Sistema regionale della mobilità e delle infrastrutture di trasporto		art.31 -art.32 - art.35 art.36 -art.40	Individuazione della E78 Fano- Grosseto nella rete della viabilità di interesse regionale, classificazione viabilità primaria in progetto
Ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale e punti di approvvigionamento idrico della rete acquedottistica regionale	art.107	art.47	Ambiti territoriali ottimali di gestione dei servizi idrici regionali: L.R. 5 dicembre 1997, n. 4
Ambiti territoriali omogenei e sottobacini	Art 108	Art 48	Sistema alto collinare- bacino alta valle del fiume Tevere

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

del Fiume Tevere			
------------------	--	--	--

3.1.2 Disegno Strategico Regionale della Regione Umbria

Il Disegno Strategico è destinato a sostituire il Piano Urbanistico Territoriale approvato nel 2000, con un approccio aperto a favorire un raccordo più stretto, di carattere strategico, con la programmazione economica e con la progettazione sviluppata a livello locale.

Il "Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria" è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1903 del 22 dicembre 2008 con lo scopo di fornire un contributo in termini di consapevolezza degli interventi strutturali e funzionali necessari al superamento delle criticità riscontrate all'interno dell'ambito regionale; esso pone inoltre le basi per una rivisitazione del Piano Urbanistico Territoriale del 2000, al fine di transitare da un attuale rigido "piano quadro" ad uno strumento strategico più funzionale al perseguimento dello sviluppo sostenibile dell'Umbria.

L'attuazione del DST avviene mediante progetti territoriali di sviluppo di interesse regionale, denominati Progetti Strategici Territoriali, aperti ad un processo decisionale di condivisione che parte dal "basso".

Il DTS è un documento di tipo strategico all'interno del quale le politiche territoriali e di sviluppo sono

Obiettivi strategici

L'area interessata dall'intervento rientra nel corridoio della direttrice longitudinale nord-sud al quale vengono attribuiti obiettivi di carattere strategico che riguardano non solo lo sviluppo di interventi di carattere infrastrutturale, ma nel complesso un progetto integrato territoriale con marcate linee strategiche settoriali per il sistema infrastrutturale tra cui:

- il ridisegno delle connessioni con i nodi urbani e i poli funzionali principali,
- la ridefinizione delle strutture di supporto alle aree produttive e alla logistica,
- il ripensamento delle reti di città e del rango dei principali centri.

Strategie settoriali

La visione generale della regione mostra uno spazio quasi interamente rurale con una forte componente di area boscata sulla quale si innesta una rete di città con centri storici importanti e nuclei minori diffusi.

I nuclei e i centri di carattere a valenza storica, sono considerati i principali nodi di accesso al paesaggio umbro, tra gli obiettivi strategici proposti dal DTS vi è la promozione del riuso e del costruito storico, la valorizzazione del patrimonio culturale, l'incentivazione all'insediamento di attività culturali e

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

formative, nonché la promozione di forme di turismo compatibili e connesse a circuiti nazionali e internazionali.

Infrastrutture stradali – Il Piano Regionale dei Trasporti

La storica carenza di infrastrutture per la mobilità che caratterizza l'Umbria, ha portato negli anni al tentativo di colmare il divario esistente attraverso numerosi interventi di adeguamento della rete infrastrutturale; per assicurare il raggiungimento degli obiettivi e il completamento dei sistemi di trasporto, è necessario sviluppare sistemi integrati per favorire lo sviluppo e l'integrazione dei vari comparti.

3.1.3 Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) della Regione Umbra

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica.

Il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, nonché le aree tutelate per legge e quelle individuate con i procedimenti previsti dal D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Il P.P.R. interviene a garanzia della tutela dei beni paesaggistici (artt. 134 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004), della qualificazione paesaggistica, delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale, delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio, degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

I contenuti del P.P.R. comprendono oltre alla rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative, la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali. Inoltre esso comprende:

- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela,

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

- la valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico, l'individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;
- la individuazione degli intorni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

Ambiti di tutela

Il PPR assume come base conoscitiva prioritaria l'insieme delle tutele che, a vario titolo, concorrono nella conservazione attiva del patrimonio paesaggistico regionale. I contenuti del piano sono articolati illustrando l'insieme delle tutele di varia natura sulla base di uno specifico elenco, condiviso in sede di Comitato Tecnico Paritetico (Elaborato allegato al piano contenente l'elenco delle tutele). Si riporta di seguito l'ambito di tutela legato alla zona interessata dall'intervento e lo stralcio normativo attinente per meglio restituire un'immagine completa dei vincoli e delle caratterizzazioni che insistono sul comparto ambientale e sull'opera stessa.

Tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004

Il territorio umbro risulta particolarmente ricco di immobili e aree considerate di notevole interesse dal punto di vista paesaggistico, si tratta di beni di tipologia variegata di carattere puntuale e esteso; le aree tutelate per legge individuate sono le seguenti:

- lett. b), i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- lett. c), i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lett. d), le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare);
- lett. f), i parchi e le riserve nazionali o regionali;
- lett. g), i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- lett. h), le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- lett. i), le zone umide incluse nell'elenco previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;

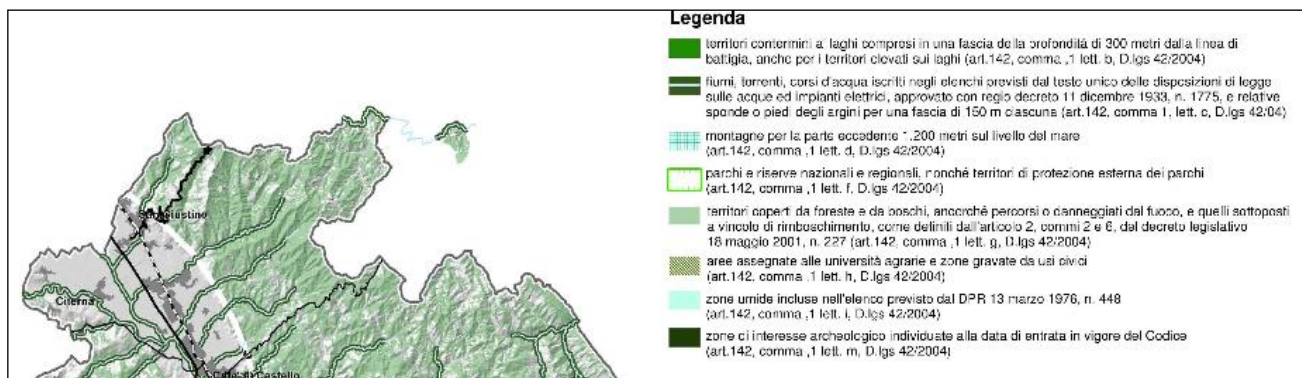
PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

- lett. m), le zone di interesse archeologico.

Il PPR deve ottemperare alla ricognizione delle *Aree tutelate per legge*, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione.

Nella prima fase dell'elaborazione del piano, tutte le perimetrazioni di cui sopra non avranno validità giuridica, ma solo carattere ricognitivo ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera b) del D.Lgs n. 42/2004.



Stralcio della tavola QC 5.2 – Carta delle aree tutelate per legge

La struttura del Piano, suddiviso in vari settori di studio, permette di effettuare un'analisi dell'area interessata dal progetto di adeguamento che parte dall'esame contenuto all'interno delle carte tematiche a scala regionale, fino alla visione guida e alle linee per le strategie tematiche.

La scala regionale

La carta dei siti archeologici comprendente gli elementi del paesaggi antico, posiziona sulla zona in esame, siti archeologici di epoca romana; mentre per quanto riguarda *“le aree coperte da foreste e da boschi”* di cui alla lettera g), co.1 dell'art 142 del Codice, sono state individuate tutte le aree boscate, incluse le porzioni posizionate lungo le aste fluviali, costituite da specie arboree ed arbustive che per caratteristiche dimensionali e fisiche possono essere giuridicamente considerate boschi ai sensi della LR 28/2001 art. 5 comma 1,2,3 e che sono riportate nel Piano Forestale Regionale 2008-2017, adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1909 del 23.12.2009.

Per la Legge regionale sopra richiamata, costituisce bosco o foresta ogni appezzamento di terreno di superficie maggiore di duemila metri quadrati e di larghezza complessiva, misurata al piede delle piante di confine, non inferiore a venti metri, in cui sia presente una copertura arborea forestale superiore al venti per cento.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

L'area sulla quale insiste l'intervento viene classificata come area boscata con una prevalenza di bosco ceduo.

Atlante dei paesaggi regionali

All'interno della carta delle Carte delle risorse fisico-naturalistiche viene evidenziata la presenza di un'area SIC – SITO DI INTERESSE COMUNITARIO all'interno della quale è posizionato il sito oggetto dell'intervento (IT5210073 – Alto bacino del torrente Lama)

L'area è assolutamente a predominanza boschiva come già evidenziato dalle carte regionali.

Dalla carta delle aree tutelate per legge si approfondisce il tematismo delle tutele prima esaminate: ci troviamo all'interno dei "territori coperti da foreste e da boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'art. 2 commi 2 e 6 del D.Lg18 maggio 2001 n. 227 (art 142, comma 1 lett. g D. Lgs 42/200.)"

Per quanto concernente gli scenari di rischio presenti all'interno del PPR, vengono individuati come tali i seguenti elementi: -processi di abbandono, - frammentazione ecologica, -dinamiche degli insediamenti produttivi, dinamiche della popolazione, programmi di investimento pubblico e consumo di suolo.

La zona di interesse è investita, per quanto concerne i fattori di rischio legati ai programmi di investimento pubblico, dal tema delle grandi direttrici di sviluppo territoriali che generano rischi per i paesaggi associati ai programmi di rafforzamento nonché dai corridoi di potenziamento infrastrutturale

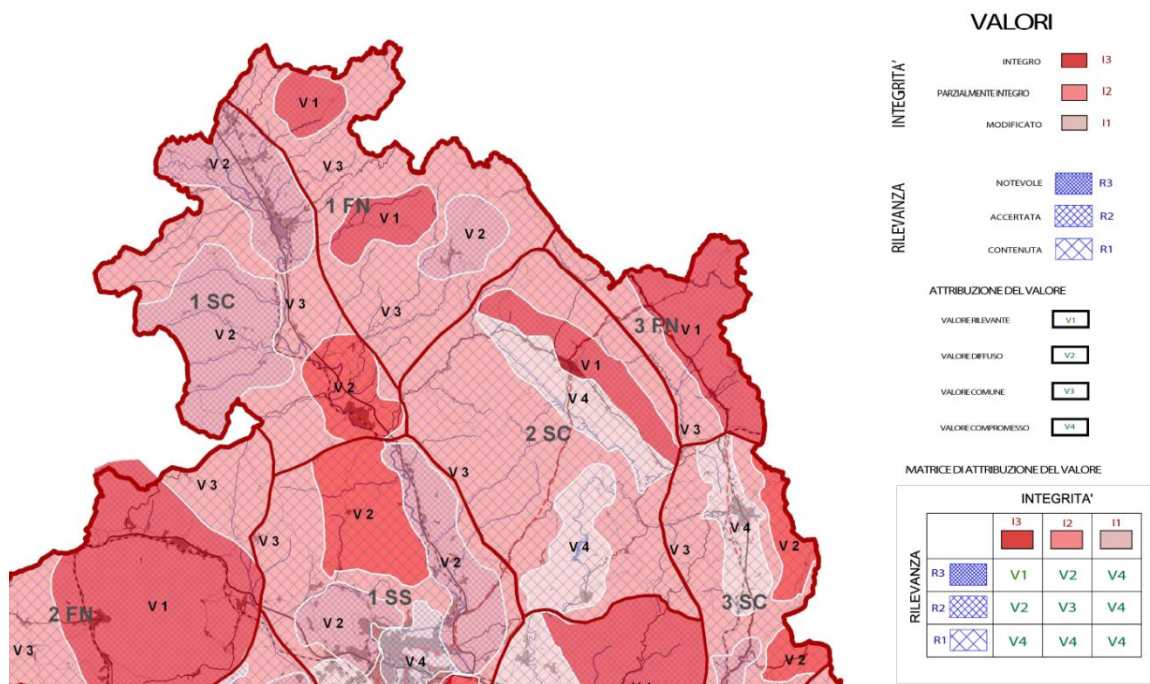
Da menzionare al fine dell'inquadramento territoriale completo, la carta di sintesi dei valori, la quale illustra l'attribuzione di valore riferita ai vari contesti con cui si articolano i paesaggi regionali.

Per ciascun paesaggio regionale si è proceduto alla valutazione, in considerazione delle conoscenze maturate, in termini di giudizio di valore, di ciascun ambito in cui si articolano i paesaggi regionali.

Rispetto a questa attribuzione di valore l'esito è la *carta dei valori* in cui è rappresentata l'articolazione della Regione in paesaggi regionali suddivisi in contesti con gradi di valore differenziato, rispetto alla doppia combinazione di integrità e rilevanza di cui sopra.

L'area in oggetto viene classificata come I3 per integrità e R2 di rilevanza accertata, il valore attribuito corrisponde a V2 ovvero di valore diffuso.

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)



Carta di sintesi dei valori

Linee guida strategiche

Le aree boscate conferiscono il carattere prevalente ai paesaggi delle aree interne della regione, coprendo anche gran parte delle aree naturali protette e delle aree della Rete Natura 2000, tutta l'area interessata dall'intervento ricade all'interno di un'area boscata sulla quale la pianificazione forestale regionale ha assunto come prioritarie le azioni relative al miglioramento del patrimonio pubblico e privato, tenendo conto degli obiettivi della tutela ambientale e dello sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate.

Gli obiettivi specifici mirano prioritariamente al mantenimento degli habitat forestali ad elevato valore di naturalità e biodiversità.

Nuove infrastrutture viarie

La presenza di grandi infrastrutture viarie nel contesto regionale, ha spesso inciso negativamente sulla qualità dei paesaggi attraversati. Alla luce di questa constatazione, il PPR assume che le opere infrastrutturali debbano d'ora in poi considerare come un tema centrale il loro corretto inserimento nei contesti di paesaggio interessati. Fatte salve le istanze di sicurezza e di continuità dei tracciati, le opere, quando necessario, dovrebbero adattarsi nei loro caratteri morfologici alla diversità dei paesaggi attraversati, rinunciando ad imporre le proprie logiche di settore indifferenti al contesto.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Nella ricerca di un ragionevole punto di equilibrio tra le logiche che pongono il territorio al servizio delle reti che lo attraversano e quelle all'opposto che vorrebbero assoggettare le reti alle esigenze dei territori locali. In questa prospettiva si dovranno considerare adeguatamente anche le potenzialità di riqualificazione dei paesaggi esistenti che sono offerte proprio dal progetto delle nuove opere, sia direttamente che mediante le possibili azioni di compensazione.

Le azioni e le misure promosse dal PRP per la tutela del paesaggio sono:

- assunzione dei valori paesaggistici nella progettazione delle infrastrutture viarie;
- promozione di una progettazione sensibile al contesto;
- valorizzazione dei paesaggi attraversati;
- potenziamento della viabilità minore a fini escursionistici.

3.1.4 Piano Paesistico Ambientale della regione Marche PPAR

Il PPAR delle Marche vigente, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989 e entrato in vigore il 10/02/1990, è un piano territoriale che ha lo scopo <<di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni >>

Il PPAR suddivide il territorio regionale in una serie di "sottosistemi tematici" (geologico-geomorfologico-idrogeologico; botanico-vegetazionale; e storico-culturale) per i quali evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela. Viene inoltre effettuata una suddivisione basata su "sottosistemi territoriali", distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale). Infine si elenca l'insieme di "categorie costitutive del paesaggio", insieme, cioè, degli elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai tre sottosistemi tematici (es. le categorie della struttura geomorfologica sono le emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, i corsi d'acqua, i crinali, i versanti, i litorali marini; le categorie del patrimonio botanico-vegetazionale sono le Aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, i pascoli, le zone umide, gli elementi diffusi del paesaggio agrario; le categorie del patrimonio storico-culturale sono il paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, i centri e nuclei storici, gli edifici e manufatti storici, le zone archeologiche e le strade consolari, i luoghi di memoria storica, i punti e le strade panoramiche). Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata.

Le prescrizioni presenti all'interno del Piano sono di base, permanenti e transitorie; quelle di carattere permanente sono state assunte come soglia minima e i derogabile in sede di adeguamento al PPAR dei PRG dei singoli comuni.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Per quando riguarda l'inquadramento dell'area oggetto dell'intervento, si riporta di seguito una tabella riassuntiva che esplica il quadro vincolistico.

Si sottolinea che le prescrizioni del piano si basano sull'appartenenza del territorio alle varie unità, così come la gestione del territorio e l'adeguamento al piano degli strumenti urbanistici subordinati.

In rapporto alla definizione delle aree stesse, vengono definiti diversi indirizzi di tutela volti alla salvaguardia del territorio e del valore paesistico nonché alla valorizzazione dei punti di forza e di interesse regionale.

Verifica dei vincoli PPAR Regione Marche dell'area interessata dall'intervento di realizzazione dello svincolo (territorio del Comune di Mercatello)

Sottosistemi Tematici	Categorie Costitutive	Cartografia Tavole PPAR	Articoli NTA del PPAR	Indirizzi di Tutela	Ambiti di Tutela
	Fasce morfologiche	2			Fasce appenninica A
Sottosistema geologico geomorfologico	Emergenze geologiche	3, 13, 3A	28	TI	Emergenza geologica: formazione marnoso arenacea strato contessa (numerazione assegnata 8)
	Corsi d'acqua	12	29	TI	Gli interventi non ricadono all'interno degli ambiti di tutela dei corsi d'acqua . corso d'acqua principale – Fiume Metauro, torrente S. Antonio
	Crinali	12	30	(a)	Gli interventi ricadono all'interno degli ambiti di tutela dei crinali.
	Versanti	--	31	(a)	Le aree interessate dagli interventi hanno pendenze diverse in

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Sottosistemi Tematici	Categorie Costitutive	Cartografia Tavole PPAR	Articoli NTA del PPAR	Indirizzi di Tutela	Ambiti di Tutela
					base alla morfologia dei luoghi.
	Litorali marini	18	32	TI-TO	Gli interventi non ricadono all'interno degli ambiti di tutela dei litorali marini.
	Aree floristiche	4, 5, 11	33	TI	Gli interventi ricadono in Area BB di rilevante valore. Gli interventi non ricadono all'interno degli ambiti di tutela delle aree floristiche.
Sottosistema botanico vegetazionale	Foreste Demaniali Regionali e boschi	4, 5, 14	34	TI	Gli interventi non ricadono all'interno degli ambiti di tutela delle Foreste Demaniali Regionali. Gli interventi ricadono all'interno degli ambiti di tutela delle Zone di altissimo valore vegetazionale, Complessi oroidrografici (boschi e pascoli interclusi, artt. 34 e 35), area n° 18 – Alpe della Luna.
	Pascoli	5	35	(a)	Gli interventi ricadono all'interno degli ambiti

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Sottosistemi Tematici	Categorie Costitutive	Cartografia Tavole PPAR	Articoli NTA del PPAR	Indirizzi di Tutela	Ambiti di Tutela
					di tutela dei boschi e dei pascoli.
	Zone umide	4, 5	36	TI	Gli interventi non ricadono all'interno degli ambiti di tutela delle zone umide.
	Elementi diffusi del paesaggio agrario	--	37	(a)	Nell'area degli interventi non sono presenti elementi diffusi del paesaggio agrario; nel caso in cui durante i rilievi dovessero essere individuati elementi di particolare valore questi saranno oggetto di specifica indagine
Sottosistema storico culturale	Paesaggio agrario storico	8	38	(a)	Nell'area di interesse non sono presenti vincoli
	Centri e nuclei storici	8, 15	39	TI-TO	Nell'area di interesse non sono presenti centri e nuclei storici
	Edifici e manufatti extraurbani	9,16	40	TI	Nell'area di interesse non sono presenti manufatti di interesse storico
	Zone archeologiche	10, 17	41	TI	Nell'area di interesse non sono presenti aree archeologiche di

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Sottosistemi Tematici	Categorie Costitutive	Cartografia Tavole PPAR	Articoli NTA del PPAR	Indirizzi di Tutela	Ambiti di Tutela
					rilevanza
	Centuriazioni	10	41	(a)	Assenti
	Strade consolari	10	41	TI	Assenti
	Luoghi di memoria storica e della leggenda	10	42	TO	Assenti
	Strade e punti panoramici	7	23,43	(b)	Ambito annesso alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico aree V art.23 e percorso panoramico art.43
Sottosistemi territoriali	A - Eccezionale valore	6	20-23	(c)	Non pertinente
	B - Alto valore	6	20-23	(c)	Area B di rilevante valore (numerazione n.10)
	C - Medio valore	6	20-23	(c)	Non pertinente
	D - Resto del territorio	6	20-23	(c)	-
	V - Valore visuale	7	23, 43	(c)	Nessun punto panoramico
	Parchi e riserve naturali	11	53-55	(a)	Assente

NOTE ALLA TABELLA

TI tutela integrale

TO tutela orientata

(a) per l'indirizzo di tutela vedasi il relativo articolo delle NTA del PPAR

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

(b) oltre alle indicazioni del punto precedente, le fasce di rispetto stradale indicate dal D.M.

1.4.1968 sono aumentate del 50%

(c) in fase di adeguamento al PPAR, gli strumenti urbanistici sottordinati dovranno tenere conto del valore delle aree graduando l'attuazione degli indirizzi di tutela

4 Pianificazione Provinciale

4.1 Piano territoriale di coordinamento provinciale di Perugia (PTCP) – Regione Umbria

Il PTCP della Provincia di Perugia trova come quadro di riferimento i contenuti della legislazione regionale in materia di Programmazione e Pianificazione Territoriale, coerentemente con le disposizioni del D. Lgs. 267/2000 nonché con le leggi di riforma n. 59/97 e n. 127/97 che tendono a valorizzare, nell'ambito dei processi pianificatori.

La struttura del piano è organizzata, oltre che attraverso l'impianto normativo, secondo due "Atlanti" che contengono, uno i caratteri e le strategie del piano, l'altro il Sistema Ambientale e Paesaggistico.

Atlante della Struttura

Lo schema strategico del PTCP ovvero l'"Atlante della struttura", sintetizza i caratteri strutturali del piano così come delineati dalle matrici paesistico-ambientale e infrastrutturale-insediativa individuando una serie di azioni, per ogni ambito territoriale, che risultano essenziali per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Provinciale.

Il PTCP definisce "interventi prioritari di iniziativa provinciale" gli interventi su due aree centrali, interessate dai sistemi insediativi lungo le SS.75 e 75bis e sull'innesto di queste con la E45, che vengono qui definite "Ambiti della concentrazione controllata" ed "Ambiti della concentrazione confermata".

ATLANTE DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

TIPOLOGIA	RIF.CART.	RIFERIMENTO NORMATIVO	NTA	RICADUTE TERRITORIALI
Sensibilità al rischio idrogeologico, geomorfologico e sismico	A.1.3	- Aree in dissesto idrogeologico: D.G.R. 19 maggio 1982 n. 2739, e 18 giugno 1985 n. 3806;	Art. 15 – direttive per l'adeguamento dei PRG	Livello di sismicità: presenza di movimenti franosi non interessanti

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

		- Rischio sismico: D.l. 2 aprile 1968 n. 1444		l'area di realizzazione dell'intervento puntuale
Sensibilità al rischio di inquinamento e vulnerabilità degli acquiferi	A.1.4		Art. 15 – direttive per l'adeguamento dei PRG	Area non classificata

Atlante del sistema ambientale e paesaggistico

Sensibilità al rischio idrogeologico, geomorfologico e sismico

Ogni scelta che implichi una trasformazione urbanistica del territorio dovrà tener conto delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche ed idrauliche che lo stesso possiede

Per quanto attiene alla sensibilità al rischio sismico la classificazione macrosismica riportata nel PUT distingue tre livelli di macrosismicità sulla base della massima accelerazione orizzontale di picco (PGA): ad ogni territorio comunale viene assegnato il valore relativo al capoluogo distinguendo comuni a sismicità elevata ($PGA > 0.20\text{ g}$), a sismicità media ($0.12\text{ g} < PGA < 0.20\text{ g}$), a sismicità bassa ($PGA < 0.12\text{ g}$). La distribuzione della macrosismicità mostra una zona a bassa sismicità comprendente solo quattro comuni ad W-SW del Lago Trasimeno mentre la zona a sismicità media ed elevata occupa gran parte del territorio provinciale da NW a SE, raggiungendo i livelli più elevati ($PGA > 0.20\text{ g}$), in un'ampia zona orientale comprendente la Valnerina, lo spoletino, la Valle Umbra e parte della Valle del Tevere.

Per l'esecuzione degli studi di microzonazione sismica, considerando quanto riportato nell'art.50 del PUT e nella D.G.R. 14 marzo 2001 n. 226 e successive modificazioni ed integrazioni, vengono definiti due livelli di approfondimento:

- Livello I riguardante i comuni a sismicità elevata;
- Livello IIa riguardante i comuni a sismicità media;
- Livello IIb riguardante i comuni a sismicità bassa.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Dalla sintesi delle informazioni raccolte e sintetizzate all'interno della cartografia elaborata dal Piano Provinciale, si evince che le aree con la massima concentrazione di frane coincidono grossomodo con le aree ad alta propensione al dissesto (Classe I).

Alcuni settori delle aree a medio-alta (Classe II) e medio-bassa (Classe III) propensione al dissesto presentano una stessa densità di fenomeni franosi, indicando che, almeno localmente, la distinzione tra le due classi è imprecisa e rispecchia solo parzialmente la realtà geologica mentre le aree potenzialmente stabili (Classe IV) presentano una bassissima concentrazione di dissesti e frane.

In conclusione c'è una buona convergenza tra la propensione al dissesto e la franosità reale per quanto riguarda i casi estremi (aree fortemente instabili ed aree stabili), mentre la distinzione tra le aree a medio-alta (Classe II) e medio-bassa (Classe III) propensione al dissesto appare talvolta arbitraria.

Si sottolinea che per la struttura della normativa e per le indicazioni in essa contenute, il PRG dovrà, a seconda del livello di appartenenza del Comune verificare le compatibilità delle destinazioni d'uso con gli effetti sismici locali.

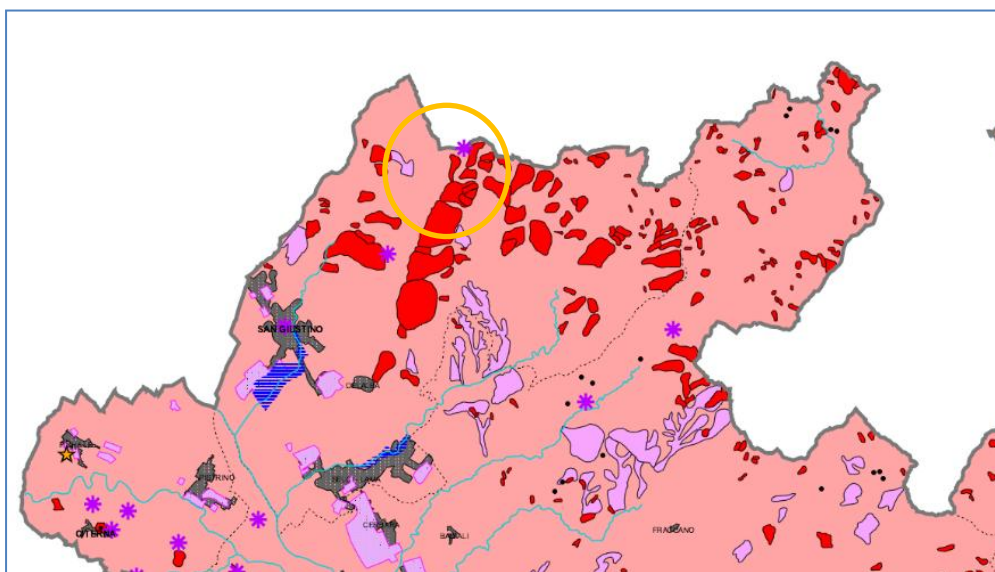
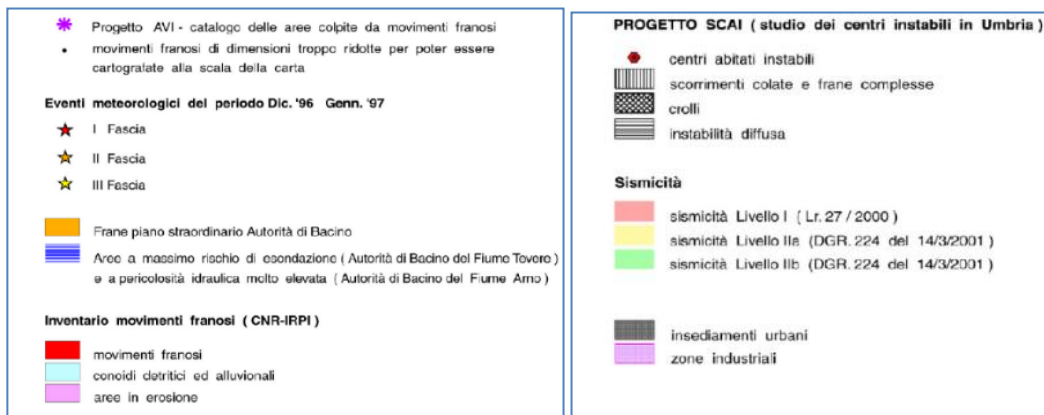


Figure 4. Elaborato A.1.3 del PTCP - Sensibilità al rischio di inquinamento e vulnerabilità degli acquiferi

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)



Tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e costituiscono una risorsa che va salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà.

Il PTCP recepisce le indicazioni del D.Lgs. 152/99 per quanto riguarda la disciplina generale per la tutela delle acque ed in particolare:

1) acquisisce dalla Regione la classificazione dei corpi idrici sotterranei realizzata sulla base dei risultati del monitoraggio;

2) acquisisce l'indicazione dei corpi idrici significativi per i quali la Regione ha stabilito gli obiettivi di qualità ambientale e di qualità per specifica ;

3) acquisisce l'indicazione delle aree vulnerabili da nitrati e prodotti fitosanitari indicate dalla Regione e recepisce le proposte di intervento per la riduzione dell'impatto dovuto alle attività agricole, in particolare nei settori strategici per l'approvvigionamento idrico e nelle zone in cui tali interventi hanno una ricaduta diretta sulla programmazione urbanistica.

Le informazioni sul rischio di inquinamento delle acque sotterranee e sulla vulnerabilità intrinseca degli acquiferi sono distribuite in modo non uniforme sul territorio provinciale. Le carte di vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento realizzate dalla Regione e dal CNR riguardano infatti solo gli acquiferi della Conca Eugubina, Alta Valle del Tevere, Valle Umbra Nord e Valle Umbra Sud. Non esistono ancora dati sulle aree di affioramento dei calcari mesozoici e sull'importante acquifero alluvionale della Media Valle del Tevere.

L'area di interesse oggetto dell'intervento si trova all'interno delle Aree classificate che comprendono la Conca Eugubina, l'Alta Valle del Tevere e la Valle Umbra e che includono gli ambiti definiti nel PUT come aree a vulnerabilità accertata.

La classificazione derivante dalla legenda unificata del Programma Speciale VAZAR (Vulnerabilità degli acquiferi in Zone d'Alto Rischio) identifica sei gradi di vulnerabilità intrinseca:

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

-molto elevata: falda libera in materiali alluvionali con campo pozzi deprimente la piezometria al di sotto dei corsi d'acqua; falda libera in materiali da grossolani a medi senza alcuna protezione in superficie e con spessore dell'insaturo non superiore ai 5 m dal piano campagna;

-elevata: falda libera in materiali da grossolani a medi senza alcuna protezione in superficie e con spessore dell'insaturo compreso tra i 5 ed i 10 m dal piano campagna;

-alta: rete acquifera in calcari fessurati; falda libera in materiali da grossolani a medi senza alcuna protezione in superficie e con spessore dell'insaturo superiore ai 10 m dal piano campagna;

-media: travertini; vulcaniti; falda libera in depositi lacustri senza alcuna protezione; falda in pressione coperta in superficie da una copertura poco permeabile; falda libera in materiali alluvionali protetta in superficie da una copertura poco permeabile e con spessore dell'insaturo entro 10 m dal piano campagna;

-bassa: Marnoso Arenacea; falda libera in materiali alluvionali protetta in superficie da una copertura poco permeabile e con spessore dell'insaturo superiore ai 10 m;

-molto bassa: depositi fluvio-lacustri prevalentemente argillosi.

Oltre alle caratteristiche intrinseche di vulnerabilità sulla carta sono stati riportati anche alcuni dei principali fattori di rischio di natura antropica: rispetto alle legende tipiche delle carte di vulnerabilità alcuni elementi sono stati accorpati tra loro ed altri (in particolare le reti) non sono stati riportati per rendere la carta più leggibile trattandosi di una elaborazione in scala 1:100.000 (mentre le carte di vulnerabilità del progetto VAZAR sono realizzate alla scala 1:25.000). Gli elementi non riportati in questa carta sono tuttavia presenti in altre tavole ed è quindi possibile in ogni momento il confronto tra il sistema geologico-ambientale e gli altri elementi. In particolare si suggerisce un confronto a livello comunale tra gli aspetti geo-ambientali ed il sistema delle reti (fognature, acquedotti, metanodotti, strade, ferrovie).

Nello stesso elaborato sono riportati i punti del reticolo di monitoraggio qualitativo e quantitativo attivato dalla Regione e dall'ARPA nell'ambito del Progetto PRISMAS, classificati in base al loro stato ambientale come previsto dal D.Lgs 152/99.

I pozzi individuati sono rappresentativi delle diverse condizioni idrogeologiche delle falde e dei rapporti con le acque superficiali, essi vengono controllati con misure periodiche trimestrali, sia qualitative che quantitative. L'attività del Progetto Prismas trova riferimento nell'art 43 del DLgs 152/99: le Regioni sono incaricate di elaborare programmi per la conoscenza e verifica dello stato quantitativo e qualitativo delle acque sotterranee (e superficiali), vengono specificate le definizioni di corpo idrico significativo e di stato di qualità (quantitativo e chimico) con 5 classi di stato ambientale: elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare. Il monitoraggio e la classificazione dello stato ambientale dei singoli punti di captazione è la base che verrà utilizzata per l'individuazione delle aree vulnerabili da nitrati (art. 19 D.Lgs

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

152/99) e da prodotti fitosanitari (art. 20 D.Lgs 152/99) per la definizione degli obiettivi di qualità previsti dagli articoli 4, 5 e 6 dello stesso decreto.

I principi generali riguardanti la tutela e l'uso delle risorse idriche vengono chiaramente definiti con la legge 36/94, disposizioni in materia di risorse idriche che all'art.1 recita:

1. Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorchè non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà.

2. Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.

Questi principi generali trovano piena applicazione nel recente D.Lgs 11 Maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento dai nitrati provenienti da fonti agricole". Il Decreto costituisce il testo di riferimento per quanto riguarda la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee, perseguendo i seguenti obiettivi:

- a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- b) conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- c) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;
- d) mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Per quanto riguarda la tutela delle risorse idriche dall'inquinamento ed in particolare la qualità delle acque sotterranee è necessario tener conto inoltre delle seguenti normative:

- la legge 319/76 che impone dei valori limite agli scarichi per le sostanze inquinanti senza tuttavia prendere in considerazione il tipo di corpo ricettore degli scarichi medesimi e gli usi ai quali è adibito;
- il DPR 515/82 che regola la qualità delle acque destinate alla produzione di acque potabili;
- il DPR 236/88 Attuazione della direttiva CEE 80/778 sulla "qualità delle acque destinate al consumo umano".

In quest'ultimo decreto vengono introdotte misure finalizzate a garantire la difesa delle acque sotterranee tramite l'istituzione di "aree di salvaguardia delle risorse idriche" (art.4). Gli art. 5 e 6 individuano una "zona di tutela assoluta" (10 m) ed una "zona di rispetto" (almeno 200 m) inerenti le sorgenti e i punti di captazione, mentre l'art.7 definisce una "zona di protezione con riferimento alle aree di ricarica delle falde, alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa". Il decreto inoltre definisce i "requisiti di qualità delle acque" destinate al consumo umano (allegato I) specificando i parametri chimico-fisici e microbiologici da considerare, stabilendone i valori limite e i valori guida, e definisce i metodi, le

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

frequenze e i procedimenti operativi per le analisi delle delle acque sotterranee (allegati 2 e 3). La disciplina delle aree di salvaguardia definita dal DPR 236/88 viene ripresa ed integrata nell'art.21 del D.Lgs 152/99 che al comma 1 indica nelle Regioni i soggetti preposti all'individuazione delle aree di salvaguardia, al comma 4 specifica le dimensioni e la disciplina della zona di tutela assoluta, ai comma 5 e 6 definisce la disciplina della zona di rispetto e al comma 7 indica in 200 m di raggio l'estensione minima della zona di rispetto.

Nell'ambito di questa disciplina giuridica assume un ruolo fondamentale la legislazione regionale anche perché con il D.P.R. 616/77 le Regioni avevano ricevuto e hanno ancora oggi la delega delle funzioni concernenti "la ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee".

La Regione dell'Umbria con la legge regionale 9/79 "Norme integrative e di attuazione della legge 10 Maggio 1976, n.319, relative allo smaltimento dei rifiuti liquidi sul suolo e nel sottosuolo e alla salvaguardia e tutela delle acque sotterranee dagli inquinamenti" individua come prioritaria la necessità di assicurare la tutela delle risorse idriche destinate ad uso potabile. L'articolo 10 stabilisce che è la Regione ad individuare "le aree nelle quali sarà vietata, o comunque regolamentata secondo le norme vigenti, la costituzione e la gestione di insediamenti produttivi, la costruzione e l'utilizzazione di opere destinate al prelievo di acque superficiali e profonde, lo smaltimento sul suolo di rifiuti liquidi e solidi, l'impiego dei fertilizzanti ed infine l'uso dei pesticidi e di tutti gli altri presidi sanitari di cui al primo comma dell'art.6 della legge 283/1962".

Nei successivi articoli 11, 12 e 13 vengono inoltre definite le competenze di Giunta Regionale, Consiglio provinciale di sanità e Comuni per quanto riguarda il rilascio delle autorizzazioni e i controlli necessari per la costruzione di pozzi ed altre opere di captazione delle acque sotterranee.

Nel 1983 con la L.R. 52/1983 "Approvazione del Piano Urbanistico Territoriale" le acque sotterranee hanno, nelle norme di attuazione, un articolo loro dedicato (art. 8) che prevede che "nelle aree ove sono presenti risorse idriche di interesse generale indicate nella Tav.II (PUT) e in quelle che verranno individuate con apposita delibera della Giunta Regionale a seguito di ulteriori studi o di richieste dei comuni interessati, è vietata la realizzazione di ogni opera di escavazione e perforazione, di installazione di impianti, manufatti, ed attrezzature per l'esercizio di qualsiasi attività, che possano recare pregiudizio per le risorse acquifere, nonché lo smaltimento di rifiuti liquidi e solidi e l'uso di pesticidi ai sensi dell'art. 10 della L.R. 9/1979".

L'art. 8 della legge 52/1983 viene successivamente sostituito con l'art.18 della L.R. 26/1989 che tuttavia non presenta novità rilevanti per quanto riguarda la tutela delle acque sotterranee: anche in questo caso non vengono individuati criteri oggettivi per stabilire se una determinata attività può recare pregiudizio alle risorse idriche. Forse anche per questa mancanza di criteri oggettivi non è ancora stata realizzata una cartografia regionale definitiva con l'indicazione delle "aree di interesse generale" da tutelare.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Con l'approvazione del nuovo Piano Urbanistico Territoriale (L.R. 27/2000) viene stabilito che il PTCP, tenuto conto della normativa vigente e della pianificazione regionale, definisce e disciplina gli ambiti con acquiferi di rilevante interesse regionale in cui sono ricompresi quelli a vulnerabilità accertata. Tali ambiti sono rappresentati nella carta 45 del PUT ed il loro aggiornamento spetta alla Giunta regionale secondo quanto disposto dal D.Lgs 152/99 e tenendo conto del piano di risanamento delle acque.

Con la fine degli anni ottanta la Regione dell'Umbria ha cominciato a realizzare le carte di vulnerabilità all'inquinamento di alcuni dei più importanti acquiferi della regione nell'ambito del programma speciale VAZAR (Vulnerabilità Acquiferi Zone Alto Rischio) intrapreso dalla linea 4 del Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi idrogeologiche (GNDCI) del CNR. Attualmente tutti gli acquiferi alluvionali della Provincia di Perugia, con l'eccezione della media Valle del Tevere, sono stati studiati e per ognuno è stata realizzata la relativa carta di vulnerabilità. Tali carte sono state fino ad oggi utilizzate solo come strumento conoscitivo mentre hanno la potenzialità per poter essere utilizzate anche come strumento di pianificazione territoriale.

Facendo riferimento alla normativa sopra richiamata si specifica il ruolo del PTCP in merito alla tutela delle acque sotterranee ed suoi rapporti con Regione, Provincia e ARPA:

-Il PTCP acquisisce dalla Regione la classificazione dei corpi idrici sotterranei secondo quanto stabilito dal D.Leg 152/99 e illustrato ai punti 1.2 e 2.2 dell'Allegato 1 allo stesso decreto. Tale classificazione indica lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei sulla base dei risultati del monitoraggio periodico effettuato dall'ARPA distinguendo 5 classi di qualità: stato ambientale elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare.

-Il PTCP acquisisce l'indicazione dei corpi idrici significativi per i quali la Regione ha stabilito gli obiettivi di qualità ambientale e di qualità per specifica destinazione d'uso (art.4 D.Lgs 152/99).

-Il PTCP recepisce le proposte di intervento di Regione e ARPA finalizzate al perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui sopra.

-Il PTCP acquisisce l'indicazione delle aree vulnerabili da nitrati (art.19 D.Lgs 152/99) e prodotti fitosanitari (art.20 D.Lgs 152/99) indicate dalla Regione, sentita l'Autorità di Bacino, sulla base dei risultati del monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici sotterranei condotto dall'ARPA.

-Il PTCP recepisce le proposte di intervento per la riduzione dell'impatto dovuto alle attività agricole, in particolare nei settori strategici per l'approvvigionamento idrico e nelle zone in cui tali interventi hanno una ricaduta diretta sulla programmazione urbanistica.

-Il PTCP promuove studi di settore, di concerto con l'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale dell'Umbria (ARPA), Regione e Provincia, finalizzati a:

-definire le aree di tutela sulla base dei criteri generali stabiliti dalla Regione e individuare le zone di riserva (come definite dal D.Lgs.152/1999 e successive modificazioni);

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

-realizzare un catasto e un censimento dei punti di captazione;

Si propongono infine i seguenti indirizzi per la pianificazione comunale.

Le "carte della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento", i cui elementi principali sono riportati anche nel P.T.C.P., rappresentano uno strumento di pianificazione territoriale: ogni strumento di piano deve dare conto di come ha valutato le proprie proposte di intervento rispetto alle diverse indicazioni fornite dalle carte. La scelta delle aree da sottoporre a tutela e tutte le decisioni sul consentire, disincentivare e/o regolamentare determinate attività e insediamenti, devono tener conto delle indicazioni associate ai diversi gradi di vulnerabilità degli acquiferi.

Ambiti delle risorse naturalistico ambientali e faunistiche

Il territorio della provincia di Perugia, seppure prevalentemente caratterizzato da un ambiente rurale di accentuata antropizzazione, conserva un considerevole patrimonio naturalistico non solo localizzato nelle zone ad alta quota delle aree calcaree sud orientali e centrali, dove limitato è stato nella storia l'intervento antropico, ma anche in ambiti interessati da grandi interventi di trasformazione, in cui esso è visibile o come prezioso residuo di una situazione antecedente agli interventi stessi o come risultato di una rinaturalizzazione delle aree già trasformate.

L'attenzione del PTCP è rivolta all'intero sistema naturale ambientale all'interno del quale è riconosciuto un complesso sistema di differenti livelli di tutela e valorizzazione.

La Regione Umbria a proposito delle tematiche ambientali ha sviluppato significative azioni; il paesaggio agrario, inteso come risultato di un'azione secolare dell'uomo sulla natura, è stato assunto come elemento identificativo della Regione stessa nel PUT approvato con Lr.27/2000. Ai biotopi già tutelati dalla legge 431/85 o in base ad altre leggi precedenti, la Regione ha aggiunto, un elenco di siti di interesse naturalistico individuati secondo le direttive comunitarie e del Ministero dell'Ambiente, recepiti dal PTCP.

Con la delibera GR.4271 del 22.07.98, ha fornito un elenco di aree di rilevante interesse naturalistico e le relative schede, studiate con programmi comunitari e, già da tempo, ha ampliato le aree naturali protette istituendo cinque parchi di interesse regionale che vanno ad aggiungersi al Parco nazionale dei Monti Sibillini portando la superficie a parco della Provincia a circa 500 Kmq. (poco meno dell'8% del territorio provinciale).

Con il PUT, approvato con Lr.27/2000, ha individuato le aree ad elevata diversità floristico-vegetazionale e le emergenze geologiche.

Sono state infine indirizzate le particolari competenze settoriali della Regione e della Provincia in materia di caccia e pesca per una valorizzazione di questo patrimonio e ciò sia nelle forme tradizionali con la definizione di ambiti che, per la tutela delle loro qualità attuali, escludono qualsiasi attività venatoria, ma anche in forma attiva, utilizzando la costituzione di zone di ripopolamento e cattura per la crescita

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

qualitativa di aree che potranno avere un ruolo di supporto, se non di espansione, del sistema della tutela ambientale .

Il PTCP ha rappresentato l'occasione per fare il punto sul monitoraggio effettuato riguardo alla presenza di animali (mammiferi ed uccelli) sul territorio provinciale ed, in particolare, riguardo a quelli inclusi nelle liste rosse per la rilevanza del loro interesse.

Le aree di rilevanza naturalistica o faunistica individuate dal PTCP sono complessivamente 65: 5 parchi regionali, 12 oasi di protezione, 40 zone ripopolamento e cattura, 2 valichi, 6 aree segnalate come proposte di oasi per complessivi 889 Km² (711+178 del parco nazionale dei Sibillini) corrispondenti al 14 % della superficie provinciale, di cui 662 Km² (484+178 del parco nazionale dei Sibillini), corrispondenti 10,4% della superficie provinciale, sono già attualmente in regime di tutela.

Insieme a queste sono recepiti i biotopi di interesse comunitario, regionale e le zone di protezione speciale (bioitaly), le aree a elevata diversità floristico vegetazionale, che sovente ricomprendono le aree sopra descritte, ed i geotopi.

Il materiale raccolto è stato in parte informatizzato direttamente dall'Ufficio di Piano, ed in parte fornito dal Siter regionale che ha messo a disposizione i dati della cartografia del PUT.

Tutti gli areali prodotti dall'Ufficio di Piano sono stati definiti alla scala 1:25.000, su base IGM.

Per 30 siti di interesse naturalistico e faunistico (Parchi regionali, oasi di protezione, proposte di oasi, alcune zone di ripopolamento e cattura) per le quali l'azione di monitoraggio ha verificato la presenza di un interesse conservazionistico, sono state predisposte schede descrittive delle aree e delle presenze faunistiche rilevate. Il quadro che è stato costruito restituisce una prima immagine del tema, precisando l'estensione e la localizzazione delle aree di interesse naturalistico e faunistico della provincia con valore conservazionistico; esso consente di fare delle prime considerazioni sul peso, sul significato e sul ruolo di questo patrimonio, anche in rapporto alla pianificazione urbanistica comunale.

Si tratta ancora di un quadro che non permette l'analisi diacronica delle singole situazioni, mancando una serie storica di lettura delle presenze e del loro contesto. Da ciò la capacità di suggerire indirizzi e criteri di gestione è limitata; ma, questo quadro, oltre ad evidenziare come necessario uno sviluppo, che dovrà pur avvenire in questa direzione, dell'elaborazione del PTCP come piano di coordinamento e raccordo, mette in evidenza come i processi di riqualificazione ambientale, anche naturali, possono partire anche da situazioni di grave degrado o da profonde trasformazioni imposte dell'attività dell'uomo, come si vede per la zona di ripopolamento e cattura di Pietrafitta, un'area che presenta ora elementi significativi di pregio e che ha origine da un'area sfruttata per attività minerarie connesse alla centrale termoelettrica, o per l'oasi di Ornari, un'area suburbana di Perugia, in cui ambienti di accentuata naturalità, impiantati e sviluppati su siti in precedenza oggetto di usi del suolo intensivi e portatori di degrado, convivono con insediamenti caratterizzati da forte urbanizzazione.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Le ricadute territoriali

Il nuovo PUT della Regione Umbria impegna il PTCP nella definizione di corridoi faunistico-ecologici che consentano una reale biopermeabilità ed una continuità tra le varie aree ad alto valore ambientale-naturale sia attraverso la individuazione sul territorio di tali corridoi e sia attraverso una adeguata normativa di indirizzo. Tali compiti sono assegnati al Piano Provinciale anche in materia di protezione delle zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale e per quelle di particolare interesse naturalistico-ambientale e, per i suoi aspetti legislativi salienti, sono descritti dal P.U.T. nei seguenti articoli della L.R. 27/2000:

Artt. 9 e10 - Corridoi Ecologici ed Aree Critiche di Adiacenza;

Art. 12 - Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale;

Art. 13 - Siti di interesse naturalistico;

Art. 14 - Aree di particolare interesse naturalistico ambientale;

Art. 15 – Aree boscate;

Art. 16 - Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologiche.

In funzione degli elementi conoscitivi messi a disposizione dal P.U.T., ed assieme a quelli propri della Provincia di Perugia, si è proceduto ad una sovrapposizione incrociata dei molteplici tematismi illustrati nelle singole cartografie di settore, e questo al fine di individuare correttamente tutti gli ambiti di tutela e/o di valore, necessitanti di un'adeguata protezione e controllata fruizione.

In base alle aree di particolare interesse naturalistico ambientale individuate all'interno del PUT, sono stati individuati gli ambiti che richiedono una "particolare tutela" (ambiti di valore primario) con i tematismi relativi agli ambiti Bioitaly..

Alle perimetrazioni territoriali del suddetto tematismo del P.U.T. di cui alla nostra attenzione principale, sono state sovrapposti, singolarmente, sia i tematismi degli articoli della L.R.27/2000 sopra elencati, sia gli elementi conoscitivi prodotti dalla Provincia (Oasi, Aree di interesse faunistico segnalate, ecc.). Il risultato finale di questo incrocio è stato quello di poter individuare correttamente tutti gli ambiti meritevoli di una "particolare tutela" ricadenti all'interno delle "Aree di particolare interesse naturalistico ambientale".

Il lavoro di sovrapposizione e di delimitazione degli ambiti è stato poi effettuato anche per le Oasi faunistiche, per le Aree di interesse faunistico segnalate (si veda quanto riportato nella prima stesura del P.T.C.P.), per le aree di particolare interesse geologico e le singolarità geologiche ed anche per le aree individuate dalla Regione quali "Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale". In tutte queste sovrapposizioni si è rilevata la non perfetta coincidenza dei singoli tematismi con i contenuti della carta delle "Aree di particolare interesse naturalistico ambientale". Infine, alle "Aree di particolare interesse naturalistico ambientale" è stata sovrapposto il tema dell' "Uso del suolo", integrato con i contenuti

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

dell'utilissima "Carta geobotanica" regionale, soprattutto per una sincrona individuazione delle varie tipologie qualitative delle coperture boscate e non.

Questa prima lettura ha consentito di evidenziare, all'interno delle "Aree di particolare interesse naturalistico ambientale", tutti gli ambiti di primaria importanza distinguendoli dagli altri ambiti (urbano, industriale, agricolo, ecc.), sui quali applicare un diverso grado di tutela.

Tale metodo di confronto ed aggregazione è stato poi esteso a tutti gli ambiti pregio considerati (Bioitaly, Geotopi, Aree ad elevata diversità Floristico-Vegetazionale, ecc), non ricompresi all'interno delle "Aree di particolare interesse naturalistico ambientale" al fine di giungere ad una normativa unificata per categorie di interesse naturalistico e di renderne più semplice l'applicazione nella pianificazione comunale.

Obiettivo prioritario della fase di avvio dell'azione di coordinamento del PTCP è quello di affermare il rapporto biunivoco che lega le politiche settoriali ambientali alla gestione delle trasformazioni territoriali e quindi di operare affinché le singole problematiche contribuiscano, per le loro specifiche connessioni, a definire gli strumenti e le regole per raggiungere i riferimenti assunti.

Il territorio analizzato viene classificato all'interno del Piano rispetto a quattro classi e due sottoclassi in funzione delle condizioni d'uso, delle qualità e potenzialità espresse:

Classe 1 (Aree urbane consolidate o interessate da processi di urbanizzazione in atto). Aree necessitanti di una tutela di tipo "basso", corrispondono agli attuali insediamenti abitativi ed industriali, così come risultano dall'ultimo aggiornamento delle cartografie provinciali di settore. Rientrano in questa classe le "aree di espansione urbanistico/industriale attualmente previste dai vari comuni nei loro PRG, se non in contrasto con valori naturalistico-ambientali presenti sul territorio, sia sulla base dei contenuti del P.U.T., sia in base ai contenuti della prima stesura del P.T.C.P.

A queste fanno eccezione le "aree verdi urbane" che, specificatamente normate dai vari PRG, godono già di un'adeguata tutela da parte degli stessi Enti comunali

Se tali aree, da una parte, rappresentano situazioni di perdita assoluta dell'interesse naturalistico ambientale che viene riconosciuto al loro contesto, dall'altra costituiscono anche il luogo di possibili azioni di disturbo nei confronti del contesto stesso, influenzandolo in forme dirette o indirette anche in maniera significativa (concentrazione di emissioni, ridotta permeabilità del suolo, concentrazione del carico antropico e della mobilità ai propri margini). Va d'altra parte considerata la opportunità rappresentata dalla collocazione di un insediamento urbano all'interno di un'area di pregio naturalistico ambientale: opportunità che potrebbe essere utilizzata per poter migliorare la qualità urbana dell'insediamento stesso massimizzando l'apporto della componente naturalistico ambientale.

Su tali aree pertanto i PRG disciplinano l'attività edilizia ed il controllo delle trasformazioni valorizzando gli elementi di naturalità rilevabili al loro interno, promuovendo la costruzione di reti ecologiche urbane in relazione attiva con quelle territoriali, individuando le compatibilità, i criteri di azione ed i presidi

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

per mitigare l'impatto negativo che alcune attività possono avere sulle aree limitrofe e per favorire l'incremento della qualità ambientale all'interno.

In particolare i PRG, nella definizione delle reti ecologiche urbane e nel disciplinare le aree verdi pertinenziali, comprese quelle di cui al comma 3 dell'art.28 dei Criteri Indirizzi ecc., verificano la presenza all'interno delle aree urbane, o in contatto con queste, di parti della rete di interesse naturalistico (biotopi, aree faunistiche, boschi, ecc.) e ne sostengono la conservazione ed il potenziamento, come dato prevalente sulla crescita edilizia, ponendolo anche in relazione con le reti ecologiche urbane.

Classe 2 (Aree dell'agricoltura intensiva: seminativi, vigneti, oliveti, aree rimboschite con vegetazione alloctona). L'attenzione della pianificazione su queste aree deve essere efficacemente indirizzata verso la componente faunistica (soprattutto di quella ornitica) che abita più o meno costantemente o, comunque, frequenta con vario grado di regolarità questi ambienti.

In queste aree le potenzialità produttive, riconosciute dalla classificazione di particolare interesse agricolo o dalla presenza di oliveti specializzati o di vigneti, ovvero dalla riconosciuta vocazione a produzioni particolari e di pregio, sono sostenute e sviluppate evitando situazioni di contrasto con la eventuale presenza di aree di interesse faunistico, quali le zone di ripopolamento e cattura ed i valichi faunistici, non ricomprese nella presente classificazione. Laddove si verifica questa compresenza i PRG prevedono limitazioni alle attività produttive intensive ovvero l'utilizzo di presidi per la eliminazione dell'impatto.

Sulle aree ricomprese in questa classe e diverse da quelle descritte al capoverso precedente, i PRG prevedono destinazioni d'uso produttivo e sostengono lo sviluppo di tecniche di produzione biologica in modo da incentivare la compatibilità tra le attività produttive ed il valore naturalistico ambientale riconosciuto.

L'attività edilizia è disciplinata dai PRG in conformità alla normativa di cui all'art. 34 della Lr.31/97 e successive modificazioni.

I PRG infine tutelano tutte le forme storiche di sistemazione del suolo agricolo collegate alla policoltura quali elementi di supporto alla biodiversità ed alla qualità ambientale e dettano la relativa disciplina per le scarpate, i ciglioni, i terrazzamenti, ecc.

Classe 3 (Sistema reticolare principale di riferimento per la zoocenosi: boschi, corsi d'acqua, bacini lacustri e loro fasce di rispetto, ambiti naturali e seminaturali diversi dai boschi (rupi, aree nude, pascoli secondari e, se presenti, pascoli primari; aree cespugliate). Raccoglie tutte quelle porzioni di territorio aventi forti connotati di "naturalità" e, quindi, meritevoli di una maggiore tutela ed inoltre, tramite il sistema idrografico e l'insieme delle aree boscate, costituisce la attuale rete ecologico-faunistica territoriale e consente alla zoocenosi, la mobilità e la riproduzione.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Il PTCP assegna a queste aree un valore strutturale a livello territoriale in quanto segmenti o zone di particolare valore nell'ambito delle reti ecologiche e faunistiche.

La nuova espansione urbana è, di norma, incompatibile con il valore naturalistico di queste aree. I PRG verificano la opportunità della riconferma di eventuali aree residue a tale scopo destinate o la necessità di nuove previsioni dimostrandone l'impraticabilità di soluzioni alternative e comunque prevedendo soluzioni compensative finalizzate alla ricostruzione della continuità dei punti critici di passaggio e al potenziamento della qualità ambientale.

I PRG disciplinano la infrastrutturazione di tali aree al fine di garantire un alto grado di biopermeabilità che dovrà essere comparabile a quella esistente al momento dell'avvio dei lavori; in particolare, per le grandi infrastrutturazioni viarie, dovrà essere garantita la possibilità di attraversamenti adeguati sia per dimensioni che per frequenza. Analogamente i PRG, secondo le indicazioni del punto b), comma 1, art. 27 delle Norme del PTCP, provvederanno a disciplinare la realizzazione di recinzione degli spazi aperti extraurbani privilegiando la realizzazioni di siepi con arbusti e piante autoctone rispetto all'utilizzo di reti metalliche o altri materiali che impediscono la biopermeabilità.

I PRG infine procedono, sulla base delle conoscenze disponibili al momento della formazione del piano, alla individuazione di quelle aree boscate su cui, per il valore delle specie presenti o per la particolare tipologia del bosco o per programmi di qualificazione forestale in atto, si rende opportuna una protezione tale da escludere interventi non finalizzati direttamente alla tutela del bene o alla attuazione di quei programmi. La Provincia collabora con i Comuni nelle operazioni di approfondimento conoscitivo e procede, copianificando con i Comuni stessi, alla articolazione a scala di dettaglio (1:10.000) delle aree e delle relative norme.

Classe 4) Aree di elevato ed elevatissimo valore naturalistico ed ambientale. Racchiude le porzioni di territorio naturalisticamente più pregiate, sia da un punto di vista floristico-vegetazionale, sia da un punto di vista faunistico, di elevato valore geologico, o naturalistico-ambientale nel senso più ampio del termine. All'interno di quest'ampia categoria è stato ritenuto opportuno, ai fini dell'applicazione della disciplina, individuare due sottoclassi.

Sottoclasse 4a (Aree di elevato interesse naturalistico: aree faunistiche segnalate, aree ad elevata diversità floristico vegetazionale, geotopi estesi, esclusa la Gola del Bottaccione che, per il suo carattere di unicità, viene inserita nella successiva sottoclasse). Raccoglie le aree caratterizzate da un elevato valore naturalistico riferito sia alla zoocenosi sia alla fitocenosi oltre che alla presenza di condizioni di particolarità geologiche o idrogeologiche, spesso compresenti.

In tali aree i PRG dovranno subordinare qualsiasi tipo di previsione urbanistica al prevalente interesse conservazionistico del patrimonio biocenotico presente; tale interesse risulta incompatibile con

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

previsioni o conferme di aree per nuove espansioni edilizie, ovvero di previsioni o conferme di aree di completamento qualora in contrasto con gli obbiettivi di tutela di cui al 2 comma dell'art.12 del PUT.

Qualsiasi intervento che prevede crescita edilizia, anche in riferimento all'art.31 della L.457/78 e comprese le opere di infrastrutturazione e quelle pubbliche, è subordinato all'accertamento dell'assenza delle condizioni di divieto descritte al 3 comma dell'art.12 del PUT e comunque sottoposto ad una verifica di compatibilità ambientale.

Nelle aree boscate comprese in questa sottoclasse, la disciplina dei PRG dovrà tendere alla qualificazione ed al potenziamento del patrimonio vegetale sostenendo la trasformazione dei cedui in fustaie o in cedui composti .

Sulle aree comprese in questa sottoclasse in quanto interessate esclusivamente da geotopi estesi, i PRG potranno articolare e disciplinare le proprie previsioni insediative nel rispetto degli indirizzi normativi riportati negli elaborati A.1.3 ed A.1.4. del PTCP e previa la definizione in termini fondiari delle singolarità geologiche indicate dal censimento di cui all'art.16 del PUT e riportate dal PTCP.

Sottoclasse 4b (Aree di elevatissimo interesse naturalistico: siti di interesse naturalistico (Bioitaly), oasi faunistiche, singolarità geologiche e Gola del Bottaccione, per il suo carattere di unicità).

Raccoglie le aree caratterizzate da un elevatissimo valore naturalistico riferito sia alle componenti abiotiche, sia alle componenti biotiche (zoocenosi e fitocenosi) e, quindi, anche all'insieme ambientale rappresentato dalla somma delle due componenti stesse, ma considera come prevalenti e quindi meritevoli della massima tutela, anche le aree caratterizzate solo dalla preponderante presenza dei soli fattori abiotici (particolarità geologiche, idrogeologiche, ecc.) riconosciute e tutelate da specifiche procedure di controllo e da azioni di valorizzazione.

Tali aree sono incompatibili con la nuova edificazione a qualsiasi scopo destinata in quanto portatrice di processi riduttivi del valore naturalistico attuale, accertato su base scientifica.

I PRG, in sede di formazione della parte strutturale, verificano la reale consistenza del patrimonio edilizio esistente all'interno di questa sottoclasse, indicano i criteri di mitigazione per gli eventuali interventi di trasformazione e/o ampliamento eventualmente ammessi e ne stabiliscono le destinazioni compatibili con il prevalente interesse di tutela delle qualità naturalistiche dell'area, in tutte le loro componenti abiotiche, biotiche ed ambientali d'insieme.

In tali aree, di norma, i PRG escludono la realizzazione di infrastrutture stradali, tecnologiche o di opere pubbliche non finalizzate alla manutenzione o al potenziamento della qualità naturalistica presente; la possibilità di deroga a detta norma è subordinata alla programmazione regionale ed è soggetta a Valutazione di Impatto Ambientale nei termini della Lr 11/97.

La normativa di cui alle sottoclassi 4a e 4b si applica rispettivamente anche alle aree ad elevata diversità floristico vegetazionale di cui all'art.12 del PUT ed ai Siti di interesse naturalistico di cui all'art. 13

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

del PUT non ricompresi all'interno delle aree di particolare interesse naturalistico ambientale di cui all'art. 14 del PUT

Sul tema della biopermeabilità, anche in relazione alle zone di discontinuità tra le insulae indicate dal PUT, oltre agli indirizzi di carattere generale sopra riportati, il PTCP ha svolto un approfondimento al fine di fornire alla pianificazione comunale interessata un quadro delle situazioni risultanti significative, fin dalla scala territoriale, ai fini del superamento della discontinuità. Sono stati pertanto individuati e segnalati sia i brani del tessuto vegetazionale che più si avvicinano agli elementi di discontinuità e che possono costituire, già da ora o in conseguenza di opportune azioni da sviluppare, fattori di continuità (sia pure parziale), sia quei fattori di continuità già presenti rappresentati da manufatti ed opere d'arte che interrompono la discontinuità soprattutto nel caso delle grandi infrastrutturazioni (gallerie e ponti, ferroviari e stradali)

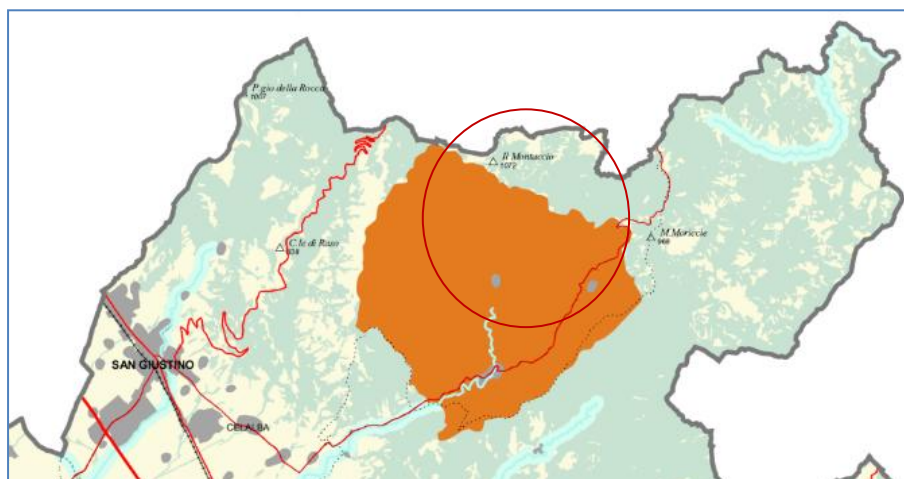











Figure 5. Elaborato A.2.1 del PTCP

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

	CLASSE 1 - Aree urbane consolidate o interessate da processi di urbanizzazione in atto
	CLASSE 2 - Aree dell'agricoltura intensiva : (seminativi,oliveti,vigneti, rimboschimenti)
	CLASSE 3 - Sistema reticolare principale di riferimento per le zoocenosi: (boschi,pascoli,aree nude,fasce di rispetto dei fiumi e dei laghi)
	CLASSE 4A - Aree di elevato interesse naturalistico
	CLASSE 4B - Aree di elevatissimo interesse naturalistico
	CLASSE 4A - Aree di elevato interesse naturalistico (aree ad elevata diversità floristico vegetazionale) esterne alle aree di particolare interesse naturalistico ambientale (Art. 14 PUT)
	CLASSE 4B - Aree di elevatissimo interesse naturalistico esterne alle aree di particolare interesse naturalistico ambientale (Art.14 PUT)
	Aree boscate D.Lgs. 490/99, art.146 comma .1 lett. (g)
	Fasce di rispetto D.Lgs. 490/99, art.146 comma .1 lett. (b) e (c)

Le emergenze storiche artistiche

Il PTCP ha raccolto nell'unica categoria " centri e nuclei storici" l'insieme degli insediamenti il cui tessuto urbano è caratterizzato da forme tipiche dell'agglomerato antico e ne conserva significativi manufatti. Tale semplificazione, che non nasconde l'evidente diversità tra il centro storico di una città moderna e l'aggregato rurale oggi abbandonato o semi abitato, vuole in primo luogo evidenziare la attuale centralità del tema degli insediamenti storici e dell'intero patrimonio edilizio-urbanistico storico negli indirizzi del PTCP al fine di permettere di elaborare oltre ad una attenta progettazione in termini di manutenzione e recupero, anche una ricucitura del territorio in termini di integrazione tra infrastrutture e tessuto urbano.

La frazione di Parnacciano, del comune di San Giustino, ricade all'interno dell'area interessata dall'intervento seppur non si trovi nelle immediate vicinanze delle aree di lavorazione e viene individuata come nucleo storico; non sussistono tuttavia vincoli di particolare natura su du essa.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

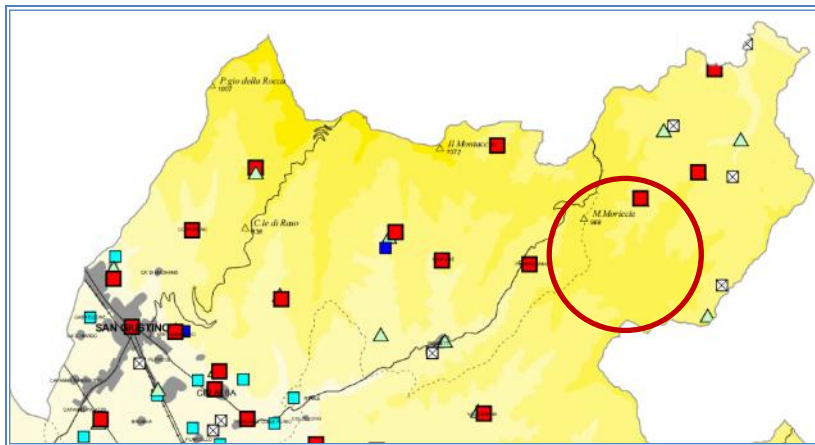


Figure 6. Elaborato A.3.1 del PTCP

Caratterizzazione delle Unità di Paesaggio per ambiti comunali

Nel processo di aggiornamento del PTCP, è stato raggiunto un nuovo risultato sul tema della conoscenza paesaggistica del territorio e della sua lettura tramite le Unità di Paesaggio: è stata completata infatti una analisi delle caratteristiche di qualità e o di degrado ambientale delle singole U.d.P. facendo riferimento alle parti di queste costituite dai territori comunali. Pur confermando quindi la unitarietà delle Unità di paesaggio alla scala territoriale così come già indicate dal PTCP in vigore, con questa operazione è stato possibile costruire un maggior legame tra la dimensione fisica e concettuale dell’Unità di paesaggio e le politiche comunali che su queste si esplicano e con ciò indicare ai PRG un ulteriore punto di osservazione e controllo delle trasformazioni territoriali. Questo lavoro, oltre a sollecitare ulteriori indirizzi del PTCP sulle aree che risultano paesaggisticamente più critiche, fornisce ai Comuni un quadro del proprio territorio ricco di dati finora inediti.

L’elaborazione che ha condotto alla caratterizzazione delle U.d.P. per componenti comunali é stata sviluppata su di un metodo quali-quantitativo basato sulla considerazione di elementi di qualità e di criticità paesaggistico-ambientale. Per ogni ambito comunale sono state individuate le presenze di elementi di qualità quali centri storici, aree di interesse paesaggistico ecc., nonché, per gli stessi ambiti, gli elementi di criticità dovuti a cave, centri di rottamazione, discariche ecc..

Gli elementi considerati per operare la caratterizzazione, suddivisi secondo le due classi di appartenenza, sono i seguenti:

Classi degli elementi di qualità paesaggistica	Classi degli elementi di criticità paesaggistica
Emergenze storico-architettoniche	Centri rottamazione
Viabilità storica	Elettrodotti

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Siti archeologici	Zone industriali
Aree vincolate dalla ex-L.1497/31	Discariche controllate
Aree proposte di studio	Discariche abusive
Parchi	Discariche 2 ^a categoria
Boschi	Impianti di depurazione
Aree vincolate dalla L.431	-
Aree oltre 1.200 m. di quota vincolate dalla L.431	-
Aree d'interesse faunistico venatoria	-
Oasi di protezione faunistica	-
Zona ripopolamento e cattura (Z.R.C.)	-
Zone di protezione speciale (Z.P.S.)	-
Siti di interesse Comunitario (S.I.C.)	-
Siti d'interesse Regionale (SIR)	-
Usi civici	-

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

La carta delle caratterizzazioni delle Unità di Paesaggio suddivise per Comuni é stata quindi realizzata attribuendo un punteggio a tutti gli ambiti in funzione delle presenze e delle quantità di elementi di qualità o di criticità presenti.

Il risultato finale di tutti gli step che hanno condotto all’attribuzione del valore, ha portato alla evidenziazione di alcune situazioni estreme che vengono definite “di attenzione comunale” in quanto discriminanti per l’applicazione degli indirizzi del Capo III - Struttura paesaggistica provinciale della Normativa del PTCP; nel dettaglio l’individuazione di tali situazione avviene mediante:

- l’estrapolazione degli ambiti in cui risulta un bilancio delle presenze caratterizzanti corrispondente al livello della massima qualità e della qualità, dal tema delle caratterizzazioni delle U.d.P. che sono state intersecate con le aree di trasformazione. Questo tema indica quelle zone positive che dovranno essere maggiormente salvaguardate perché aree di alto valore paesaggistico ricadenti in zone potenzialmente a rischio di non conservazione.

- l’estrapolazione degli ambiti in cui risulta un bilancio delle presenze caratterizzanti corrispondente al livello di degrado e di massimo degrado, dal tema delle caratterizzazioni delle U.d.P. e sono state intersecate con le aree di trasformazione.

Questo quadro è stato utilizzato per definire la proposta d’indirizzo normativo che, perseguendo l’impostazione generale del Piano paesaggistico, propone una maggiore attenzione sulle dinamiche evolutive delle aree che presentano situazioni di qualità (norme di tutela); sono invece stati proposti indirizzi d’intervento (norme di sviluppo) per i casi di ambiti di U.d.P. caratterizzati da elementi di degrado.

Per quanto infine concerne la caratterizzazione degli ambiti comunali delle Unità di Paesaggio, segue lo zoom sulla tabella con le situazioni estrapolate su cui, in particolare, applicare l’attenzione comunale”:

1	SAN GIUSTINO	22,6463	176	-304	-128	Trasformazione	Sistema di pianura e di valle	1
---	--------------	---------	-----	------	------	----------------	-------------------------------	---

¹Tabella estrapolata dal Quadro degli ambiti comunali “di degrado” e “di massimo degrado” in aree di trasformazione

Ad ogni ambito in funzione delle presenze e delle quantità di elementi di qualità o di criticità presenti sono stati assegnati dei valori, è stata quindi elaborata una “classifica” per l’assegnazione di un punteggio decrescente degli ambiti. Punteggio che è stato poi inserito nel database attribuendo valori da 5 a 0 per le presenze di elementi positivi e valori da 0 a 5 per quelle negative.

Successivamente sono state effettuate le somme dei punteggi delle presenze degli elementi positivi e di quelli negativi. Questi valori sono stati poi normalizzati in quanto le classi di elementi di qualità sono 17 e quelle negative 7, si é pertanto proceduto a moltiplicare le somme delle indicazioni positive per 7 e di quelle negative per 17 ottenendo in tal modo la confrontabilità dei dati cartografati.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

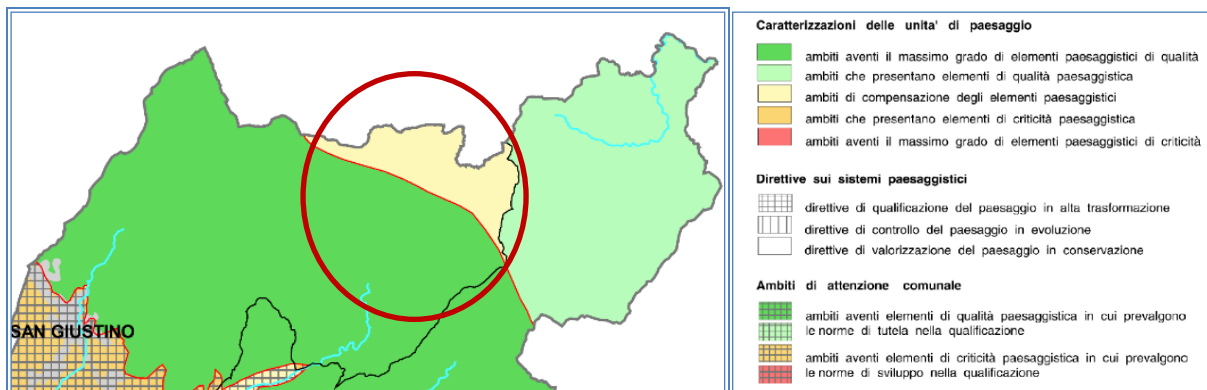


Figure 7. Elaborato A.4.3 del PTCP

Aree soggette a vincoli sovraordinati

La raccolta dei dati relativi a questo tematismo è stata effettuata direttamente con gli Enti che hanno la competenza specifica della gestione dei vari vincoli. Anche se il livello di definizione adottato dal PTCP è la scala 1:25.000, le varie tipologie di vincolo derivano da ricognizioni originarie non omogeneamente redatte e pertanto, in alcuni casi il livello di dettaglio è assai maggiore in quanto si riferisce ad una dimensione catastale (livello fondiario), oppure, in altri casi, la definizione è piuttosto sommaria e necessiterà di una verifica puntuale. Nel primo caso rientrano senz'altro le aree tutelate in quanto boscate, le aree archeologiche di cui alla lettera *m*) dell'art.1 L.431/85, le fasce di rispetto del sistema idrografico di interesse provinciale, le aree tutelate con decreto ministeriale ovvero con delibera GR. ai sensi dell'art.1 della L.1497/39; nel secondo caso sono compresi gli usi civici, la cui digitalizzazione è stata eseguita facendo riferimento alla individuazione della Regione Umbria effettuata per l'elaborazione dei PUC e che richiederà, per la sua particolare natura e per le possibilità operative che da questa possono scaturire, una più precisa definizione a livello fondiario. Il quadro complessivo degli ambiti di tutela o di controllo sovraordinati al livello comunale, siano essi di carattere ambientale e panoramico o di altro tipo, rappresenta un primo livello di informazione che viene proposto ai comuni, affinché le particolari situazioni presenti nel loro territorio siano opportunamente valutate e considerate dai PRG, senza creare situazioni conflittuali tra le previsioni del Piano Comunale e l'azione di tutela sovraordinata.

Il PTCP articola e sviluppa in maniera differenziata i singoli vincoli a seconda delle loro caratteristiche e forme ed aggiunge la proposta di indirizzi di merito, sviluppando il ruolo normativo di Piano Paesaggistico, nel caso dei vincoli ex lege 1497/39. Per quanto riguarda i vincoli non paesaggistici, le fonti sono stati gli enti titolari delle competenze: il Corpo Forestale dello Stato per il vincolo idrogeologico, il Distretto Minerario per il vincolo minerario, la Regione Militare per le relative servitù.

Per quanto riguarda i tipi di vincoli e le loro qualità, si ricordano i riferimenti normativi:

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

- Vincolo ambientale e panoramico (leggi 1497/39 e 431/85)

È finalizzato all'esercizio di un particolare controllo, di tipo estetico-ambientale e separato da quello urbanistico, sulle trasformazioni del territorio in ambiti di particolare e riconosciuto valore e da parte di strutture pubbliche (Stato, Regioni, Comuni).

Prevede un livello di pianificazione specifico, (il Piano Territoriale Paesistico precedentemente analizzato e inserito nel quadro normativo), autonomo e sovraordinato rispetto alla pianificazione urbanistica, ma autonomo anche rispetto ad altri momenti di controllo e tutela per esempio la salvaguardia archeologica).

Il vincolo agisce sul bene tutelato in quanto vi riconosce la sussistenza di un interesse pubblico e pertanto la sua apposizione e l'esercizio della tutela anche in forma limitativa non comportano indennizzi alla proprietà, né prevede alcun intervento pubblico a sostegno degli oneri derivanti dalla tutela dei beni tutelati.

[Ente competente: Regione, Comune (autorizzazioni); Provincia (pianificazione paesistica)]

- Vincolo storico architettonico e artistico (legge 1089/39 art. 21, ora Dlgs. 490/99 art. 49)

Il vincolo individua aree di rispetto, quale estensione del bene immobile direttamente tutelato, sulle quali si può inibire qualsiasi trasformazione. Oltre ad impedire l'edificazione si possono inibire alcuni usi considerati non pertinenti con le qualità del bene direttamente tutelato. Anche se la legge prevede la possibilità che lo Stato si assuma in tutto o in parte l'onere derivante dalla conservazione dei beni tutelati per impedirne il deterioramento, l'applicazione dell'art. 21 non contempla forme di risarcimento.

Il PTCP non ha registrato queste aree di rispetto, tranne che nel caso di alcune aree archeologiche che, per la loro dimensione assumono un valore significativo.

[Ente competente: Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Sovrintendenze BAAAS ed Archeologica)]

- Vincolo idrogeologico (RD 3267/23).

Il vincolo si rivolge ad aree delicate dal punto di vista della morfologia e della natura del *terreno* ed è finalizzato essenzialmente ad assicurare che le trasformazioni operate su tali aree non producano dissesti, o distruggano gli equilibri raggiunti e consolidati, modificando le pendenze o con l'uso e la non oculata regimazione delle acque meteoriche o di falda.

La presenza del vincolo comporta la necessità di una specifica autorizzazione per tutte le opere edilizie che presuppongono movimenti di terra. La necessità di tale autorizzazione riguarda anche gli interventi di trasformazione colturale agraria che comportano modifiche nell'assetto morfologico dell'area, o

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

intervengono in profondità su quei terreni. Il vincolo consente l'inibizione di particolari coltivazioni sul terreno agricolo tutelato, previa corresponsione di un indennizzo.

[Ente competente per il rilascio dell'autorizzazione: Comunità Montana]

- Vincolo sismico (legge 64/74).

Si riferisce alle aree soggette a rischio sismico e a quelle soggette a movimenti franosi (art. 2). La sua finalità è quella di sottoporre a controllo tutti gli interventi edilizi sulle aree vincolate (all'interno del perimetro di vigilanza) con la creazione di un archivio deposito dei progetti e la loro attestazione su uno standard tecnico predefinito.

La particolare natura del vincolo non consente implicazioni di tipo territoriale, tranne che nei casi dell'art. 2 (abitati da consolidare), per i quali viene prevista la possibilità di una zonizzazione e con essa di una regolamentazione articolata degli interventi di trasformazione.

A seguito del terremoto del settembre 1997 che ha colpito numerosi centri dell'Umbria e delle Marche, la classificazione uniforme con cui sono stati descritti i comuni della Regione è risultata assai poco soddisfacente e pertanto sono state sviluppate ulteriori modalità di lettura del rischio sismico l'introduzione dell'indice di rischio medio come elemento di confronto, seppure non porti novità dal punto di vista della estensione del vincolo, ma comunque rileva l'inadeguatezza della tutela attuale, costituisce di per se' elemento di indirizzo per i PRG.

[Ente competente per il rilascio dell'autorizzazione: Provincia]

- Vincolo minerario (RD 1443/27 e DPR 620/55).

Il vincolo interessa le aree sottoposte a concessione per la coltivazione di giacimenti minerari di interesse locale, tra i quali rientra la marna per la produzione del cemento. La concessione viene rilasciata dall'ingegnere Capo del Distretto Minerario competente, dopo aver dato comunicazione di essa alla Provincia, ai Comuni interessati ed alla Camera di Commercio Industria ed Artigianato i quali possono presentare osservazioni; la concessione ha valore sovraordinato rispetto alla pianificazione locale (urbanistica e territoriale), nonostante la sua forte incidenza sull'assetto delle aree interessate, sia per l'attività estrattiva di per se stessa e sia per l'insieme delle infrastrutture che tale attività presuppone.

Il vincolo interessa anche lo sfruttamento dei giacimenti di acque minerali e termali. In questo caso è il Prefetto che rilascia la concessione, sentito l'ingegnere Capo del distretto minerario ed il medico provinciale.

[Ente competente per il rilascio della concessione: Ministero Industria e Commercio (interesse nazionale); Ingegnere Capo Distretto Minerario (interesse locale)]

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

- Servitù e vincoli militari (legge 898/76 e 104/90).

La legge è finalizzata a garantire la sicurezza di opere ed installazioni permanenti e semipermanenti di difesa, aree di addestramento, zone o attività comunque legate alla sicurezza. Il fine è garantito dalla limitazione del diritto di proprietà e di uso delle aree poste in prossimità delle zone tutelate, limitazione che può inibire sia l'intervento edificatorio che particolari usi agricoli dei terreni.

Il vincolo è imposto dal Ministero della Difesa, previa consultazione di un Comitato paritetico formato da rappresentanti del Governo e da rappresentanti della Regione interessata, ha durata quinquennale e può essere rinnovato. La legge prevede un indennizzo per la limitazione del diritto di proprietà ed un contributo per il Comune in cui ricade l'area oggetto della servitù.

La particolare natura delle finalità del vincolo non comporta necessariamente una tutela delle caratteristiche ambientali dell'area, ma anzi può interessare una condizione di degrado progressivo, solo in parte potenzialmente mitigata dalla possibilità di deroga alle limitazioni

che può essere autorizzata dal Comandante territoriale.

[Ente competente per l'imposizione del vincolo: Ministero della Difesa (Comandante Militare Territoriale)]

Nell'elaborato sono stati esaminati i vincoli che hanno un peso significativo nella caratterizzazione del territorio in oggetto e ricadute nella gestione delle sue trasformazioni.

L'ambito del vincolo sismico in quanto, in pratica è uniformemente distribuito sull'intero territorio della Provincia Sono state individuate le aree interessate da vincoli con una pur limitata, ma comunque sempre diretta, incidenza sulla trasformazione delle forme ambientali (vincolo idrogeologico, minerario e le servitù militari). Inoltre, vengono identificate le aree interessate dai vincoli ex lege 1497/39 (protezione delle bellezze naturali) che sono di fondamentale significato dal punto di vista ambientale e delle qualità del territorio, in quanto rappresentano situazioni di grande ricchezza e complessità ambientale.

Queste comprendono aree riconosciute da specifici atti amministrativi (quali i decreti di vincolo come bellezze di insieme, ai sensi dell'art.7 della legge 1497/39, o le aree parco regionali e nazionali o i siti archeologici) ed aree di rispetto dei fiumi e degli specchi lacustri, o appartenenti a particolare ecosistemi (quote superiori ai 1200m.slm e boschi), o, infine, caratterizzate da particolari forme d'uso storiche (usi civici).

Il PTCP, nella sua funzione di Piano Paesistico Ambientale, ha effettuato una ricognizione degli ambiti di tutela del sistema idrografico di interesse provinciale (zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale), in funzione della lettura delle caratteristiche morfologiche puntuali del territorio e dell'interazione tra queste ed altri ambiti di tutela (aree boscate, aree archeologiche, biotopi,

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

ecc.), contribuendo così al passaggio dalla fascia di rispetto indifferenziata, ad una perimetrazione che, pur non riducendo le fasce indicate dalla L. 431/85 (secondo un principio affermato da una recente sentenza del Consiglio di Stato), le recupera ad un senso territoriale e colloca il sistema idrografico (corridoi ecologici) in un rapporto attivo con la morfologia del suolo ed i caratteri peculiari dell'azione antropica e del sistema ambientale in cui è inserito.

Questa territorializzazione è stata operata solo sul sistema idrografico di rilevanza territoriale provinciale, mentre, per quello di rilevanza locale, l'ambito di tutela rimane quello dei 150 metri per sponda; su questo i Comuni, con i propri PRG, potranno effettuare una analoga operazione di territorializzazione.

Le "Direttive e prescrizioni per la pianificazione paesaggistica" costituiscono l'articolato normativo del Piano, quale Piano Paesistico Ambientale e definiscono la disciplina cogente per la pianificazione comunale generale ed attuativa e per gli interventi di trasformazione urbanistico-ambientale ed edilizia.

Per gli ambiti fluviali di cui al punto b), comma 4, dell'art.39 degli Indirizzi per la Pianificazione Paesaggistica, "Zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale", in sede di formazione dei PRG potranno essere effettuate territorializzazioni ulteriori del vincolo relativo alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, sia per i sistemi idrici di interesse territoriale, che per quelli di interesse locale.

Qualora la nuova individuazione risulti interna alla fascia geometrica definita dalla L.431/85, i contenuti di cui all'art. 39 degli Indirizzi saranno applicati all'ambito così ridefinito, pur restando ferme le procedure per gli interventi interni alla fascia geometrica, ma esterni a quella territorializzata.

Per le aree interessate dagli altri vincoli non ambientali, sia subordinata a forme di controllo preventivo che garantiscano la conservazione o, se possibile, il miglioramento dell'equilibrio idrogeologico. In particolare, a questo fine, dovrà essere prevista nelle aree extraurbane la manutenzione delle fasce di rispetto dalla viabilità statale e provinciale da parte dei proprietari

e, in caso di trasformazioni edilizie o d'uso del suolo agricolo, la preventiva autorizzazione della Comunità Montana competente.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

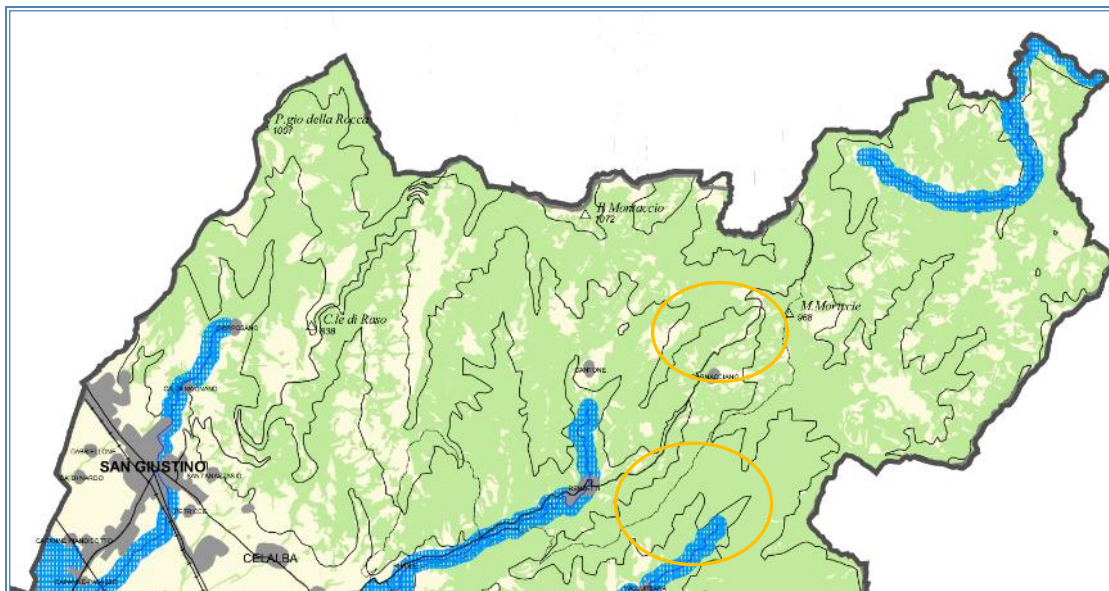














Figure 8. Elaborato A.5.1 del PTCP

-  Aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 490/99, art.139
-  Aree parco nazionale e regionale D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1,lett.(f)
-  Corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (b) e (c)
-  Aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (d)
-  Aree boscate D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (g)
-  Aree soggette ad usi civici D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (h)

-  Aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 490/99, art.139
-  Aree parco nazionale e regionale D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1,lett.(f)
-  Corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (b) e (c)
-  Aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (d)
-  Aree boscate D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (g)
-  Aree soggette ad usi civici D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (h)

Strutture idropotabili

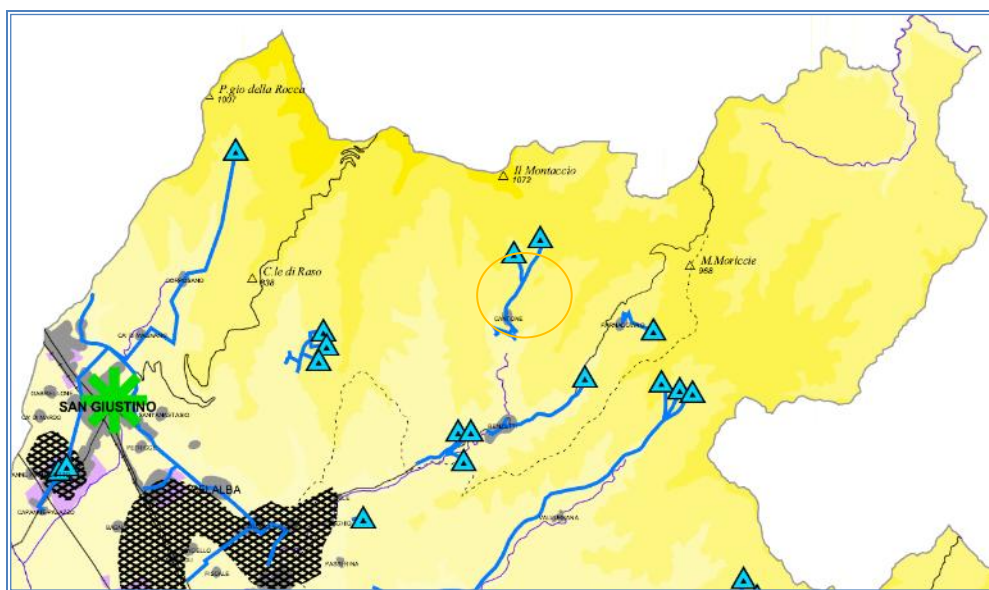
La tutela quantitativa della risorsa idrica concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal D.Lgs 152/99; Il PTCP, oltre ad affermare l'importanza del tema delle reti idriche nella pianificazione urbanistica, segnala alcune esigenze che fungono da indirizzo per i livelli di pianificazione comunale, è necessario considerare la conoscenza delle reti e la valutazione della loro capacità di sopperire al

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

fabbisogno insediativo. Inoltre la regolamentazione ed il controllo dei prelievi dai corpi idrici, per gli usi irrigui, costituisce una esigenza primaria per il bilancio idrico provinciale, lo sviluppo delle reti irrigue e degli invasi che le alimentano, può rappresentare un'azione di razionalizzazione dell'uso della risorsa, come può esserlo il recupero delle acque reflue depurate.

In questa sede si ha principalmente lo scopo di esaminare l'eventuale presenza di fonti idriche all'interno dell'area dell'intervento, e di sottolineare come non sussistano elementi di disturbo provocati dalle lavorazioni o dall'infrastruttura stessa.



Ambiti della tutela paesaggistica

Gli Ambiti della tutela paesaggistica rappresenta la sintesi degli studi e delle elaborazioni attinenti alle indicazioni e agli ambiti interessati dalla disciplina paesaggistica.

Il tema è descritto da due cartografie: nella prima viene portata a conclusione la ricerca e la definizione della struttura paesaggistica provinciale (Schema degli indirizzi normativi per i sistemi paesaggistici); nella seconda vengono individuati e definiti gli ambiti e gli elementi di pregio o di possibile degrado paesaggistico.

In specifico questa seconda carta seleziona e mette in relazione alcuni tematismi già trattati nell'*Atlante del sistema ambientale*, compiendo una sintesi volta fondamentalmente alla individuazione delle aree in cui agiscono i vincoli normativi previsti dalle leggi in materia di paesaggio: L. 1497/39 e L. 431/85 (ora D.Lgs 490/99). Tali ambiti e beni sono anche oggetto di una ulteriore definizione alla scala 1:25.000 denominata *Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale* con cui si è proceduto ad una loro precisazione territoriale e che costituisce uno dei principali riferimenti per l'avvio del processo di copianificazione con i Comuni.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Va notato che il rapporto che lega l'elaborato in oggetto con il Repertorio in scala 1:25.000, non è di tipo gerarchico, ma anche in questo caso, così come per gli Atlanti, è di tipo relazionale. Si vuole con ciò sottolineare la situazione di reciproca sinergia e di complementarità, che collega il quadro di riferimento territoriale, rappresentato dall'elaborato in oggetto, rispetto alla situazione di maggiore dettaglio definita nel Repertorio.

La ragione di tale molteplicità di relazioni è da attribuire non tanto alla pur rilevante dimensione territoriale della Provincia di Perugia, quanto alla varietà e alla complessità del suo paesaggio e degli elementi che lo determinano.

Il lavoro, condotto a sintesi nel presente elaborato, si è sviluppato attraverso un percorso metodologico che, partendo dalla individuazione delle Unità Ambientali, ha portato alla determinazione delle Unità di Paesaggio ed è infine pervenuto alla individuazione, attraverso una lettura delle trasformazioni che nel tempo sono intervenute, delle Unità di Paesaggio appartenenti alle categorie della *evoluzione, trasformazione e conservazione*.

Tali situazioni, ricondotte al livello strutturale determinato dai sistemi paesaggistici, hanno indicato aree per le quali sono stati predisposti indirizzi per la disciplina delle trasformazioni definiti dalle categorie normative della qualificazione, controllo e valorizzazione che sono stati predisposti per ciascuno dei quattro sistemi paesaggistici considerati.

Il seguente diagramma a blocchi illustra il percorso concettuale seguito e che ha condotto alla individuazione delle tre categorie ricercate.

Le "Unità di Paesaggio" possono essere definite quali ambiti territoriali ove, per conformazione geomorfologica, associazioni vegetali, tipi di uso del suolo si determinano situazioni che creano un "paesaggio" riconoscibile e definito in modo univoco dagli elementi che lo compongono. Sulle analisi eseguite sul territorio, a mezzo del confronto con gli usi del suolo, di studio della cartografia esistente e di analisi matematiche condotte, vengono definiti nel PTCP gli ambiti di invarianza del territorio, quelli di trasformazione e quelli con caratteri meno definiti.

Le aree che hanno subito una trasformazione paesaggistica, ovvero un cambiamento di tipo strutturale radicale non presentano più i tratti e gli usi della situazione storica; per tali aree è stata predisposta una normativa di indirizzo volta alla loro riambientazione che, nella considerazione delle logiche economiche che le presidono, sappia reintrodurre elementi di qualità sia nella loro immagine che nella loro condizione ecologica.

Le aree della conservazione paesaggistica sono unità di paesaggio in cui permangono i segni e gli usi storici del territorio, si configurano come ambiti storici; per tali aree la normativa è indirizzata alla valorizzazione per una salvaguardia attiva dei siti e delle strutture presenti. Le aree della evoluzione paesaggistica vengono definite come le unità paesaggistiche nelle quali i tratti caratteristici sono stati

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

relativamente trasformati così da attuare un passaggio dalle forme storiche del paesaggio a quelle attuali in modo graduale e continuo. Dalle analisi riportate all'interno della normativa, si evince che le unità di paesaggio così definite hanno variato più del 50% degli usi del suolo preesistenti rispetto alla loro superficie

Per le aree esaminate all'interno del PTCP, vengono individuati indirizzi differenti a seconda dei vari ambiti:

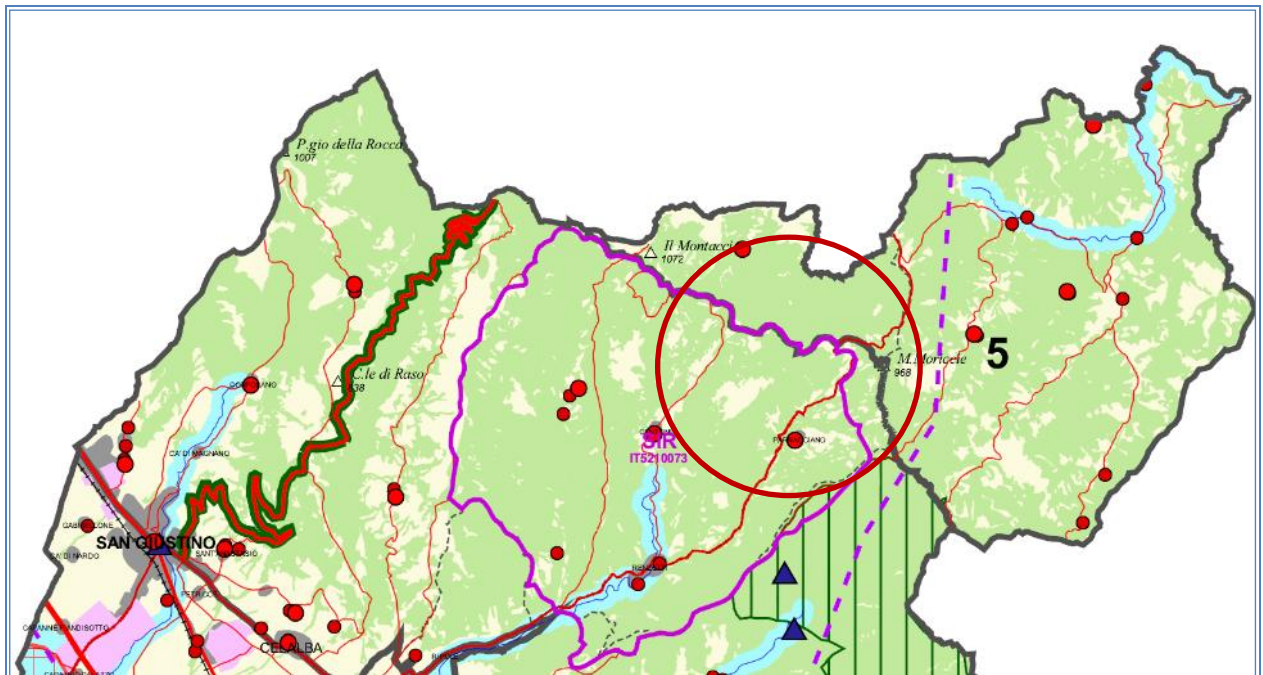
- **INDIRIZZI DI QUALIFICAZIONE** nei contesti che hanno subito trasformazioni maggiori, gli interventi di trasformazione ammessi devono incrementare la qualità formale e/o ambientale dei luoghi da essi interessati.
- **INDIRIZZI DI CONTROLLO** per gli ambiti territoriali che nel tempo hanno subito un processo evolutivo ove sono compresenti, ed a volte confusi, caratteri di permanenza del paesaggio tradizionale con i caratteri della recente trasformazione.
- **INDIRIZZI DI VALORIZZAZIONE** all'interno delle aree che hanno subito relative trasformazioni paesaggistiche e che sostanzialmente mantengono il loro assetto paesaggistico tradizionale. Gli interventi ammessi non possono alterare le conformazioni strutturali di tali paesaggi e sono ammissibili solo interventi che comportino un ulteriore innalzamento del livello qualitativo

Le indicazioni che emergono dagli elaborati del piano implicano diverse forme di coazione con le diverse Amministrazioni ed Enti interessati e coinvolti nel processo di pianificazione paesaggistica del territorio. Accanto a esplicite norme di vincolo, la maggior parte degli indirizzi ha perseguito lo scopo di instaurare un processo di pianificazione che interessa principalmente le Amministrazioni comunali attraverso i propri strumenti urbanistici sia generali che di dettaglio.

Le ricadute in termini di indirizzi normativi sono riscontrabili in tutto il titolo IV - "Direttive e prescrizioni per la pianificazione paesaggistica" dei "Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del PTCP, e in specifico al Capo III "Struttura paesaggistica provinciale" negli articoli n. 33 e 34.



Sono stati identificati degli ambiti per i quali si specificano indicazioni di salvaguardia e vengono previste azioni di valorizzazione; infine per quanto riguarda le indicazioni normative concernenti più precise norme di salvaguardia e tutela (vincoli), queste sono state trattate al Capo V "Prescrizioni del PTCP" ed in specifico negli articoli 38 e 39, ove vengono rispettivamente normati i beni tutelati dalla L. 1497/39 e dalla L. 431/85 (oggi Dlgs.490/99).

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)





Matrice paesaggistico ambientale










Laghi e corsi d'acqua

-  Ambiti interessati dal bacino artificiale del Chiascio D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (b)
-  Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale, aree di tutela dei corsi d'acqua di rilevanza locale, ambito lacustre del Trasimeno D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett.(c.b)

Aree montane e dei boschi






-  Limite delle zone di salvaguardia paesaggistica degli ambiti montani D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (d)
-  Ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (g)

Aree di interesse naturalistico e parchi




-  Aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14, Lr. 27/2000)
-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (SIC, SIR)
-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (ZPS)
-  Oasi di protezione faunistica
-  Aree segnalate di interesse naturalistico-faunistico
-  Valichi faunistici
-  Zone parco nazionale e regionale D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (f)
-  Aree di studio (D.P.G.R. 61/98)
-  Bellezze naturali e singolarità geologiche D.Lgs. 490/99, art.139, comma 1, punto (a)

Matrice paesaggistico insediativa


Beni di interesse storico-archeologico

-  Centri e nuclei storici
-  Insediamenti storici puntuali: Conventi e complessi religiosi, Chiese e luoghi di culto, Residenze di campagna ed edilizia rurale storica, Molini, Infrastrutture storiche civili e militari
-  Ville giardini e parchi D.Lgs 490/99, art.139, comma 1, punto (b)
-  Aree archeologiche definite D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. (m)
-  Aree interessate da usi civici D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. (h)






Infrastrutture di interesse paesaggistico

-  Viabilità' storica minore
-  Ambiti della centuriazione romana
-  Viabilità' panoramica principale

Ambiti dei beni di interesse estetico percettivo

-  Complessi caratteristici e bellezze panoramiche D.Lgs 490/99, art.139, comma 1, punti (c.d)

Ambiti di ricomposizione paesaggistica:

-  Attività' estrattive e impianti di trattamento dei reflui, dei rifiuti e centri di rottamazione
-  Aree industriali significative
-  Centrali termoelettriche e idroelettriche
-  Elettrodotti
-  Limiti e codice unita' di paesaggio

Sintesi della matrice paesistico ambientale

L'elaborato che sintetizza la matrice paesistico-ambientale del territorio provinciale individua e sintetizza gli elementi di carattere ecologico, naturalistico e ambientale che sono stati oggetto di studio e di esamina all'interno del piano stesso.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Viene fornita un'analisi dei caratteri forti del sistema regionale corredata dagli strumenti su cui agire per gestire le trasformazioni e produrre i risultati di conservazione posti come obiettivi tenuti presente i fattori di rischio

La matrice mette in evidenza la natura di sistema di un insieme di tematismi che già singolarmente affermano la loro natura di invarianti: gli ambiti di interesse naturalistico nelle sue articolazioni (biotopi, aree di pregio naturalistico- faunistico, visto lo stretto nesso tra i due elementi, aree di tutela, zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale, aree boscate) rappresentano di fatto i grandi serbatoi di naturalità in ambito provinciale, vale a dire quelle aree in cui in maniera più forte si esprimono la capacità di riproduzione del ricco patrimonio faunistico-vegetazionale della provincia ed, insieme ad essi, la rete idrografica provinciale costituisce il sistema dei corridoi ecologici che lega e relaziona le aree sopra dette.

Il territorio umbro possiede un carattere di "seminaturalità" in cui la connessione tra il sistema naturalistico il sistema storico è un fattore centrale per la definizione delle linee di sviluppo; ciò che va considerato come elemento di particolare importanza è senza dubbio repertorio delle situazioni critiche per il rischio geologico ed idrogeologico ed in particolare riferite agli ambiti insediativi:

Per quanto riguarda il tema della vulnerabilità degli acquiferi e della sensibilità al rischio di inquinamento, vengono individuate le situazioni di maggiore sensibilità sia in funzione delle qualità intrinseche del sottosuolo e sia in funzione dell'attività antropica su esso esercitata o prevista. Qui l'atteggiamento è sostanzialmente quello della priorità della difesa del suolo rispetto ad ogni uso utilitaristico possibile e quindi della presa d'atto della prevalenza di questa tutela sullo sviluppo e l'attività edilizia.

L'elaborato segnala i principali elementi puntuali del sistema ecologico-ambientale di interesse strutturale provinciale la cui localizzazione rappresenta anche una situazione critica da tenere sotto controllo e per i quali è necessario che i PRG definiscano sia azioni compensative da un punto di vista paesaggistico che azioni di tutela per l'aspetto ecologico, della tutela della salute, ecc.

All'interno degli ambiti individuati dal PTCP sono state determinate alcune aree in funzione del loro valore naturalistico e classificate, con relativa disciplina, quali aree di elevatissimo interesse naturalistico, di elevato interesse naturalistico ed aree del sistema reticolare di riferimento per la zoocenosi.

Qualsiasi scelta di trasformazione urbanistica del territorio non può prescindere dalla individuazione dei rischi geologici, geomorfologici ed idrogeologici segnalati dal Piano, rischi che in sede di elaborazione degli strumenti urbanistici comunali vanno adottati e per i quali l'impianto normativo prevede azioni di conservazione e tutela.

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

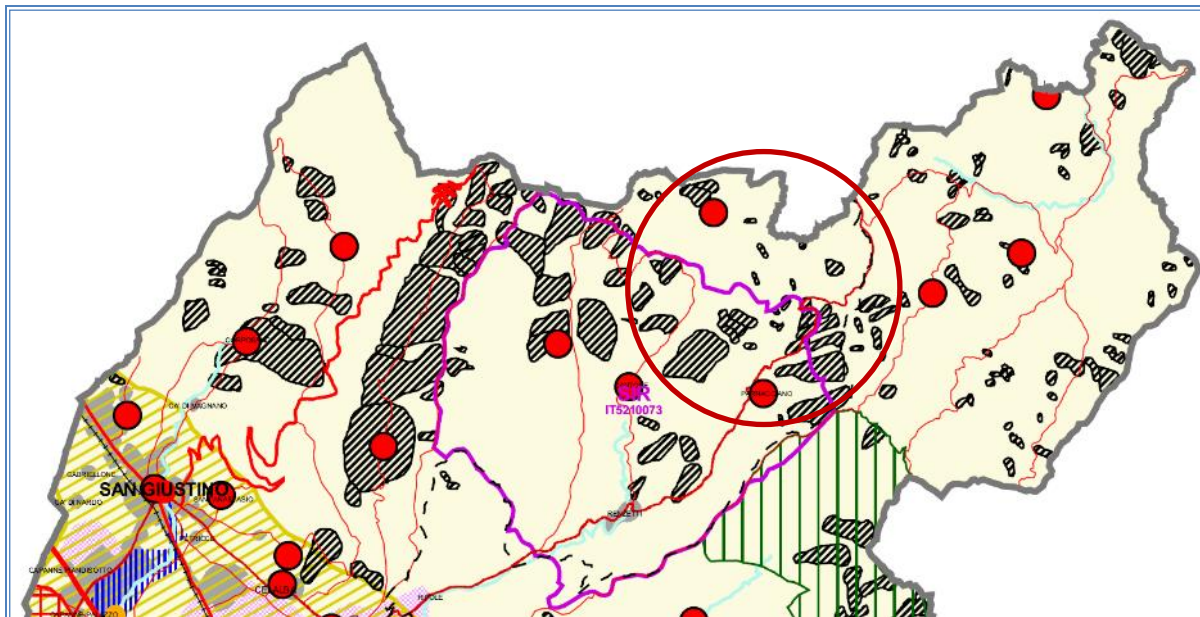
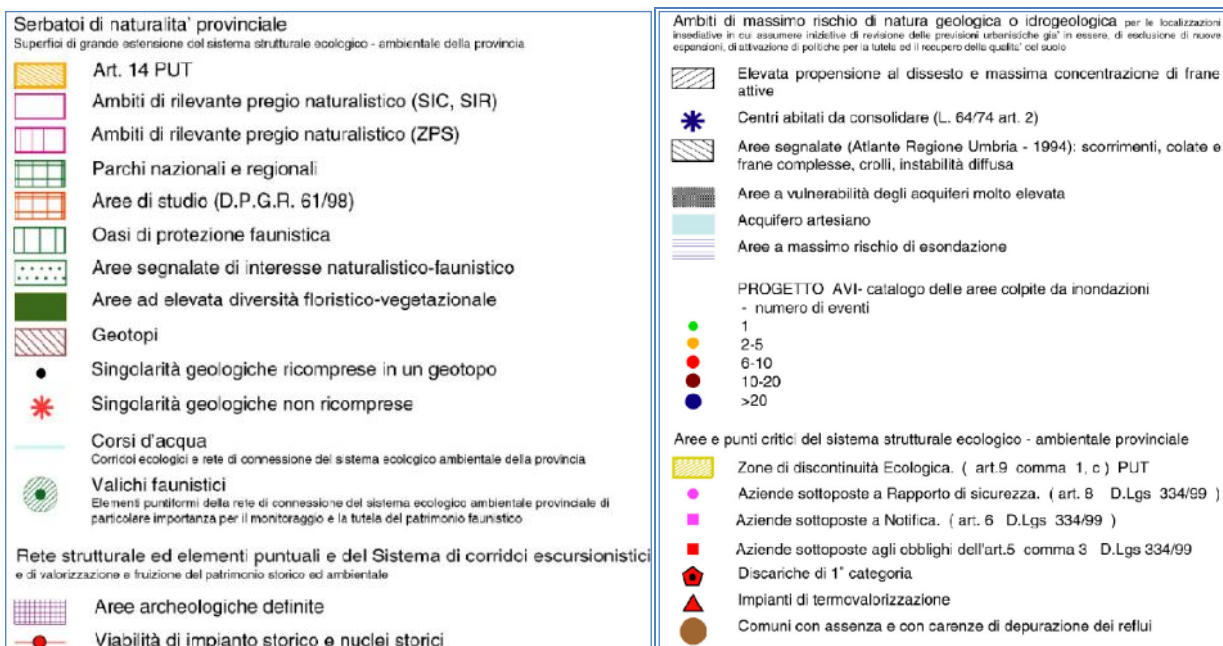


Figure 9. Tavola A.7.2 Sintesi della matrice paesistico ambientale del PTCP



Il sistema infrastrutturale insediativo

La marginalità dell'Umbria dal punto di vista del sistema infrastrutturale risulta evidente; l'assetto viario principale dell'Umbria è costituito dalla E 45 che attraversa l'intera regione da nord a sud e dalle SS. 75 e 75 bis che attraversano la regione in senso trasversale incrociandosi con la E 45 nell'area di Collestrada.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Una delle due principali arterie portanti, la E 45, ammodernata e trasformata in una SGC a quattro corsie negli anni '70 è appunto oggetto degli interventi progettuali

Questo sistema congestionato ha prodotto tre situazioni:

- 1) convergenza di tutti i traffici nazionali e locali su queste due arterie con conseguente congestione, specie nell'area di incrocio;
- 2) la concentrazione delle attività produttive nell'area circostante l'incrocio (Bastia, Perugia, Corciano) con propaggini verso sud (Deruta, Todi) e verso nord (Città di Castello) che risente dell'influenza dell'area toscana;
- 3) la marginalizzazione di gran parte dei territori con conseguente impoverimento.

Il PTCP avanza l'ipotesi di rimuovere questa situazione prevedendo il superamento del sistema ad incrocio delle due arterie, sostituendolo con una maglia viaria che riconnette a sistema le varie aree della provincia, che ridistribuisce i traffici, che facilita le relazioni interne e quelle esterne ricollocando la provincia nel sistema nazionale, eliminando la sua marginalità. Tale maglia è composta da due direttrici longitudinali pressoché parallele: la E 45 e la Flaminia; da tre trasversali che collegano le due direttrici longitudinali e che sono: la SS.219 Pian d'Assino la SS. 75 (Foligno-Perugia), la Tre Valli (Spoleto-Aquasparta); da due collegamenti trasversali con l'A1: la prevista E 78 a nord e la 75 bis al centro. Tutta la pianificazione territoriale riguardante il sistema di trasporto dovrà partire da questi presupposti, tenendo conto delle problematiche nell'ottica di elaborare proposte progettuali volte alla risoluzione delle questioni poste in essere.

In questo senso l'intervento in oggetto, con l'adeguamento a due corsie della galleria della Guinza e l'adeguamento infrastrutturale dell'intero tratto, rappresenta un elemento di assoluta rilevanza non solo per quanto concerne l'incremento di funzionalità della rete, ma anche perché permetterà uno snellimento del traffico in corrispondenza di un nodo cruciale.

La situazione oggi riscontrabile si contraddistingue per la inadeguatezza complessiva della rete stradale ai fini del sostegno di un processo di sviluppo territoriale basato sulla facilità di relazioni con l'esterno e per la capacità di creare condizioni di rischio per la sicurezza in corrispondenza dei principali centri e soprattutto del capoluogo regionale.

Il PTCP sulla base delle considerazioni effettuate, avanza una strategia della mobilità che inserisce il proprio territorio in uno scenario efficiente per la mobilità regionale e nazionale. Essa si esplica partendo dall'esigenza primaria di decongestionare l'area di Perugia; ma anche da quelle di rinforzare e ridare un ruolo nazionale a tutta la viabilità del settore orientale della provincia; di affrontare infine l'annosa questione dei collegamenti Adriatico-Tirreno per quanto riguarda l'Italia Centrale, numerosi fra i quali attraversano il territorio provinciale.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Le priorità evidenziate sono: da un lato, il superamento della concentrazione dei traffici nel punto di incrocio delle arterie E 45 e SS. 75 bis d'interesse nazionale o regionale, nonché la sovrapposizione dei traffici locali con quelli di attraversamento di carattere nazionale da cui emerge la centralità dei traffici attorno a Perugia che determinano forte congestione; dall'altro, il dover affrontare la questione dei collegamenti Adriatico-Tirreno che interessano l'attraversamento della provincia.

Per quanto concerne l'ambito più ristretto dell'intervento in oggetto, le indicazioni contenute all'interno del PTCP a proposito della E45 contiene considerazioni in merito al volume di traffico che si è riversato su di essa dopo il recente completamento di diversi tratti. Si tratta di un'arteria congestionata da un consistente volume di traffico, per lo più commerciale, proveniente dal nodo autostradale (a pagamento) di Bologna diretto verso Roma e il sud, e da Roma verso Bologna. Le caratteristiche tecnico costruttive della E 45, con la mancanza delle corsie di emergenza, con gli accessi pressoché privi delle corsie di accelerazione, la scarsità delle aree attrezzate di servizio e sosta, nonché con molti tratti, specie quello umbro, dove al traffico di attraversamento si somma quello locale, rendono questo asse estremamente pericoloso ed inadeguato per diventare, senza gli interventi previsti, un'alternativa valida all'attraversamento del passo appenninico della A 1.

Si sottolinea come il processo di ammodernamento sia di fondamentale importanza al fine di rimuovere le fonti principali di pericolosità presenti allo stato attuale.

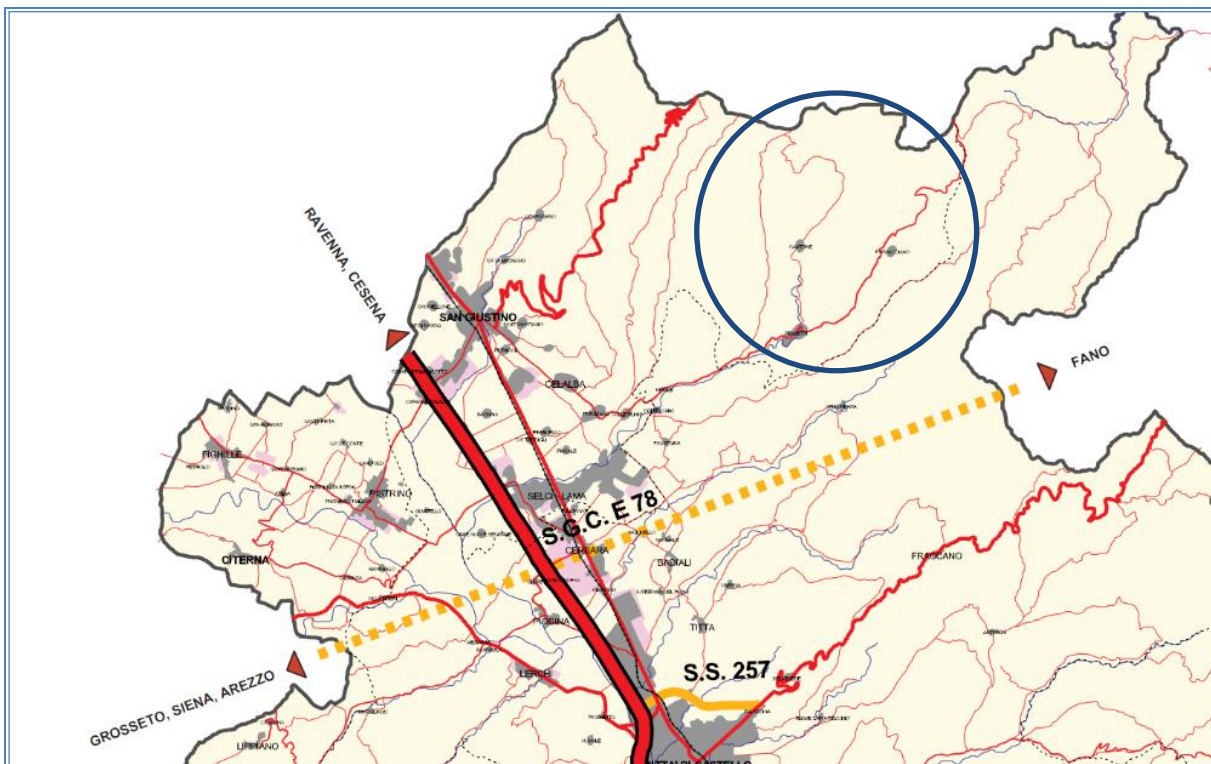











Figure 10. Rete viaria e quadro della progettualità PTCP

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Interventi in atto o programmati sulla viabilità'		Rete viaria esistente	
Superstrade e viabilità' di interesse interregionale			
	Nuovi tracciati e varianti		Superstrade e raccordi autostradali
	Tracciati in fase di definizione progettuale		Viabilità' Statale di interesse interregionale
Viabilità' di interesse regionale (Statale e Provinciale)			Viabilità' Provinciale
	Nuovi tracciati e varianti		Viabilità' minore
	Adeguamenti e migliorie		
	Svincoli di nuova costruzione o da adeguare		

4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pesaro e Urbino

Il PTC della Provincia di Pesaro e Urbino è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.109 del 20/07/2000; si è caratterizzato come un primo strumento di pianificazione semplice e operativo nella definizione di una serie di indirizzi, norme e regole di comportamento finalizzate al raggiungimento di obiettivi generali comuni e condivisi.

Con delibera n. 77 del 12/10/2011 il Consiglio Provinciale ha approvato il documento operativo "Linee guida e programma operativo per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino" e i relativi allegati individuando i sistemi strutturali (paesistico-ambientale, insediativo ed infrastrutturale), i temi emergenti e gli obiettivi strategici dello strumento di pianificazione territoriale.

Il PTC recepisce le indicazioni contenute nel PPAR in termini di emergenze di carattere ambientale e di vincoli che insistono sul territorio; in fase di elaborazione delle perimetrazioni alle due differenti scale del PTC e del PPAR, sono state riscontrate delle differenze non trascurabili che hanno creato ambiguità interpretative sia per i livelli di pianificazione subordinati, che per l'elaborazione di progetti legati al contesto. Si riporta quanto elaborato dal PTC in merito a tale indeterminatezza: "al di superare definitivamente l'ambiguità suindicata, fa proprie solo le perimetrazioni effettuate dalla Regione in scala 1:10.000 e sancisce che solo esse hanno valore prescrittivo nella dimensione provvisoria del PPAR. Per tali aree viene confermata la tutela integrale fissata dal PPAR."

Si riporta di seguito l'indicazione sulle emergenze geologiche e geomorfologiche recepite dal PTC che interessano l'area di progetto.

G7	Mercatello sul M., Borgo Pace	Serie stratigrafie nella formazione della marnosa arenacea (strato contessa)
G8	Mercatello sul Metauro, S. Angelo in Vado, Urbania	

Oasi faunistiche e aree Bioitaly

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Rientra tra gli adempimenti comunitari fissati dalla direttiva Habitat 92/43/CEE, il progetto Bioitaly e l'individuazione delle aree rientranti all'interno del progetto; si tratta di una mappa dei biotipi e di una scheda informativa sulle caratteristiche faunistiche e floristiche dei siti individuati. Con delibera della G.R. n. 1709 del 30.06.97 la Regione Marche ha indicato i siti potenzialmente in grado di essere riconosciuti di importanza comunitaria, di interesse nazionale (SIN) e regionale (SIR).

Il PTCP per le aree Bioitaly di interesse comunitario propone l'indirizzo di una tutela rigorosa che dovrà comunque essere sancita dai rispettivi "Enti del Parco" con la redazione dei relativi Piani di tutela e valorizzazione; per le aree ricomprese nelle oasi faunistiche o nelle zone Bioitaly di interesse nazionale e regionale, quando non ricomprese nei Parchi già istituiti ai sensi della L.R. 15/94 o in zone già vincolate dal PPAR , si sollecitano le Amministrazioni Comunali ad evitare tutti quegli interventi che potrebbero interferire in modo improprio con il patrimonio faunistico e/o botanico-vegetazionale esistente; comunque, gli interventi di trasformazione significativi eventualmente ritenuti ammissibili devono essere sottoposti al regime della verifica di compatibilità ambientale di cui all'art. 63 del PPAR.

N.SITO BIOITALY	DENOMINAZIONE	COMUNI	SUP(ha)	CARATTERISTICHE HABITAT	IMPORTANZA DEI VALORI NATURALI	RISCHI PER LA CONSERVAZIONE
17	ALPE DELLA LUNA - BOCCA TRABATRIA	BORGO PACE MERATELLO SUL METAURO	2638	Humid tall herb fringes of watercourses and woodlands. Faggeti di Luzulo-Fagetum Faggeti degli Appennini di Taxus e di Ilex. Faggeti degli Appennini Abies alba e faggeti di Abies nebrodensis	Specie rare o sporadiche nella regione. Area di notevole importanza per la presenza del Lupo e di una buona popolazione di ungulati selvatici. Nidificazione di rapaci forestali (Falco pecchiaiolo e Astore)	Alterazione della struttura dei boschi, apertura strade. Modificazioni nella gestione forestale, Turismo, ceduazione, rimboschimenti artificiali in aree di vegetazione erbacea

Verifica della matrice ambientale PTC 2000 Provincia di Pesaro e Urbino dell'area interessata dalla realizzazione dello svincolo (territorio del Comune di Mercatello sul Metauro)

1 VINCOLI AMBIENTALI E STORICI SOVRAORDINATI

	Tipo di vincolo	Descrizione
1A	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)	L'area risulta essere sottoposta per intero al vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)
1B	Aree sottoposte a vincolo paesistico ambientale (ex	L'area non è soggetta a vincolo

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

	L.1497/39)	paesaggistico-ambientale previsto da decreti in attuazione della ex L. 1497/39 (ora D.Lgs. 42/2004).
--	------------	--

2 RISORSE GEOLOGICHE, GEOMORFOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

	Tipo di vincolo	Descrizione
2A	Geologia	Gli interventi non ricadono all'interno degli ambiti di tutela delle emergenze geologiche così come individuate dal PPAR.
2B	Rischio sismico	Nella cartografia regionale e provinciale riguardante il rischio sismico, il territorio comunale di Mercatello sul Metauro ricade all'interno dell'area di livello A (rischio sismico elevato).
2C	Pericolosità di aree soggette a fenomeni franosi	Gli interventi previsti non riguardano aree soggette a fenomeni franosi.
2D	Emergenze geologiche e geomorfologiche individuate dal PPAR	Gli interventi previsti non ricadono all'interno delle aree classificate come emergenze geologiche e geomorfologiche individuate dal PPAR.
2E	Emergenze idrogeologiche: vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei	L'intera area è classificata a vulnerabilità bassa dei corpi idrici sotterranei.
2F	Pericolosità da esondazione	L'intera area non è classificata come zona Alluvionabile.
2G	Acclività	I terreni interessati hanno pendenze variabili; si rimanda al rilievo topografico di dettaglio per la definizione della pendenza di ogni area interessata dagli interventi.
2H	Acque minerali: risorse e disponibilità	Nel bacino idrografico, all'interno del quale ricadono gli interventi previsti, non vi sono punti di prelievo per acque minerali né la letteratura scientifica riporta per questa area la presenza accertata di fonti di acque minerali.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

3 RISORSE BOTANICO-VEGETAZIONALI E FAUNISTICHE

	Tipo di vincolo	Descrizione
3A	Emergenze botanico – vegetazionali individuate dal PPAR	Non vi sono emergenze botanico-vegetazionali individuate dal PPAR.
3B	Demanio Forestale ed aree floristiche	Gli interventi previsti non ricadono all'interno del Demanio Forestale. Gli interventi previsti non ricadono all'interno di aree floristiche protette.
3C	Copertura dei suoli	Nella Tavola 3C della Matrice Ambientale gli interventi ricadono in parte all'interno del tematismo "Aree forestali" ed in parte all'interno del tematismo "Aree agricole con colture".
3D	Oasi faunistiche e aree Bioitaly	Gli interventi previsti non ricadono all'interno di nessuna oasi faunistica. Gli interventi previsti non ricadono all'interno di aree Bioitaly così come individuate dalla Regione Marche ai sensi del D.P.R. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" per salvaguardare la biodiversità, gli habitat naturali e le popolazioni delle specie presenti.
3E	Parchi, riserve naturali ed aree protette individuate dal PPAR e parchi istituiti dalla L.R. n° 15/94, aree fluviali e parchi urbano territoriali	Le aree interessate dagli interventi non ricadono all'interno di parchi, riserve naturali ed aree protette individuate dal PPAR e parchi istituiti dalla L.R. n° 15/94, aree fluviali e parchi urbano-territoriali.

4 RISORSE STORICO CULTURALI

	Tipo di vincolo	Descrizione
4A	Edifici, manufatti e nuclei storici extraurbani di rilevanza	Nell'area non sono presenti edifici,

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

	provinciale	manufatti e nuclei storici.
4B	Aree e beni archeologici di rilevanza provinciale	Gli interventi non ricadono all'interno di aree e beni archeologici di rilevanza provinciale.

5 MATRICE AMBIENTALE

	Tipo di vincolo	Descrizione
5A	Matrice ambientale di progetto	In definitiva nessuno degli interventi previsti ricadono all'interno dei tematismi del Sistema Ecologico-Naturalistico e del Sistema Storico-Ambientale del PTC.

- Adeguamento del Piano paesistico al codice del paesaggio

La Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica ed eventuale aggiornamento del PPAR vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio. Il Codice definisce lo strumento regionale di governo del paesaggio come Piano paesaggistico regionale (PPR).

Il processo di revisione, che si è avviato con una delibera di indirizzi della Giunta Regionale, ha prodotto, fino ad oggi, un Documento preliminare approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010. Il Documento legge i paesaggi delle Marche organizzati in ambiti rispetto ai quali sarà possibile organizzare strategie e progetti di paesaggio. Gli ambiti, infatti, pur non potendo essere considerati omogenei al loro interno, comprendono territori connessi e resi simili da relazioni naturalistico-ambientali, storico-culturali, insediative.

La loro estensione è tale da poter garantire un'efficiente gestione di progetti definiti sulla base delle caratteristiche paesaggistiche locali.

- Conformità del Piano al PTC

La Legge Regionale 34/92 ha assegnato alle Province, all'art.2 e all'art. 12, il compito di determinare gli indirizzi generali di assetto del territorio a livello provinciale attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento, cui debbono conformarsi i Piani Regolatori Generali dei Comuni.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

I PTC e le loro varianti sono elaborati nel rispetto della pianificazione regionale. La conformità al PPAR e al PIT nonché il rispetto delle normative e degli indirizzi statali e regionali in tema di programmazione socio-economica e territoriale viene accertata con un decreto del Presidente della Giunta Regionale, secondo una procedura stabilita dalla L.R. 34/92 all'art.25

5 La pianificazione di settore

La pianificazione di settore che interessa l'ambito delle Regioni interessate dal progetto è prevista da norme vigenti di competenza regionale e nazionale e consegue finalità di natura regolativa articolandosi secondo piani di settore che contengono analisi e indagini conoscitive atte a definire i caratteri e le qualità degli elementi del territorio interessato. L'analisi è finalizzata alla definizione degli interventi consentiti, delle loro caratteristiche tecniche e le relative modalità di esecuzione.

5.1 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico – PAI Regione Umbria

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, noto anche come PAI, è stato redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, ai sensi della L. 183/89 e del D.L. 180/98, ed interessa il 95% del territorio umbro.

Il P.A.I. si pone come obiettivo la ricerca di un assetto che, salvaguardando le attese di sviluppo economico, minimizzi il danno connesso ai rischi idrogeologici e costituisca un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed in generale agli investimenti nei territori che insistono sul bacino del Fiume Tevere. In quanto **premessa alle scelte di pianificazione** in senso lato, il P.A.I. individua i meccanismi di azione, l'intensità e la localizzazione dei **processi idrogeologici estremi**, la loro **interazione con il territorio** e quindi in definitiva la **caratterizzazione di quest'ultimo in termini di pericolosità e di rischio**.

Il P.A.I. si articola in "**assetto geomorfologico**" e in "**assetto idraulico**":

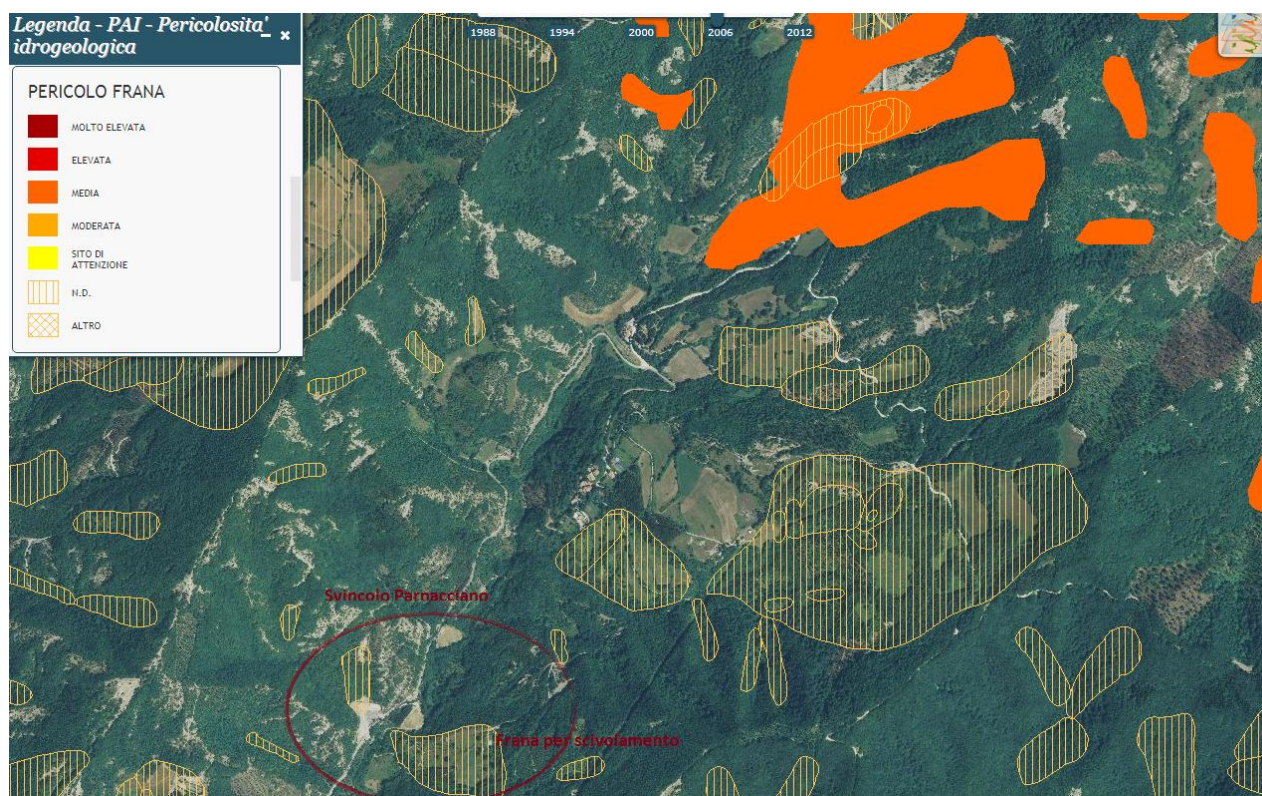
- **L'assetto geomorfologico** tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;
- **l'assetto idraulico** riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

Successivamente all'adozione del Progetto di P.A.I. è stata svolta un'attività informativa-partecipativa per consentire eventuali osservazioni; inoltre la Regione ha provveduto ad organizzare le conferenze programmatiche, articolate per sezioni provinciali, nelle quali l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, le Province, i Comuni e gli altri Enti Territoriali hanno partecipato in modo da integrare i contenuti

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

del progetto di piano a scala provinciale e comunale, proponendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche.

Si allega di seguito uno stralcio cartografico di assetto idrogeologico che interessa l'area oggetto dell'intervento; si evidenzia che ai fini della trattazione, per l'individuazione delle situazioni di pericolo idrogeologico ovvero legato ai fenomeni franosi, si inserisce solo quest'ultimo elemento di analisi in quanto non sono stati segnalati elementi legati al rischio idraulico nella zona dell'intervento.



Fonte PCN - PAI

5.2 Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria (di seguito indicato come PTA) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio regionale del 1 dicembre 2009 n. 357; il documento è formulato nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, coerentemente con gli obiettivi generali dettati dai Piani di Gestione dei Distretti Idrografici dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale, nonché con le linee di programmazione regionale in materia di gestione delle risorse idriche.

Il PTA presenta una valenza regionale e l'intero territorio è interessato in modo diretto ed indiretto dalle ricadute degli effetti attesi.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

L'analisi delle matrici ambientali effettuata all'interno del piano è frutto sia di alcune osservazioni derivate in sede di conferenza di scoping, come ad esempio l'approfondimento tematico del rapporto tra VAS e valutazione di incidenza del PTA, sia della scelta metodologica di concentrare la valutazione a livello di sostenibilità delle scelte di piano.

Il quadro generale evidenzia che il territorio della Regione Umbria è compreso quasi interamente all'interno del bacino idrografico del fiume Tevere. Solo limitate porzioni, nell'area orientale della regione, ricadono nella parte montana di bacini idrografici di corsi d'acqua che dopo aver attraversato il territorio della regione Marche, sfociano nel Mare Adriatico: Metauro, Esino, Potenza e Chienti. La loro superficie è complessivamente pari al 3% del totale regionale.

La morfologia del territorio umbro è prevalentemente montuosa nella sua parte orientale (27% della superficie regionale) e collinare in quella centrale e occidentale (55% della superficie regionale). Aree pianeggianti di limitata estensione si sviluppano con forma stretta e allungata per lo più nella parte centrale della regione, in corrispondenza dei principali corsi d'acqua.

L'unità territoriale di riferimento per tutte le analisi relative alle acque superficiali è il sottobacino idrografico, nel caso specifico il sottobacino di interesse per la valutazione dell'area oggetto dell'intervento è quello dell'Alto Tevere. Si riporta una sintesi dei punti salienti contenuti nel Piano di tutela delle acque soprattutto con lo scopo di caratterizzare l'area di interesse e di esaminare i vincoli che su di essa ricadono.

Vincoli, indirizzi e obiettivi del PTA

Dallo studio della normativa e dalla struttura del D.Lgs. 152/06 emerge un duplice livello di pianificazione in materia di acque:

- al vertice il piano di bacino distrettuale ed il piano (stralcio) di gestione, limitato al settore delle acque tuttavia riguardante l'intero distretto idrografico;
- il Piano regionale di Tutela delle Acque relativo ad un ambito territoriale di dimensioni più ridotte riveste con una funzione prevalentemente integrativa rispetto alle scelte operate dall'autorità di bacino distrettuale con il piano di gestione.

I vincoli evidenziati dal PTA discendono dalle norme e dagli strumenti pianificatori che hanno le "acque" come tematica principale; la base normativa dalla quale si è proceduto per l'elaborazione dell'analisi raccoglie gli indirizzi e gli obiettivi del D.Lgs. 152/99, del D.Lgs. 152/06 e dei due Piani di Gestione dei distretti idrografici dell'Appennino Centrale e dell'Appennino Settentrionale nei quali il territorio umbro ricade.

Inoltre si richiamano gli obiettivi delle Autorità di Bacino dettati ai sensi del D. lgs. 152/99 e poi confluiti nell'ambito dei Piani di Gestione

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Va sottolineato che le azioni del Piano di Tutela delle Acque sono allineate a quanto contenuto nei Piani di Gestione che al momento dell'approvazione del Piano non sono ancora definitivamente approvati. Essi sono lo strumento tecnico-amministrativo attraverso il quale è definita una strategia per la protezione delle acque superficiali, delle acque di transizione, delle acque costiere e delle acque sotterranee che contribuisca a garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo.

Il D.Lgs. 152/99, modificato successivamente dal D.Lgs. 258/00, recepisce le direttive comunitarie 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Tra le varie disposizioni che la norma introduceva il decreto definiva la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, sotterranee e marine.

Il raggiungimento degli obiettivi di tutela delle acque, si realizzava attraverso diversi strumenti tra cui, di particolare interesse nel caso specifico, la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

La direttiva 2000/60/CE stabiliva che entro 15 anni dalla sua entrata in vigore (cioè nel 2015), fosse raggiunto un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e individua il Piano di gestione come lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui applicare i contenuti della medesima alla scala territoriale locale.

Il D. Lgs. 152/06, nel dare attuazione alla direttiva 2000/60/CE, ha individuato all'art. 64 gli otto distretti idrografici in cui è ripartito l'intero territorio nazionale e all'art. 117 ha disciplinato i Piani di gestione, stabilendo che per ciascun distretto sia adottato un Piano di gestione, che rappresenta articolazione interna o stralcio del Piano di bacino distrettuale. Il medesimo decreto all'art. 63 ha, inoltre, previsto l'istituzione in ciascun distretto idrografico di un'Autorità di bacino distrettuale.

Al fine di rispettare la scadenza comunitaria prevista per la pubblicazione dei Piani di gestione, ossia il 22 dicembre 2009, con la legge 27 febbraio 2009, n. 13, si è comunque stabilito all'art. 1 comma 3-bis che "l'adozione dei Piani di gestione di cui all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, è effettuata, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro e non oltre il 22 dicembre 2009, dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico al quale si riferisce il Piano di gestione non già rappresentate nei medesimi Comitati Istituzionali".

Con la stessa norma è stato assegnato alle Autorità di bacino di rilievo nazionale, il ruolo di coordinamento a scala distrettuale, al fine di omogeneizzare "i contenuti e gli obiettivi del Piano, con

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

particolare riferimento al programma di misure di cui all'art.11 della citata direttiva” all'interno del distretto idrografico di appartenenza.

Come già ricordato, il territorio della Regione Umbria ricade in due distretti idrografici:

- il Distretto idrografico dell'Appennino centrale;
- il Distretto idrografico dell'Appennino.

Nel primo caso la stesura del Piano di gestione è coordinata dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, mentre nel secondo caso da quella del Fiume Arno, entrambe in qualità di Autorità di bacino di rilievo nazionale.

Caratterizzazione dei bacini idrografici e dei corpi idrici superficiali

Come già precedentemente evidenziato, l'area oggetto dell'intervento ricade all'interno dell'ambito individuato come Sottobacino Alto Tevere comprendente il settore orientale del bacino del fiume Tevere.

Si tratta della porzione montana del bacino che va dalle origini (monte Fumaiolo in Emilia Romagna, circa 1.300 m s.l.m.) fino a monte della confluenza con il fiume Chiascio. La superficie del bacino è pari a circa 2.174 km² di cui 1.436 in territorio umbro.

I principali affluenti di questo tratto del Tevere, in territorio umbro, sono i torrenti Cerfone, Nèstore e Niccone in destra idrografica, Carpina e Assino in sinistra idrografica. I corsi fluviali ricadenti in questo sottobacino presentano un regime marcatamente torrentizio, di tipo appenninico o di magra estiva. Attività agricola di particolare importanza è la coltivazione del tabacco in Alta Valle del Tevere.

Il sistema viario principale è rappresentato dalla Strada Statale n.3 bis e dalla Ferrovia Centrale Umbra che attraversano il territorio da nord a sud lungo il bordo orientale delle aree vallive.

Il sistema industriale si sviluppa con geometria lineare lungo le stesse vie di comunicazione con due aree a elevato grado di saturazione: la prima, a nord, nei comuni di Città di Castello, Umbertide e San Giustino, la seconda, a sud, nel comune di Perugia. I settori produttivi principali caratterizzati da alta industrializzazione risultano quelli del tabacco, vestiario, legno, carta e cartone, ceramica e macchine per l'agricoltura.

Caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei

L'acquifero è ospitato in un'ampia zona alluvionale che si estende dalla stretta di Montedoglio fino all'altezza di Città di Castello per circa 130 km²; il 40% circa di questa superficie ricade al di fuori della Regione Umbria. L'asta fluviale principale è il fiume Tevere e l'area è interamente compresa nel sottobacino "Alto Tevere".

I terreni che bordano i depositi alluvionali sono rappresentati, nel settore orientale e nella porzione meridionale del margine occidentale, da formazioni flyschoidi e, nella porzione nord-occidentale, da terreni

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

argilloso-calcarei e argillo-scistosi. Depositi fluvio-lacustri si rinvergono nel settore occidentale e meridionale. Più ordini di alluvioni terrazzate sono presenti lungo i margini della valle, particolarmente sviluppati lungo quello orientale.

La parte centrale della piana è caratterizzata da un materasso alluvionale con spessori massimi superiori a 100 metri. Questo è ben sviluppato nel settore centro-settentrionale della valle e in destra idrografica del fiume Tevere (paleo alveo) fino alla confluenza del torrente Cerfone, dove lo spessore si riduce a non più di venti metri. In sinistra idrografica del Tevere, i depositi ghiaioso-sabbiosi hanno uno spessore ridotto e presentano granulometrie più grossolane in corrispondenza dei corsi d'acqua.

Nella zona meridionale della valle, fino alla stretta morfologica a sud di Città di Castello, le alluvioni sono estremamente ridotte e di natura prevalentemente fine. In corrispondenza dell'alveo del Tevere lo spessore massimo è dell'ordine di 10 metri.

L'asse principale del flusso idrico sotterraneo è situato lungo la parte centrale della valle, e segue generalmente l'andamento del corso del fiume Tevere. Nel tratto terminale il Tevere drena la falda e in corrispondenza della stretta di Città di Castello si manifesta un aumento della portata fluviale a causa delle emergenze subalvee.

Il non saturo ha spessore in genere inferiore a 5 metri. Solo al margine orientale, in corrispondenza delle conoidi, formate dai torrenti allo sbocco nella valle, si hanno soggiacenze anche superiori a 20 metri. L'alimentazione laterale al sistema alluvionale da parte di acquiferi bordieri non è significativa.

Modeste ricariche si verificano in corrispondenza delle conoidi formate da corsi d'acqua secondari, quali i torrenti Afra e Lama, all'ingresso in valle.

Lo Stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei, o di settori di essi, viene definito sulla base della sovrapposizione dello Stato quantitativo e dello Stato chimico.

Il D. Lgs. 152/99 definiva lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei in base allo "scostamento rispetto alle sue condizioni di equilibrio e, sulla base delle alterazioni, misurate o previste, delle condizioni di equilibrio", vengono distinte quattro classi.

Nell'acquifero dell'Alta Valle del Tevere, si evidenzia un settore centrale con buona qualità chimica delle acque (classe 2- Impatto antropico ridotto e sostenibile nel lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche.) e assenza di evidenze di impatti quantitativi sulla risorsa, cui viene attribuito Stato di Qualità Ambientale Buono. Sotto il profilo qualitativo, la concentrazione in nitrati si mantiene nella fascia centrale più vicina al fiume Tevere, sempre inferiore a 25 mg/l, e non si evidenziano criticità legate alla presenza di microinquinanti. Il margine orientale e la porzione meridionale dell'acquifero presentano, invece, acque con caratteristiche idro-chimiche scadenti per impatto antropico (classe 4 - Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti) e moderate condizioni di disequilibrio quantitativo (classe B). Il

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

parametro chimico critico è il tenore in nitrati superiore a 50 mg/l in tutta la fascia orientale della valle. Si evidenziano anche qui criticità locali legate alla presenza di microinquinanti.

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

La nuova definizione delle Zone Vulnerabili da nitrati della Regione Umbria è stata approvata con DGR 1201 del 19 luglio 2005 che le ha così denominate:

“Settore orientale dell’Alta Valle del Tevere” che si estende nella porzione orientale dell’acquifero dell’Alta Valle del Tevere compresa tra gli abitati di S.Giustino e Città di Castello interessando una superficie di 2.594 ha all’interno del sottobacino Alto Tevere;

Il D.Lgs. 152/99 considerava “zone vulnerabili” le zone di territorio che “scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi”.

Le “acque inquinate” sono state individuate, in base a tre criteri:

- la presenza di nitrati o la loro possibile presenza ad una concentrazione superiore a 50 mg/L (espressi come NO₃) nelle acque dolci superficiali, in particolare quelle destinate alla produzione di acqua potabile;
- la presenza di nitrati o la loro possibile presenza ad una concentrazione superiore a 50 mg/L (espressi come NO₃) nelle acque dolci sotterranee;
- la presenza di eutrofizzazione oppure la possibilità del verificarsi di tale fenomeno nell’immediato futuro nei laghi naturali di acque dolci o altre acque dolci, estuari, acque costiere e marine.

Il D. Lgs. 152/06 ha sostanzialmente ripreso quanto riportato nelle precedenti disposizioni normative Area vulnerabile ai nitrati di origine agricola(Lama) con presenza di rete di monitoraggio a valle del Lama

Si evidenzia la presenza di una sorgente in corrispondenza di Parnacciano.

5.3 Rete Natura2000

Il territorio umbro è dotato di importanti risorse ambientali che costituiscono vere e proprie risorse strategiche per lo sviluppo della società e dell'intero sistema economico della Regione.

L'esigenza di garantire le aree naturalisticamente e paesaggisticamente più significative, ha costituito la premessa per l'istituzione delle Aree Naturali Protette, con l'intento di salvaguardare queste ricchezze da ogni fenomeno alterativo e di tutelare l'equilibrio biologico, la biodiversità della specie, la protezione e la conservazione dei differenti tipi di habitat.

La legge nazionale 394 del 1991 ha rappresentato nel quadro della politica ambientale, un atto di valore storico in quanto ha aperto la strada ad un'azione organica per la protezione del patrimonio naturale.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Con tale strumento normativo è stato istituito l'Elenco ufficiale delle Aree Protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato nazionale per le Aree Protette.

L'Umbria presenta sette aree naturali protette di interesse regionale istituite con L.R. n. 9 del 3 marzo 1995 e L.R. n. 29/99 modificata con L.R. n. 4/2000, che coprono circa il 7,5% della superficie regionale.

Tale elenco tuttavia non ha esaurito la problematica delle diverse tipologie delle Aree Protette rappresentate ad esempio da quelle aree individuate nell'ambito del progetto Bioitaly, che includono anzitutto i SIC (siti di interesse comunitario) e le ZPS (zone di protezione speciale), la cui identificazione, quasi sempre sovrapposta ad aree già protette, fa perno in particolare sulla direttiva habitat e su una lista di uccelli considerati minacciati e a rischio di estinzione. In questo contesto trova applicazione il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità: Rete Natura 2000. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita attualmente da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), istituiti secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, atti a preservare la biodiversità all'interno di ogni regione biogeografica e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Uccelli), designate per la conservazione degli uccelli selvatici. Il recepimento della direttiva "Habitat" è avvenuto in Italia attraverso il DPR 357/1997, modificato e integrato dal DPR 120/2003.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, dalle linee di intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con DM 3 settembre 2002, GU n. 224 del 24 settembre 2002, la Regione ha emanato le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000" sottoponendo, a progetto di piano, tutti i siti Natura 2000 presenti in ambito regionale che attualmente sono stati adottati, dalla Giunta regionale, con atto del 08 febbraio 2010, n. 161. Con la D.G.R. del 23 febbraio 2009, n. 226 è stato recepito il D.M. n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" mentre con la D.G.R. del 08 gennaio 2009, n. 5, è stata varata la nuova procedura per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti.

Rete Natura 2000

La Direttiva Comunitaria 92/43 CEE "Habitat", altrimenti detta "Rete Natura 2000" ha come obiettivo la salvaguardia della biodiversità europea mediante la "conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche". In questo contesto è stata realizzata, nel 2000, una Rete di

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

aree naturali protette comunitarie che rappresenti e salvaguardi la biodiversità presente all'interno del territorio degli Stati membri.

Sono state individuate su base scientifica le specie e gli habitat che, per la loro rarità o importanza naturalistico-scientifica, risultano di interesse Comunitario e che sono stati usati come indicatori ambientali per individuare i siti da tutelare.

È stato avviato il censimento delle aree da tutelare e ogni nazione ha sottoposto un elenco di Siti di Importanza Comunitaria(SIC) alla valutazione di una commissione scientifica europea che ha individuato quelli che presentano le caratteristiche per entrare nelle "Rete Natura 2000"

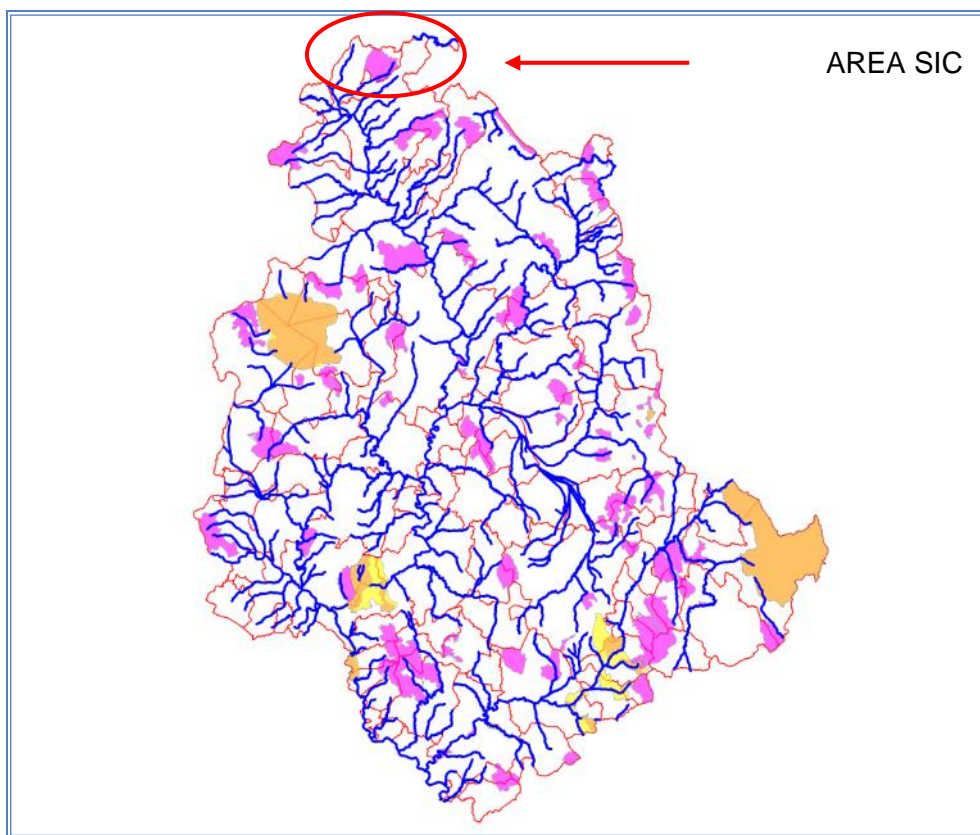


Figure 11. Carta WebGis Regione Umbria – Aree protette, valorizzazione sistemi naturalistici e paesaggistici per individuazione siti natura 2000 e aree vincolate ai sensi del D.Lgs 42/2004

SIC IT5210073 – Alto Bacino del Torrente Lama – Inquadramento geografico amministrativo

Il SIC, che ha una superficie di circa 2.366 ha, occupa il settore nord-orientale della Regione Umbria a ridosso del confine umbro-marchigiano, ed interessa i comuni di Città di Castello e di San Giustino.

Il territorio del SIC, prevalentemente collinare e di natura marnoso-arenacea, è situato in corrispondenza dell'Alto bacino del Torrente Lama: si tratta di una vasta area alto collinare, che raggiunge

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

la quota più alta su Monte Castellaccio (848 m s.l.m.), i cui versanti presentano una morfologia molto aspra, spesso semirupescia con vallate strette e tortuose.

L'area, scarsamente abitata, si presenta coperta da estese foreste a dominanza di Cerro (*Quercus cerris*) che presentano nuclei a Faggio (*Fagus sylvatica*), cui si alternano estesi arbusteti a Ginepro (*Juniperus communis*) e Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*), lungo le sponde dei corsi d'acqua sono presenti boscaglie igrofile.

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del SIC:

- Habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
- Habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- Habitat 6220* Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*);
- Habitat 9210 *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*;
- Habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

All'interno del SIC non sono state segnalate specie vegetali di cui all'allegato II della Direttiva 92/43 CEE, ma è stata segnalata una specie vegetale di rilevante interesse floristico vegetazionale a livello regionale:

- Salice dell'Appennino - *Salix apennina*.

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno del SIC:

- Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE
- Tottavilla - *Lullula arborea*;
- Averla piccola - *Lanius collurio*.
- Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:
- Lupo - *Canis lupus*.
- Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:
- Tritone crestato italiano - *Triturus carnifex carnifex*;
- Testugine di terra - *Testudo hermanni*.
- Pesci specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:
- Vairone - *Leuciscus souffia*;
- Cavedano etrusco - *Leuciscus lucumonis*;
- Rovella – *Rutilus rubilio*;
- Ghiozzo di ruscello - *Padogobius nigricans*.
- Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:
- Cervo volante - *Lucanus cervus*;
- Cerambice della quercia - *Cerambyx cerdo*;

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

- Gambero di fiume – Austropotamobius pallipes.

Per le considerazioni e l'analisi degli impatti e delle interferenze sul Sito Natura 2000 si rimanda allo Studio di Incidenza Ambientale allegato al Progetto Definitivo.

5.4 L.R. 1/2015 Testo Unico Governo del Territorio e Materie Correlate

La Legge Regionale 1/2015 denominata Testo Unico, ai sensi dell'art. 40 dello Statuto regionale e in attuazione della Legge regionale 16 settembre 2011 riunisce le disposizioni regionali in materia di governo del territorio e materie correlate nel rispetto delle competenze legislative statali di cui all'art. 117 commi 1 e della Costituzione.

La Regione ha come scopo quello di preservare il territorio regionale, secondo i principi di riduzione di consumo del suolo, di tutela ambientale, di rigenerazione e valorizzazione del patrimonio adottando una politica sinergica che convogli le linee direttive europee in una definizione coerente della normativa comunale.

All'interno del "Testo unico governo del territorio e materie correlate", in vigore dal 29 gennaio 2015, la Regione Umbria ha inteso coordinare anche la "Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zona sismica", regolamentata con legge regionale 27 gennaio 2010, n. 5, in vigore dal 2 giugno 2010, con la quale erano state varate nuove disposizioni su autorizzazione, vigilanza e controllo delle costruzioni in zona sismica, nel rispetto dei principi fondamentali contenuti nella legislazione statale ed in particolare nel DPR 380/2001.

L'unificazione del quadro normativo ha garantito il mantenimento dell'assetto e dell'impostazione originali e nulla, nella sostanza, risulta modificato delle procedure già in uso da tutti gli operatori del settore.

Il legislatore, infatti, ha fatto salvi tutti gli atti di indirizzo compatibili con in nuovo T.U. e, quindi, le procedure di cui alle deliberazioni dalla 165 alla 171 del 20 febbraio 2012 nonché la deliberazione n. 325 del 27 marzo 2012.

Per quanto concerne il settore della pianificazione territoriale, la Regione individua obiettivi e azioni necessarie per il miglioramento e lo sviluppo dei sistemi insediativi, ambientali e infrastrutturali tenendo conto delle singolarità geologiche, delle peculiarità storico-architettoniche e del patrimonio faunistico e floristico vegetazionale. Mediante il conferimento delle funzioni delegabili agli enti locali, la Regione disciplina la pianificazione ponendo particolare attenzione alla copianificazione.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

5.5 Piano regionale Infrastrutture, Traspoto Merci, Logistica della Regione Marche

La legge regionale n. 45/1998 concernente “Norme per il riordino del trasporto pubblico regionale e locale nelle Marche”, stabilisce all’art.10 che il Piano Regionale dei Trasporti si articola nel Piano del trasporto pubblico locale, nel Piano delle infrastrutture e nel piano di trasporto merci.

Per quanto concerne le infrastrutture viarie, la Regione mantiene la sola propria funzione di programmazione degli interventi, sia riferiti all’operatore nazionale Anas ed al concessionario autostradale Autostrade per l’Italia spa, per ciò che concerne la rete stradale e autostradale nazionale, sia riferiti alla rete interna delle Marche, che appartiene tutta ai Comuni ed alle Province.

Con DGR n. 495 del 8/4/2003, sono state approvate le “Prime linee programmatiche ed i criteri di priorità per la formazione del Programma attuativo 2001-2003” al fine di definire finalità ed entità di investimenti da assegnare alle Province per interventi sulla viabilità, nella fase di prima attuazione del D.Lgs. 112/98 attinente il trasferimento delle ex-strade statali e delle relative risorse finanziarie. Successivamente il Consiglio Regionale, con la Deliberazione amministrativa n° 19 del 20.06.2006, ha modificato ed adeguato il quadro programmatico della viabilità nazionale e di quella di interesse regionale e su quest’ultima sono state concentrate le risorse trasferite dallo Stato alla Regione.

Il Piano ricostruisce l’iter attuativo che ha visto protagonista la E78 Fano Grosseto; l’arteria fa parte di un progetto complessivo di 85,3 km e rappresenta la chiusura a nord della rete della grande viabilità marchigiana ed unitamente alla cosiddetta “bretella di Urbino”, in esercizio, consente anche il collegamento veloce tra due dei maggiori centri della provincia pesarese e le rete nazionale

Da sempre la strada ha beneficiato di finanziamenti c.d. “fuori quota” rispetto alla programmazione dei Piani ANAS, rientrando tra le priorità d’intervento dello Stato e consentendo la parziale realizzazione, oltre che del tratto Fano-S.Stefano di Gaifa aperto al traffico, di una canna nella galleria della Guinza e del tratto, tutt’ora in corso, Guinza-Mercatello per circa km.12. Il tratto mancante nel territorio marchigiano, da Mercatello sul Metauro a S.Stefano di Gaifa per circa 33 km. oltre alla seconda galleria della Guinza di km.6 circa, è stato progettato dalla Provincia di Pesaro e Urbino con l’ANAS e dovrebbe essere realizzato dall’ANAS attraverso un’operazione di Project Financing, a seguito di un accordo tra le tre Regioni interessate.

Un lotto di raccordo con la bretella di Urbino dovrebbe essere inserito nella programmazione Anas, nel caso in cui la progettazione del tratto mancante umbro ritardasse per troppo tempo l’operazione di Finanza di Progetto.

L’intero itinerario dell’E78 è ricompreso nella sezione LEGGE OBIETTIVO della pianificazione. In particolare il tratto S.G.C. GROSSETO - FANO (E78). TRATTO 5° SELCI - LAMA (E45) - S. STEFANO DI GAIFA (Lotti 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 Mercatello sul Metauro Est - S. Stefano di Gaifa) riguarda la realizzazione

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

di 33 km dell'itinerario a 4 corsie E78 - itinerario di Legge Obiettivo - nel tratto da Mercatello sul Metauro (a proseguimento del precedente 4°lotto) a S.Stefano di Gaifa, ove termina sulla 4 corsie già realizzata ed in esercizio fino a Fano. Il tratto comprende circa 5,3 km in viadotto e 12,7 km in galleria, ed è suddiviso in 6 lotti, appaltabili anche per stralci funzionali. Sul progetto definitivo, redatto dalla Provincia di Pesaro-Urbino sulla base di una convenzione con ANAS, è stata acquisita la compatibilità ambientale, attraverso procedura ordinaria, a giugno 2003

Il progetto definitivo è stato quindi adeguato alle prescrizioni del DEC/VIA ed approvato dal CdA di ANAS ad aprile 2008, ai fini dell'apertura delle procedure approvative CIPE, attivate presso il Ministero delle Infrastrutture a novembre 2009, e finalizzate alla richiesta di localizzazione, pubblica utilità ed ottemperanza alle prescrizioni del DEC/VIA, nonché al finanziamento dell'opera. Il progetto è attualmente presso il Ministero, in attesa dell'apertura della Conferenza dei Servizi. Analogamente anche il lotto S.G.C. GROSSETO - FANO (E78) - TRATTO 5° SELCI - LAMA (E45) - S. STEFANO DI GAIFA (Lotto 4° - Mercatello sul Metauro Ovest – Mercatello sul Metauro è attualmente presso il Ministero, ed è stata data apertura alla Conferenza dei Servizi. Mentre, a seguito della decisione definitiva relativamente al tracciato in territorio umbro maturata negli scorsi mesi al Ministero delle Infrastrutture si è riattivata la progettazione del tratto Le ville Parnacciano e di conseguenza si sta procedendo alla riattivazione della progettazione preliminare dell'intervento S.G.C. GROSSETO - FANO (E78) Tratto Selci - Lama (E45) - S.Stefano di Gaifa Lotto 2 raddoppio della galleria della GUINZA, e completamento lotto 3.

La legge Obiettivo 443/2001 ha individuato attraverso il Programma delle Infrastrutture Strategiche (delibera CIPE 22/12/2001), le opere nelle quali lo Stato avrebbe investito le proprie risorse negli anni. Il piano per la realizzazione delle opere comprese nel citato Programma delle Infrastrutture Strategiche è definito, per le Marche, nell'Intesa Generale Quadro, strumento di programmazione negoziata, sottoscritto il 24 ottobre 2002 tra il Presidente del Consiglio, il Ministro delle infrastrutture e Trasporti, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed il Presidente della Regione. Tra le opere previste nel quadrilatero di penetrazione interna Marche Umbria, è inserito il completamento della E78Fano Grosseto nel tratto marchigiano etichettata come opera strategica.

5.6 Piano di tutela delle acque della Regione Marche

Il piano di tutela delle acque della Regione Marche approvato con con delibera DACR n.145 del 26/01/2010. Il piano di tutela delle acque, è uno strumento di pianificazione regionale con lo scopo di prevedere gli interventi sul territorio. Il fine è quello di conseguire gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, garantendo un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso misure ed interventi adottati e previsti per ogni ciclo di pianificazione (sessennale).

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Approvato nel 2010, concilia gli aspetti quantitativi e qualitativi delle acque.

Il piano sottolinea gli aspetti fondamentali che dal punto di vista geologico, idrogeologico e climatico caratterizzano la regione:

- Dal punto di vista geologico gli affioramenti della successione umbro-marchigiana sono particolarmente interessanti e presentano una vasta gamma di caratteristiche strutturali e geotecniche; le formazioni affioranti più antiche sono quelle triassiche con le Anidridi di Burano fino, talora, al Messiniano ed al Pliocene inferiore, con terreni di tipo arenaceo-pelitico. L'area settentrionale della regione è caratterizzata, invece, dall'affioramento dei termini cosiddetti "alloctoni" ed in particolare dalla Colata della Val Marecchia.
- La complessità degli acquiferi presenti nella Regione Marche è evidente, come del resto varia è la potenzialità: da un lato gli acquiferi profondi presenti nei terreni calcarei delle dorsali appenniniche di buona qualità, dall'altro quelli presenti nelle numerose vallate alluvionali di qualità inferiore che sono sottoposti agli effetti di una intensa antropizzazione, entrambi con buone potenzialità e con una vulnerabilità intrinseca molto elevata; a questi si possono aggiungere quelli, non ancora sfruttati, relativi ai Complessi idrogeologici dei depositi terrigeni mio-pliocenici e plio-pleistocenici, meno conosciuti ma definiti interessanti, con una vulnerabilità intrinseca media.
- Una sintetica ripartizione del territorio su base climatica può essere così descritta:
 - una prima area è quella che ingloba i climi di tipo C1 (da umido a subarido) e comprende la zona costiera e basso-collinare della regione, con estensione a quella medio-collinare della provincia di Ascoli Piceno. Da rilevare che l'estrema costa meridionale sfiora il tipo D (semiarido);
 - una seconda area è quella dei climi di tipo C2 (da umido a subumido) in cui figurano le zone interne medio-collinari e vallive delle province di Pesaro e Urbino, Ancona e Macerata;
 - una terza area è quella dei climi di tipo B (umido con vari gradi di umidità) e comprende tutta la fascia alto-collinare e montana della regione, con una punta "perumida" a Fonte Avellana.

Monitoraggio sui corpi idrici della regione Marche

L'area interessata dall'intervento in territorio marchigiano, ricade all'interno dell'area idrografica del Fiume Metauro, per completezza nell'esame dei vincoli che insistono sull'area e a proposito delle caratteristiche territoriali si riportano brevemente le informazioni contenute nel Piano di Tutela delle acque.

Dopo la confluenza dei torrenti Meta ed Auro, il fiume Metauro, a Mercatello sul Metauro, riceve le acque del torrente S. Antonio, "il quale talvolta ha presentato criticità legate al traforo per la realizzazione della strada Fano-Grosseto."

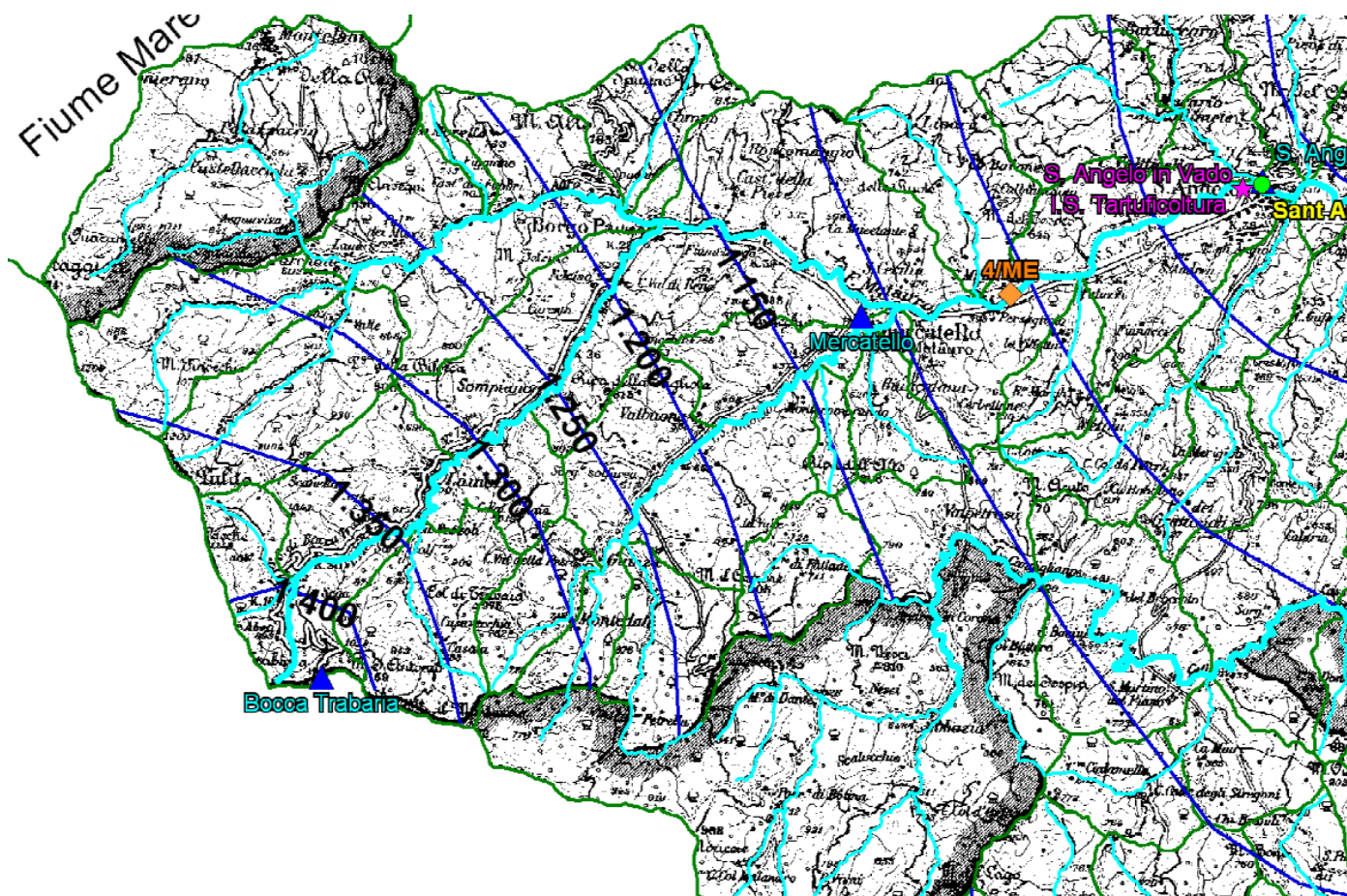
La zona circostante è essenzialmente agricola. La stazione di campionamento presenta una granulometria del substrato costituita da roccia e massi stabilmente incassati. La fascia perfluviale è costituita da

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

formazioni arboree di tipo ripario sufficientemente strutturate e non vi sono interventi artificiali nella sezione trasversale del corso d'acqua.

Il piano, in merito allo stato delle caratteristiche dell'acqua riporta le seguenti informazioni:

“In prossimità di Mercatello sul Metauro, in località Pian Marzolino, è presente un punto di captazione delle acque superficiali del fiume per uso idropotabile, classificata in A3 negli anni monitorati. Negli ultimi cinque anni l'elaborazione dei dati di monitoraggio dello stato ambientale ha definito un giudizio buono e la classificazione delle acque risulta alternativamente ciprinicola, per gli anni 2003 e 2004, salmonicola per gli anni 2002, 2005 e 2006, variazione che è dipendente dalla temperatura delle acque fluviali. La stazione, allo stato attuale, raggiunge l'obiettivo di qualità per il 2015”



Reticolo idrografico fiume Metauro e stazioni di monitoraggio

Il basso corso del Metauro è caratterizzato da un mosaico di formazioni differenti nell'ambito di un'area basso collinare – costiera prevalentemente caratterizzata da seminativi.. In particolare la foce è popolata da associazioni che fanno riferimento alla Vegetazione densa a canna del Reno, Mosaico di vegetazione idrofittica a ranuncolo a foglie capillari, lenticchia d'acqua spugnosa e mellefogio d'acqua ascellare, e formazioni appartenenti a Vegetazione di salici arbustivi a salice rosso, salice da ceste e salice

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

ripiaiolo, Vegetazione ad enula cepittoni e senecione serpeggiante oltre ai boschi riparali a salice bianco e pioppo nero e Bosco di roverella. In corrispondenza della confluenza con il T. Tarugo, il Bosco ripariale a salice bianco e il Bosco ripariale di pioppo nero diventano predominanti e comprese il Mosaico di vegetazione delle associazioni annuali dei greti ciottolosi e isolotti fluviali. Alle origini del Metauro, nella zona di confluenza tra Meta ed Auro, diviene predominante il Bosco di Cerro e compaiono formazioni di Prateria a forasacco e fiordaliso bratteato e Cespuglieto basso a ginepro comune. La vegetazione riferibile al corso del Candigliano, principale affluente del Metauro, è assai variegata e composta prevalentemente da Boschi di Carpino nero, Roverella e leccio

5.7 Piano di assetto idrogeologico PAI della Regione Marche

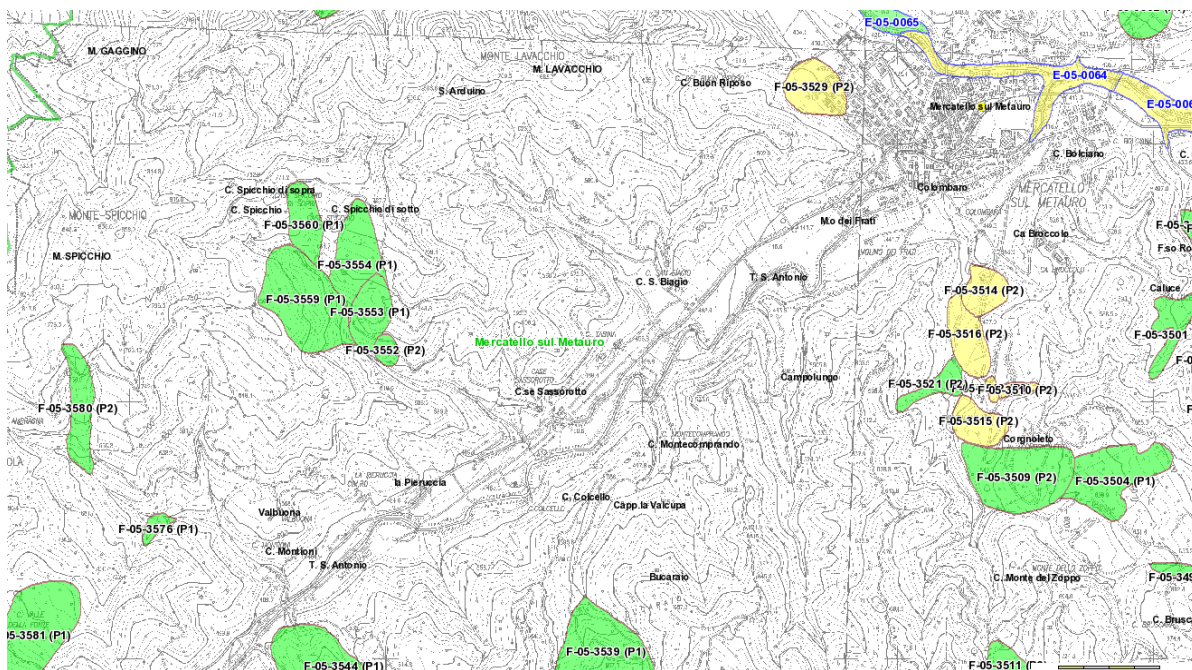
Il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI), richiesto dalle LL. 267/98 e 365/00, si configura come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica ed idrogeologica del Piano generale di bacino previsto dalla L. 183/89 e dalla L.R. 13/99.

L'ambito di applicazione del PAI è relativo ai bacini idrografici regionali elencati e cartografati nell'Allegato B della L.R. 13/99. In tali bacini ricadono anche territori della Regione Umbria e pertanto per l'applicazione del PAI in tali aree dovrà essere seguita la procedura prevista dall'art. 20 della Legge 183/89 (sulla definizione delle competenze dei bacini a livello regionale). È esclusa la parte del territorio regionale ricadente all'interno dei bacini idrografici di competenza delle Autorità di Bacino Nazionale del F. Tevere, Interregionale del F. Tronto e Interregionale dei Fiumi Marecchia e Conca. Il progetto di piano è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 13 del 30/04/2001. Il PAI è stato adottato, in prima adozione, con Delibera n. 15 del 28 giugno 2001. A seguito delle osservazioni alla prima adozione del piano e alle loro istruttorie, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha adottato definitivamente il PAI, con Delibera n. 42 del 7 maggio 2003 (seconda e definitiva adozione). La Giunta Regionale con DGR n. 872 del 17/06/2003 ha trasmesso il Piano al Consiglio Regionale e con DGR n. 873 del 17/06/2003 ha approvato le "Misure di Salvaguardia" vigenti fino all'entrata in vigore del Piano. Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004 pubblicata sul supplemento n. 5 al BUR n. 15 del 13/02/2004. Successivamente all'approvazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale sono stati approvati degli atti che modificano parte degli elaborati allegati al PAI di cui alla Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004.

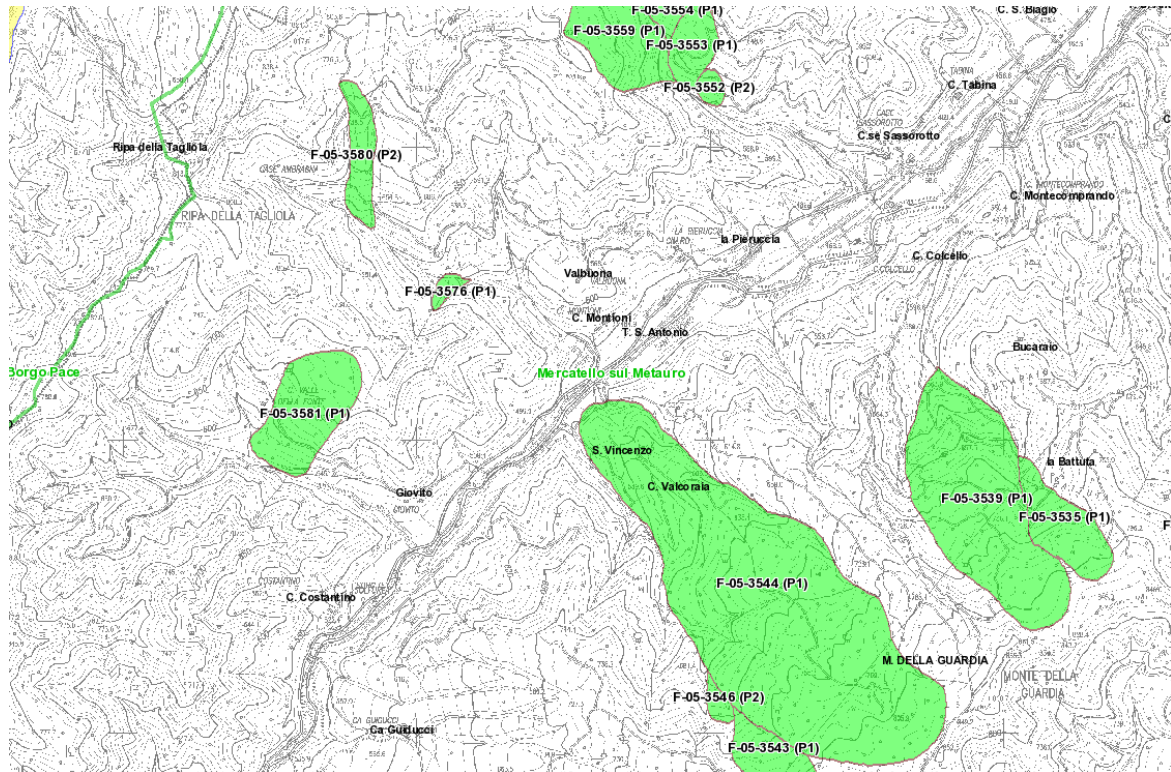
L'aggiornamento del Piano riguarda il quadro conoscitivo dei dissesti censiti dal Piano; restano invariate le Norme di Attuazione (NA). In particolare nel piano per l'assetto dei versanti (frane e valanghe), si è provveduto ad integrare le aree di dissesto già perimetrate con quelle presenti nelle indagini specifiche

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

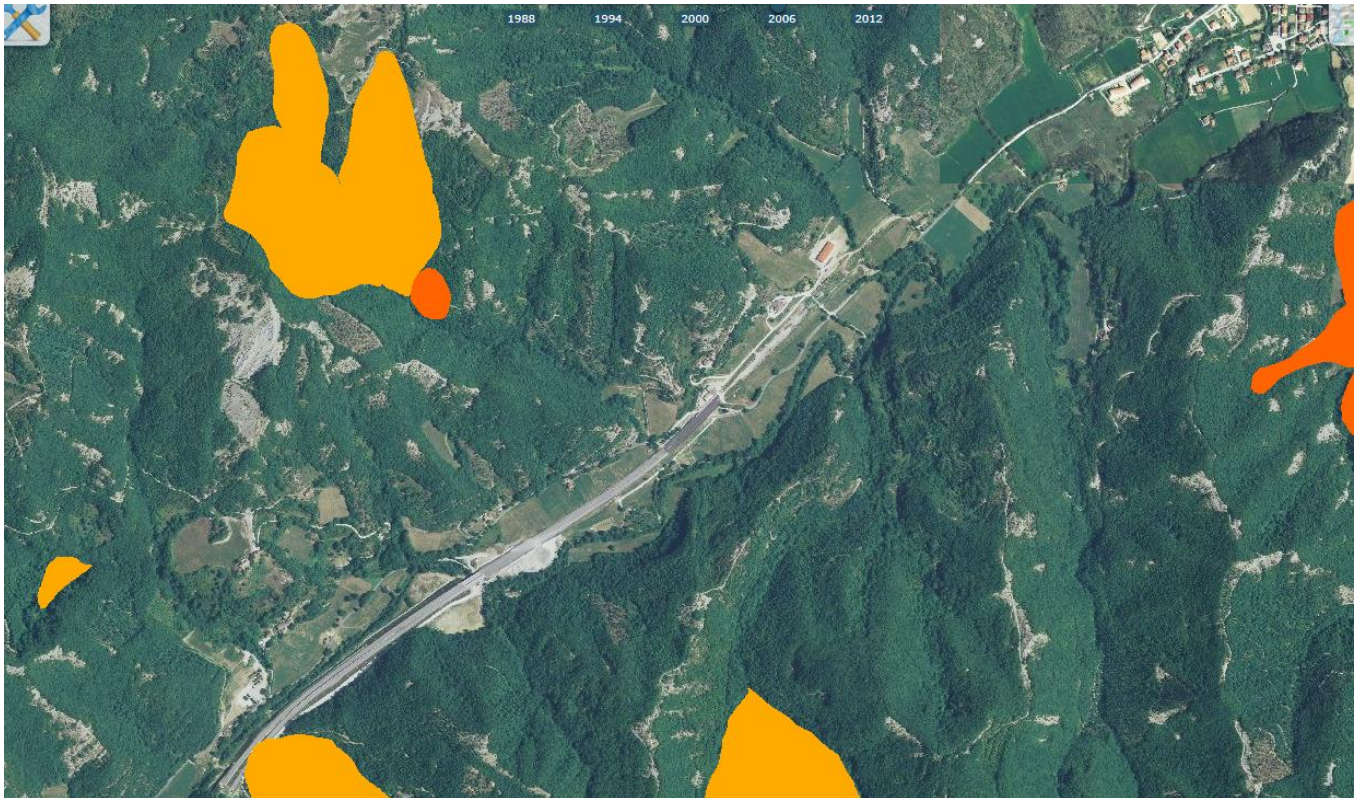
redatte per la redazione di circa 60 strumenti urbanistici comunali (PRG), ricadenti prevalentemente nella Provincia di Macerata, non precedentemente acquisiti o non presenti nel Piano (elenco PRG inseriti); nel Piano per l'assetto idraulico (aree esondabili), si è provveduto ad integrare le aree già perimetrate con altre rilevate in sito in occasione degli eventi alluvionali che hanno interessato il territorio regionale negli ultimi anni (per la quasi totalità dal 2011 in poi). Sono inoltre stati controllati/revisionati alcuni livelli di pericolosità e di rischio di dissesti già presenti nel Piano, aspetti cartografici dei poligoni delle aree in dissesto, anche in relazione alle nuove tecnologie informatiche disponibili.



Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)



Stralcio Piano Autorità di Bacino delle Marche



Fonte PCN – Pai Marche – Svincolo

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

5.1 Livello di pianificazione comunale

5.1.1 Piano Regolatore Generale

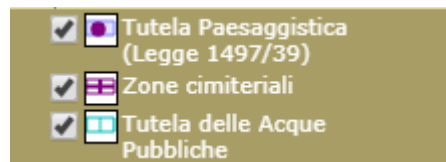
Ai sensi delle leggi urbanistiche vigenti e del P.P.A.R. il Piano Regolatore Generale del Comune di Mercatello Sul Metauro è stato adottato con deliberazione Consiliare n.03 del 16.01.1995, modificato con deliberazione Giunta Provinciale n.194 del 19.03.1996 e successiva deliberazione Consiliare n.21 del 13.05.1996, approvato con deliberazione Giunta Provinciale n.774 del 07.08.1996.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Mercatello sul Metauro è elaborato ai sensi della Legge n. 1150/42 e successive modifiche e integrazioni.

Aree Vincolate

Le aree vincolate riportate dalla cartografia del disponibile in formato webGis sulla piattaforma del Mercatello sul Metauro, fanno riferimento ai

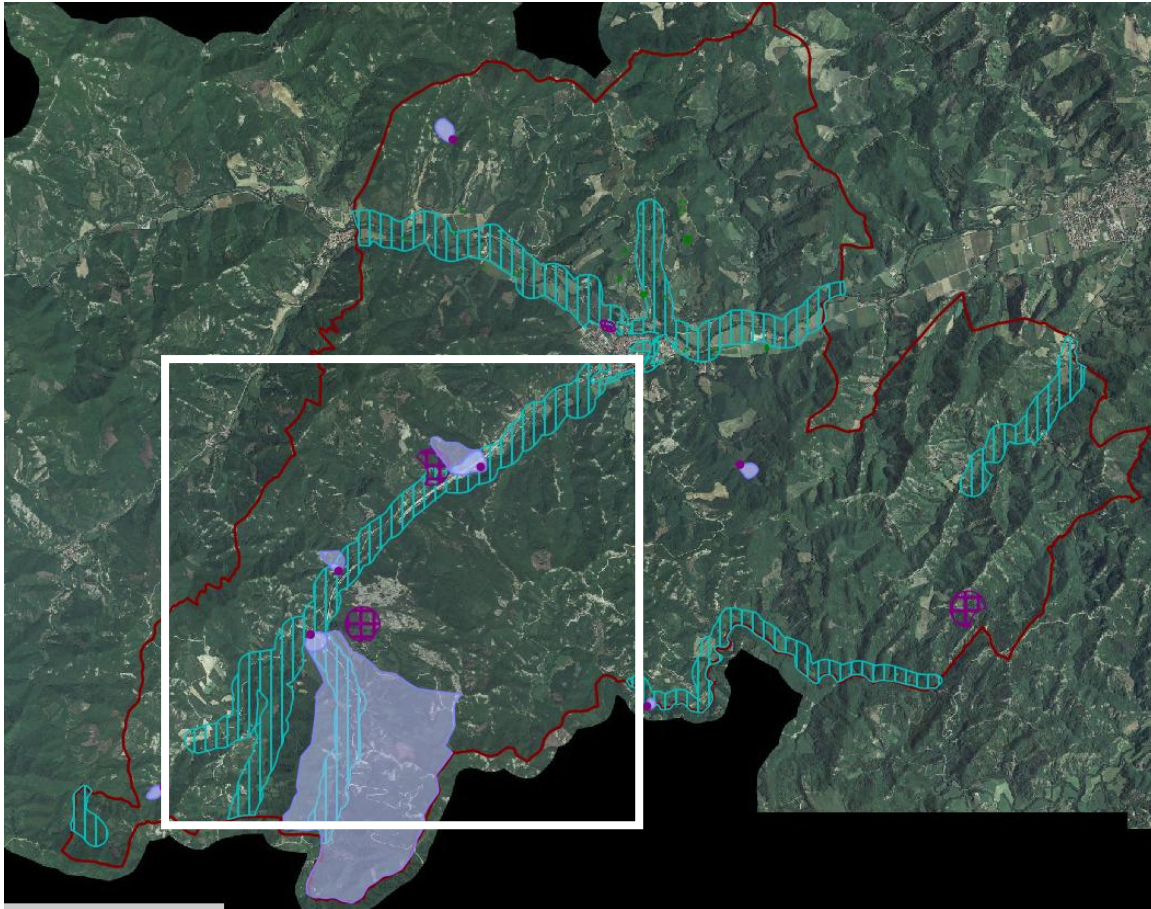
- Tutela paesaggistica (legge 1497/39);
- Zone cimiteriali
- Tutela delle acque pubbliche
- Tutela delle aree boscate



Piano,
Comune di
seguenti vincoli:

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

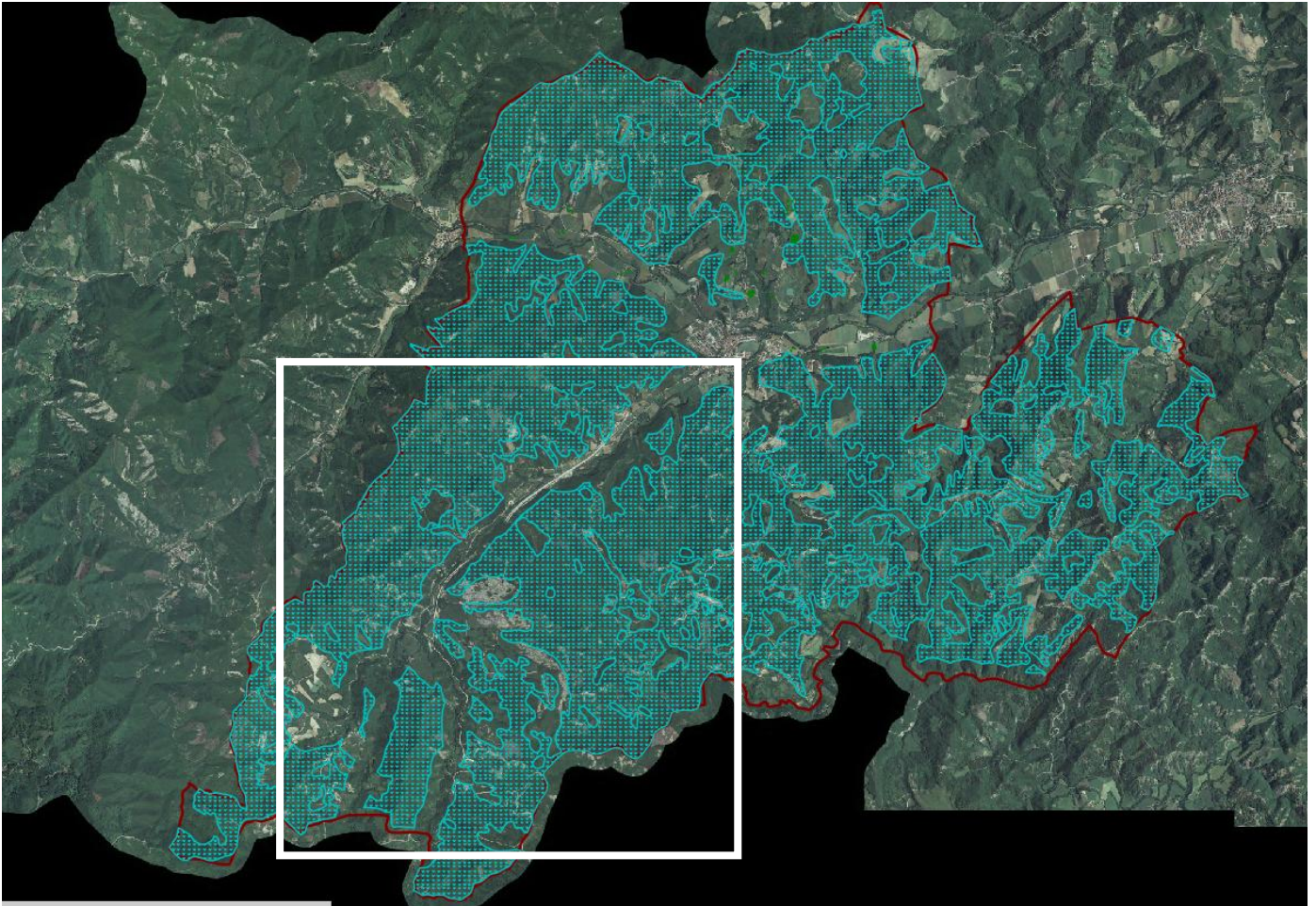


PRG – Vincoli

Lo stralcio cartografico mostra le aree di incidenza sulle quali sussistono i vincoli di varia natura precedentemente elencati. Sono soggette a vincolo di tutela le aree interessate da corsi d'acqua (ex. Legge Galasso), e le aree boscate.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

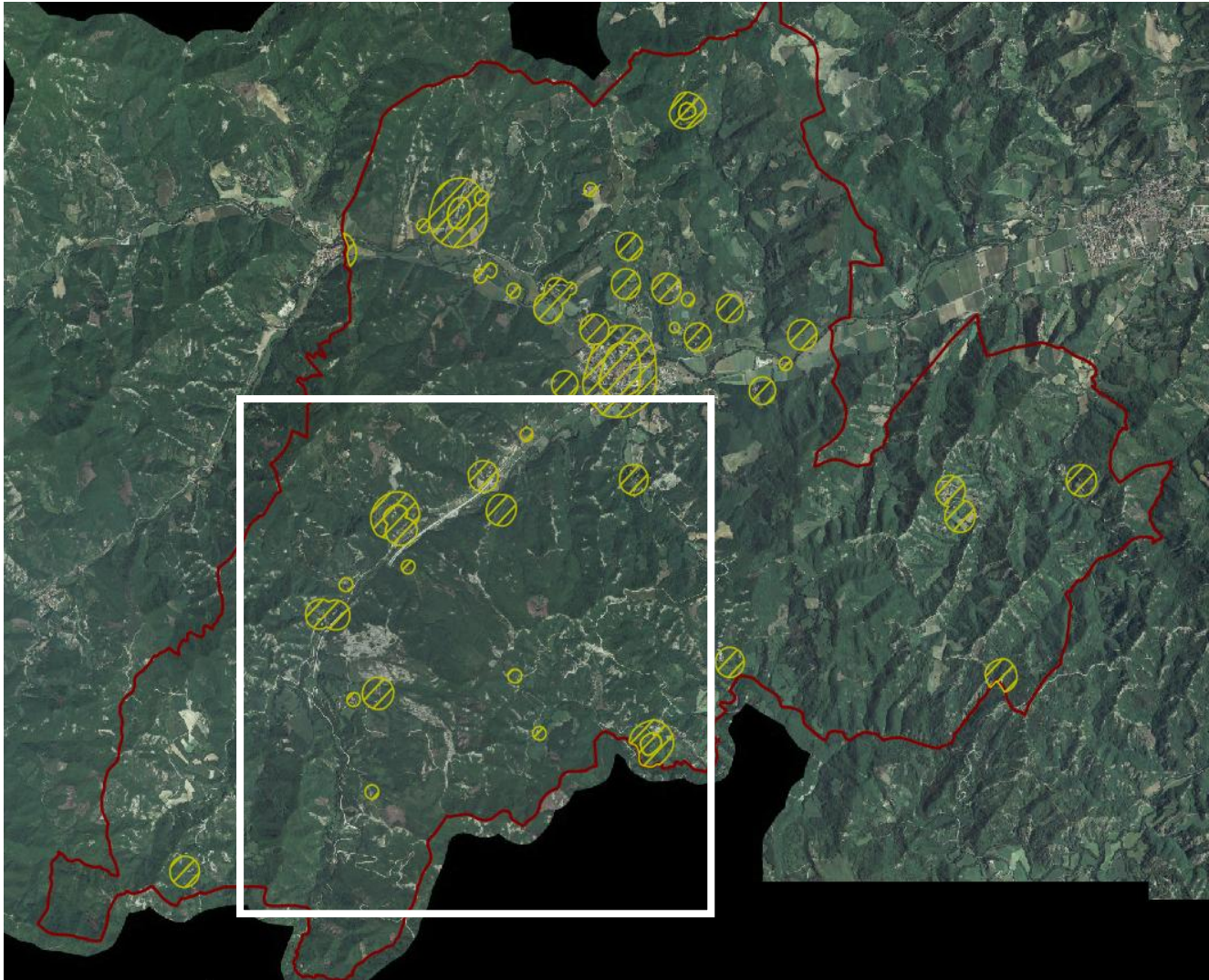


PRG - Vincoli - Tutela delle aree boscate

Come già sottolineato, la fonte della cartografia in scala 1: 50000 è la piattaforma q4web messa a disposizione dal sito del Comune per la consultazione degli elaborati del PRG, la base è l'ortofoto Agea 2010.

Aree tutelate

Le aree tutelate indicate dal piano vengono individuate dalla cartografia e delimitate come illustrato.



PRG Manufatti Storici

Il Piano definisce i Nuclei Storici e gli Edifici Extraurbani di valore Architettonico-ambientale da sottoporre a tutela, stabilendo per essi le modalità di recupero e i relativi ambiti di tutela, in considerazione del fatto questi sono in relazione significativa con il bene da tutelare e il paesaggio circostante.

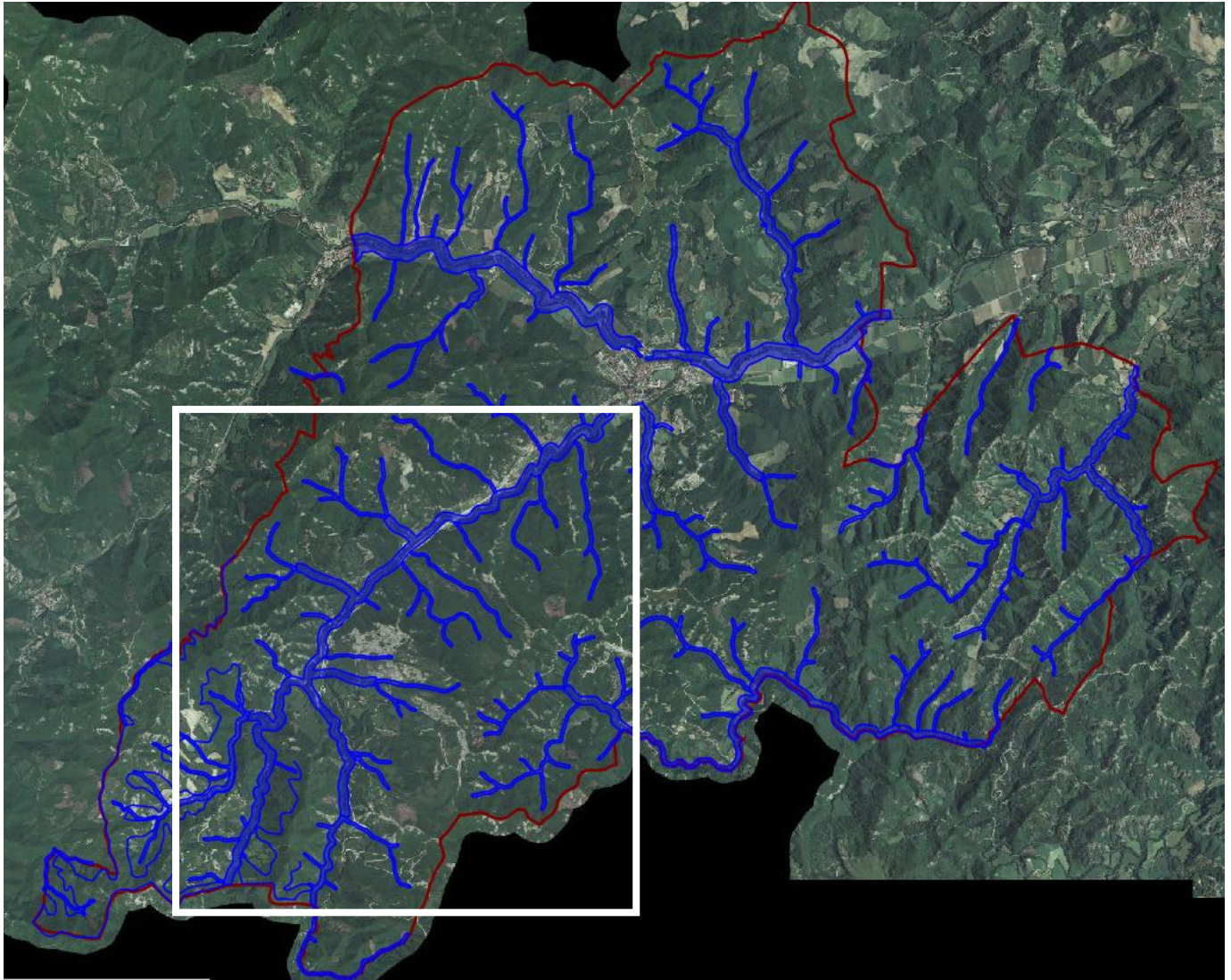
Gli ambiti di tutela sono stati definiti ai sensi dell'Art. 40 delle N.T.A. del P.P.A.R.; sono stati cartografati negli elaborati del P.R.G. e delimitano una fascia di m. 150 misurati a partire dal perimetro esterno degli edifici entro la quale vige il regime di tutela integrale, di cui all'art.40 delle NTA del PPAR.

In tali ambiti gli interventi ammessi devono evidenziare gli elementi che costituiscono la morfologia dei luoghi sia naturali che antropici, vincolandone la loro manutenzione al fine di garantire un adeguato assetto ambientale ed estetico per una migliore fruizione del bene interessato e perseguendo il restauro, il ripristino e la ricostituzione delle strutture a verde.

È vietata la nuova edificazione, l'abbattimento della vegetazione arbustiva di alto fusto esistente.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)



PRG Ambito definitivo di tutela dei corsi d'acqua

Nei corsi d'acqua il P.R.G. definisce l'ambito di tutela facendo proprie le prescrizioni del PPAR.

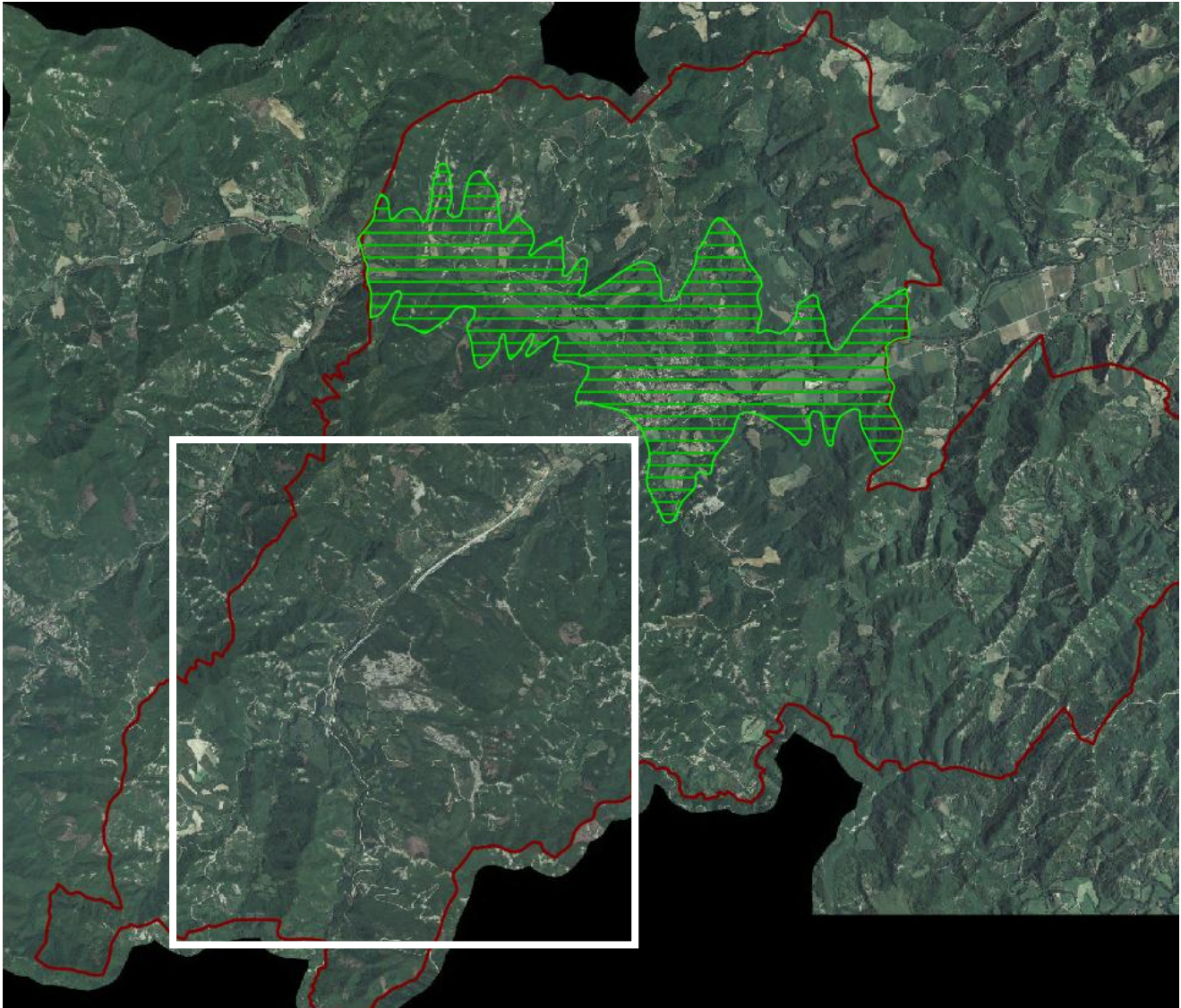
Negli ambiti di tutela così determinati sono vietati:

- ogni nuova edificazione e l'ampliamento degli edifici esistenti;
- l'abbattimento della vegetazione arbustiva e di alto fusto esistente, tranne le essenze infestanti e le piantate di tipo produttivo-industriale.
- il transito con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali;
- l'allestimento di impianti, di percorsi e di tracciati per attività sportiva da esercitarsi con mezzi motorizzati;
- l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di cui alla Circ. Ministero LL.PP. 09.02.1979, n. 400;
- la realizzazione di depositi e di stoccaggi di materiali non agricoli;

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

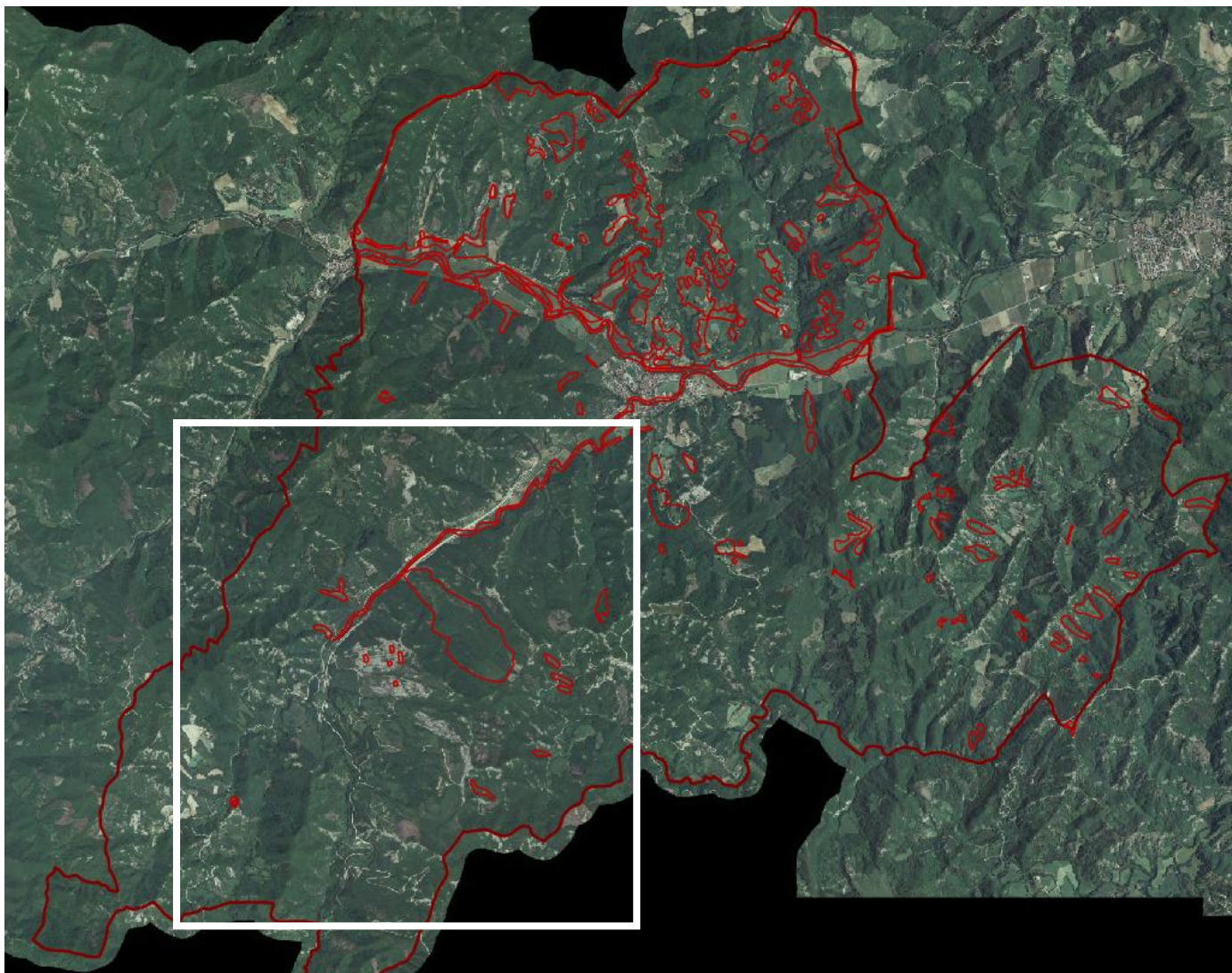
- la costruzione di recinzioni delle proprietà se non con siepi e materiali di tipo e colori tradizionali, salvo le recinzioni temporanee a servizio delle attività agro-silvo-pastorali e le recinzioni a servizio di colture specializzate che richiedono la protezione da specie faunistiche particolari;
- l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti.



PRG Aree V - Ambiti annessi alle infrastrutture con maggiore intensità di traffico

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)



Area G. A. aree di eccezionale valore geologico , emergenze

Si acquisiscono le indicazioni cartografiche dell'indagine geologia e geomorfologica, condotta ai sensi del P.P.A.R., preliminare alla stesura del P.R.G., e riportate negli elaborati di Piano.

Tali indicazioni costituiscono elemento di DI ORDINE GEOLOGICO GEOMORFOLOGICO.

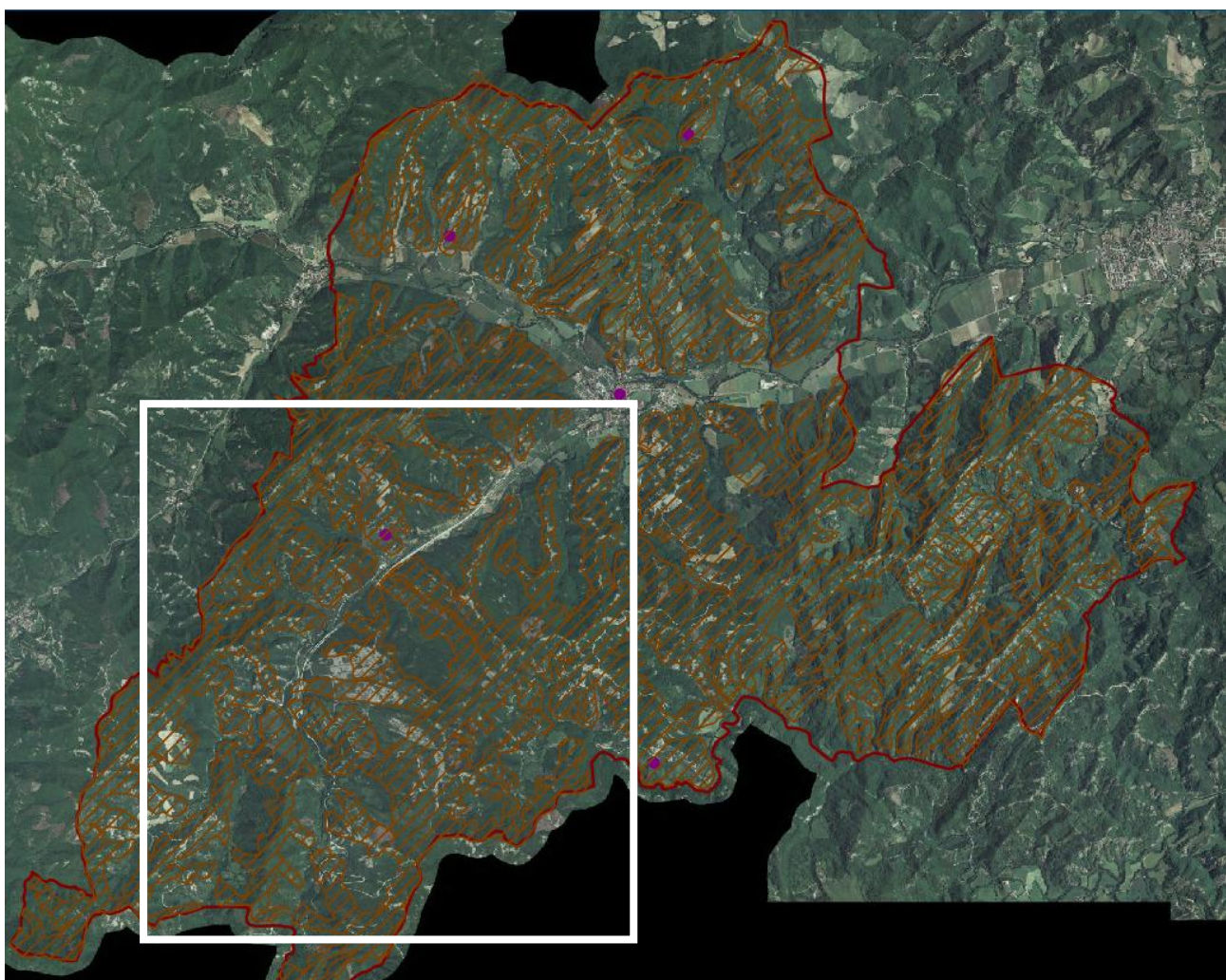
Lo studio geologico del territorio comunale, eseguito ai sensi della circolare Regionale n.14/90, ha definito una carta di sintesi cui sono definite le aree territoriali che presentano diversi livelli di pericolosità geologica, articolati secondo diversi livelli (elevata –media- assente). In relazione a tali condizioni, il piano definisce norme di limitazione alla fruibilità di tali aree, come brevemente sintetizzato di seguito:

- A. aree di elevata pericolosità geologica: in tali aree è vietato ogni intervento antropico. Nell'ipotesi che debbano necessariamente essere eseguiti interventi si richiedono approfondite indagini e progetti operativi di presidio delle aree e/o di annullamento del pericolo risultante dal citato studio.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

- B. aree di media pericolosità geologica: che presentano condizioni geologiche di potenziale pericolo, è possibile l'utilizzo e l'edificazione previa indagine geologica specifica in relazione alla tipologia del pericolo rilevato.
- C. aree con assenza di pericolosità geologica: presentano condizioni geologiche definibili "normali", si richiedono indagini geologiche conformi alla normativa vigente.



PRG Ambito definitivo di tutela crinale

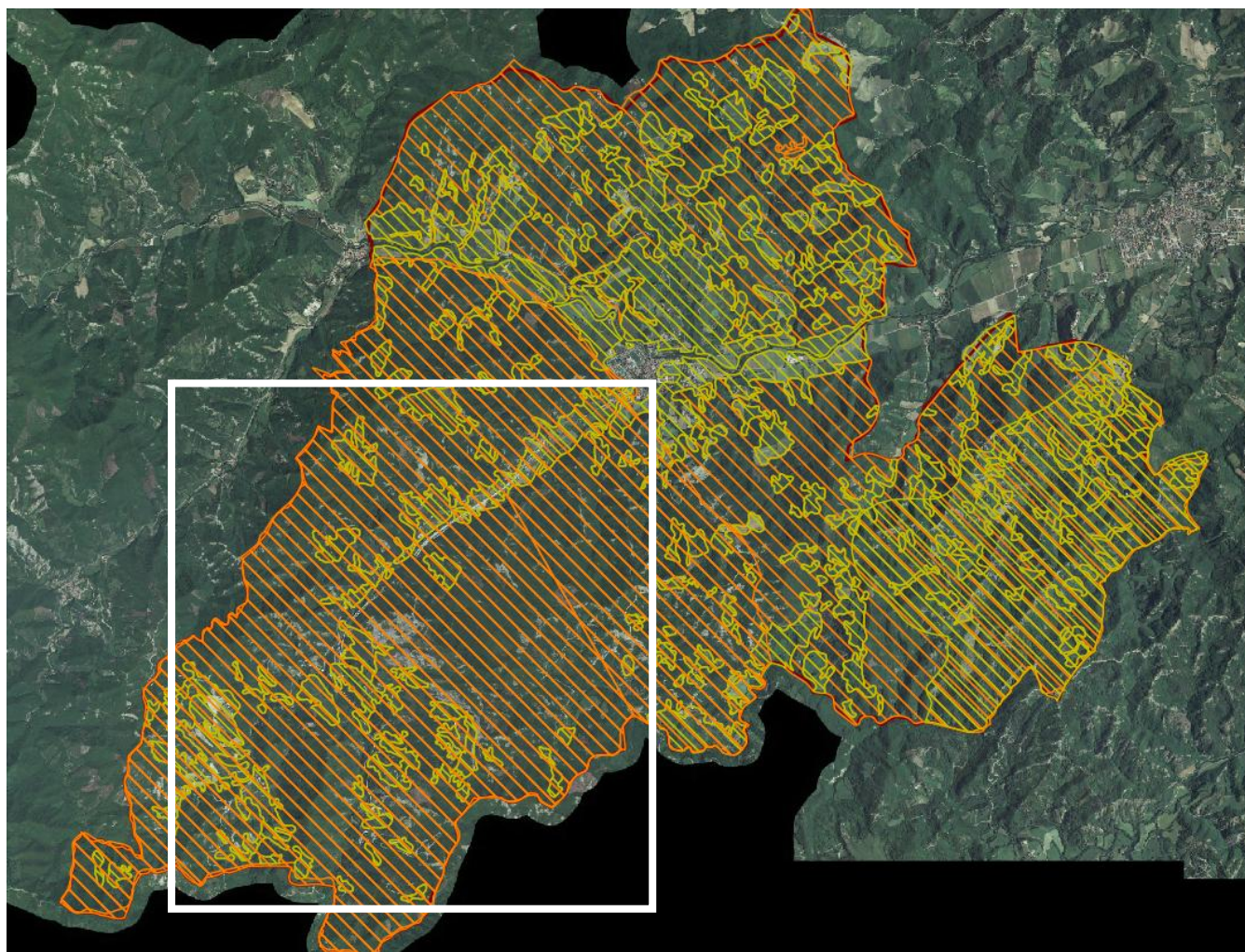
In fase di adeguamento dei vincoli prescritti dal P.P.A.R. a tutela dei crinali, il P.R.G. definisce gli ambiti di tutela dei medesimi assumendo quelli corrispondenti agli ambiti definiti ai sensi dell'art. 30 N.T.A. del P.P.A.R. così come riportato negli elaborati di P.R.G.

In tali ambiti di tutela valgono le seguenti prescrizioni e limitazioni nell'ambito di interesse del progetto in esame:

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

- le opere di mobilità, le opere fluviali, le opere tecnologiche, le opere di trasformazione e di bonifica agraria alla data di adozione delle presenti norme possono essere adeguate a esigenza di funzionalità dell'infrastruttura. Tali interventi sono ammessi se previsti in progetti di ristrutturazione suddivisi in lotti funzionali e se compatibili con le esigenze di salvaguardia del paesaggio e idrogeologica. Le opere di rilevante trasformazione di cui all'Art. 45 dell N.T.A. del P.P.A.R., previste dal P.R.G., potranno essere realizzate per lotti funzionali se compatibili con l'esigenza di salvaguardia del paesaggio e idrogeologica per mezzo dei contenuti progettuali e le disposizioni generali di cui al Titolo Quinto delle N.T.A del P.P.A.R. Sono fatte salve le opere relative ai progetti di recupero e valorizzazione ambientale di cui all'Art. 57 delle N.T.A. del P.P.A.R.

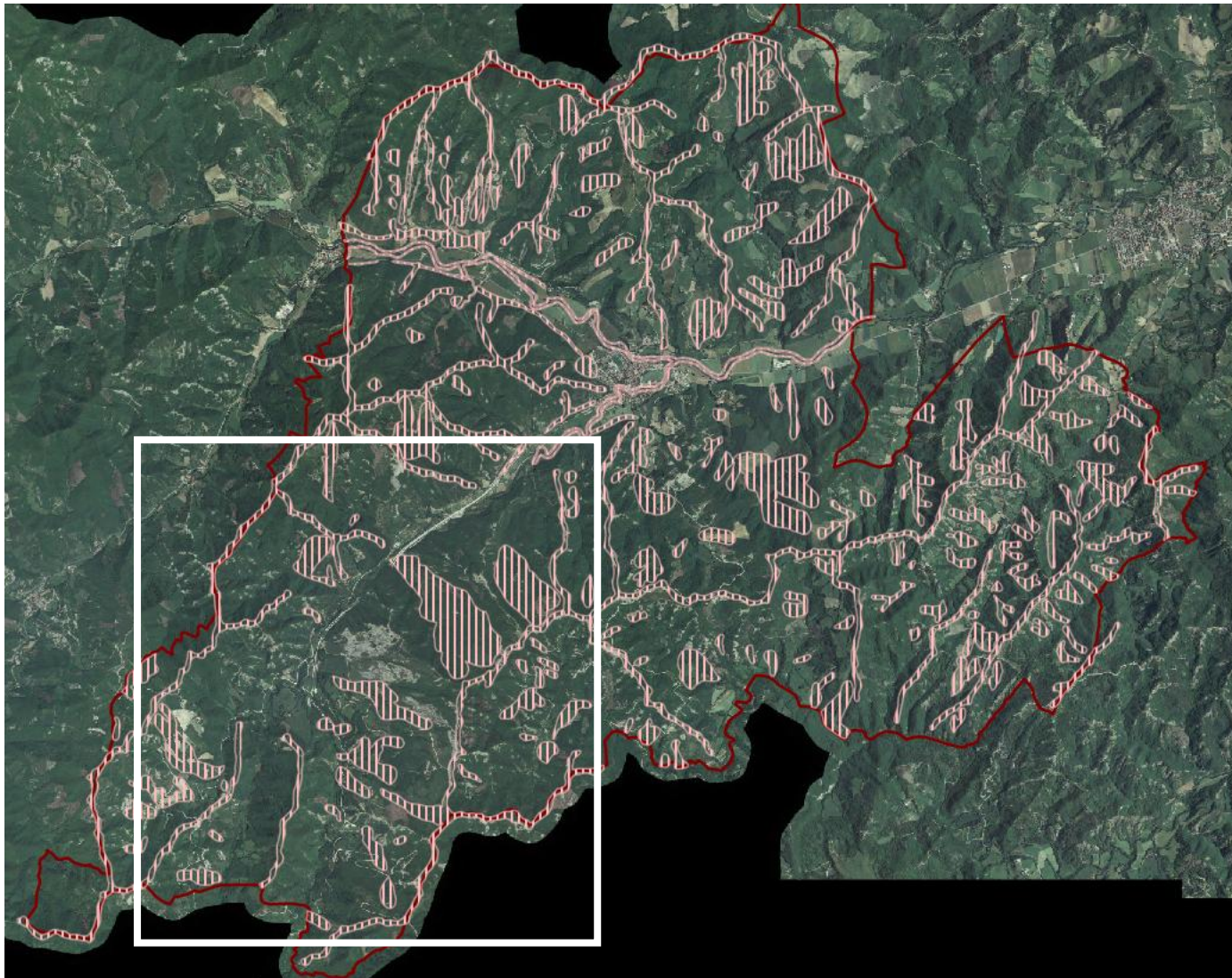


PRG - Aree C e B

Le aree C di qualità diffuse e le aree B di rilevante valore del sistema botanico vegetazionale per le quali il piano indica una tutela orientata al perseguimento degli obiettivi di conservazione e valorizzazione.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

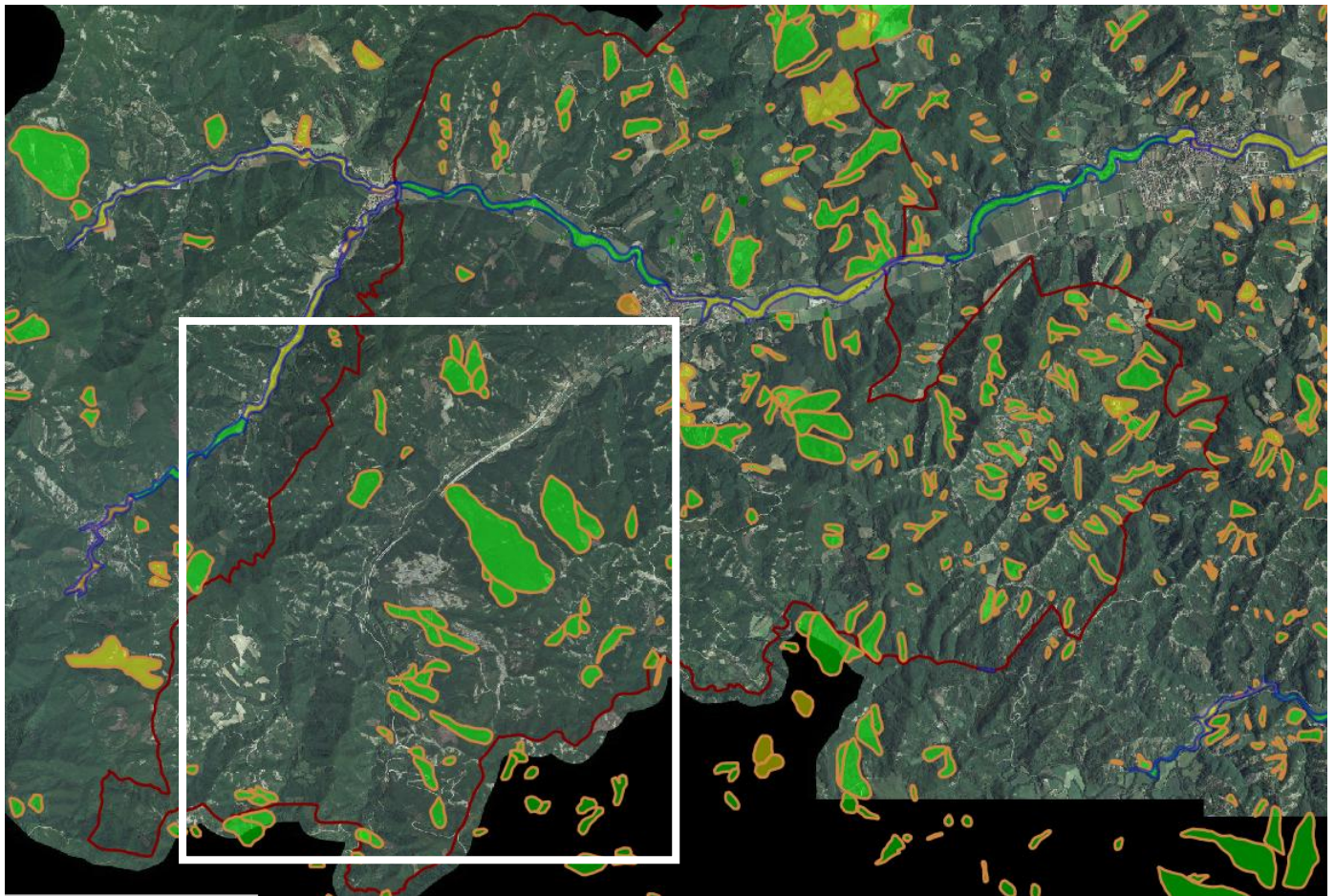


PRG pericolosità sismica

Lo studio geologico del territorio comunale, eseguito ai sensi della circolare Regionale n.14/90, ha definito la carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale. Tale elaborato fornisce l'articolazione dei problemi particolari che si possono manifestare in occasione di un terremoto e una prima indicazione su quali approfondimenti possono essere opportuni in alcune aree. Pertanto i progetti d'intervento dovranno, in relazione all'ubicazione degli stessi nelle diverse situazioni tipologie, attuare indagini specifiche al fine della definizione locale del fenomeno, e prevedere l'ubicazione ed il dimensionamento dell'intervento in relazione alle problematiche sismiche risultanti dalle analisi.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)



PAI - Frane e esondazioni

<input checked="" type="checkbox"/>	PAI	
<input checked="" type="checkbox"/>	FRANE	
<input checked="" type="checkbox"/>	Frane Rischio Moderato	i
<input checked="" type="checkbox"/>	Frane Rischio Medio	i
<input checked="" type="checkbox"/>	Frane Rischio Elevato	i
<input checked="" type="checkbox"/>	Frane Rischio Molto Elevato	i
<input checked="" type="checkbox"/>	ESONDAZIONI	
<input checked="" type="checkbox"/>	Esondazioni Rischio Moderato	i
<input checked="" type="checkbox"/>	Esondazioni Rischio Medio	i
<input checked="" type="checkbox"/>	Esondazioni Rischio Elevato	i
<input checked="" type="checkbox"/>	Esondazioni Rischio Molto Elevato	i

Il Piano recepisce e adotta le indicazioni contenute all'interno del PAI per quanto riguarda la perimetrazione delle aree soggette a frane e esondazioni, compiendo un ulteriore sforzo di indagine per la collocazione delle strutture a rischio sul territorio in esame.

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

5.1.2 Piano Regolatore Generale Comune di San Giustino

Il Piano urbanistico comunale del comune di San Giustino in provincia di Perugia è stato adottato con Delibera n 4 del Consiglio Comunale in data 13/12/1999. L'iter di adozione delle Norme Tecniche di attuazione è di seguito richiamato:

- Adozione con Delibera C.C.n 4 del 13.12.1999;
- Accoglimento osservazioni con Delibera C.C. n 55 del 31.05.2000
- Approvazione con Delibera C.C. n 106 del 17.02.2002

Varianti:

- Del. C.C. n 88 del 15/11/2004
- Proposta di Adeguamento alla L.R. 28.01.2015 n. 1 Del. C.C. del 21/11/2017

- Ambiti di inquadramento dell'intervento

Si riportano di seguito gli stralci della cartografia elaborata all'interno del Piano Regolatore Generale vigente, il quale riporta la presenza di vincoli in corrispondenza dell'area interessata dall'intervento.

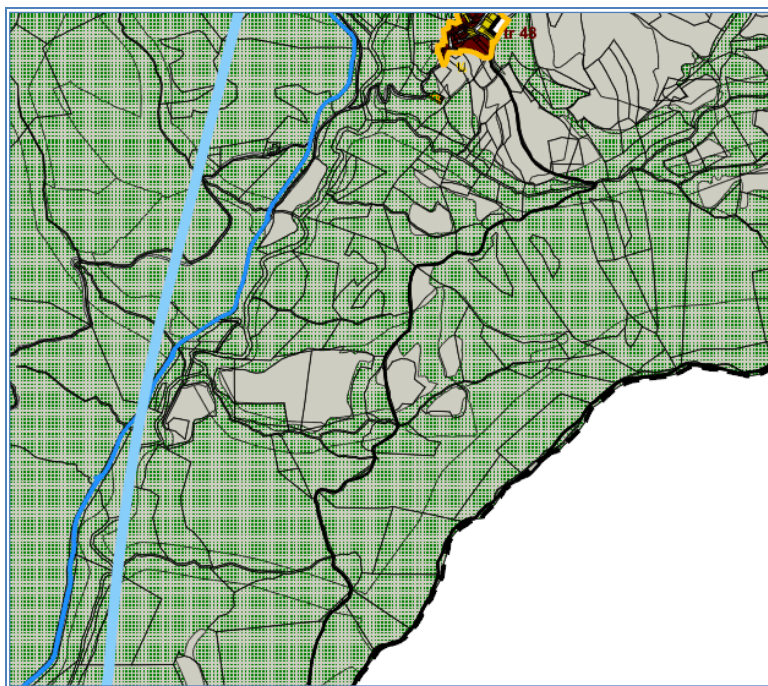


Figure 12. Tavola A- Stato attuale della Pianificazione allegato al PRG vigente

L'area oggetto dell'intervento ricade all'interno delle "Zone Boscate"

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

Dette aree sono identificate nella cartografia di PRG parte operativa alla Tavola 6 bis "zone territoriali omogenee" con il simbolo Eb .

In tali zone, al fine della salvaguardia del patrimonio naturalistico e paesaggistico, salvo diversa e più restrittiva disciplina contenuta in ciascun "sistema ambientale" come articolato al precedente articolo 41, sono consentiti : a) gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, di cui alle lettere a) b) c) e d) dell'art. 31 della L. 457/78 ;

b) la realizzazione degli impianti e servizi necessari alla silvicoltura, alla migliore utilizzazione del bosco o comunque alla sua conservazione, valorizzazione e sviluppo.

È pertanto possibile inquadrare l'intervento di cui al presente studio come un intervento di recupero del patrimonio esistente; la messa in opera dei manufatti esistenti rappresenta un nodo fondamentale nel settore delle infrastrutture, sia per l'importanza dell'intervento a livello provinciale, regionale e nazionale, sia in quanto rappresenta il tassello conclusivo di un progetto che ha visto l'origine negli anni '70.

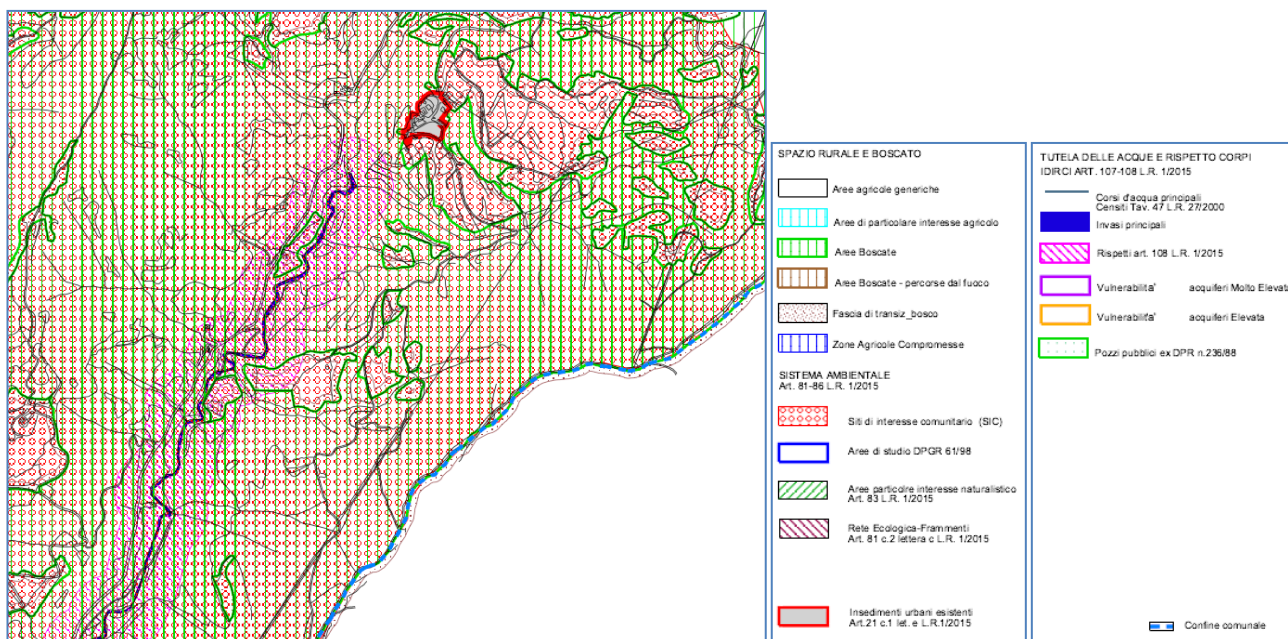


Figure 13. Tavola C – Variante di Adeguamento alla Legge regionale 1/2015 componenti naturali e spazio rurale

PROGETTO ESECUTIVO

Riepilogo degli strumenti urbanistici (nuovi tratti di collegamento)

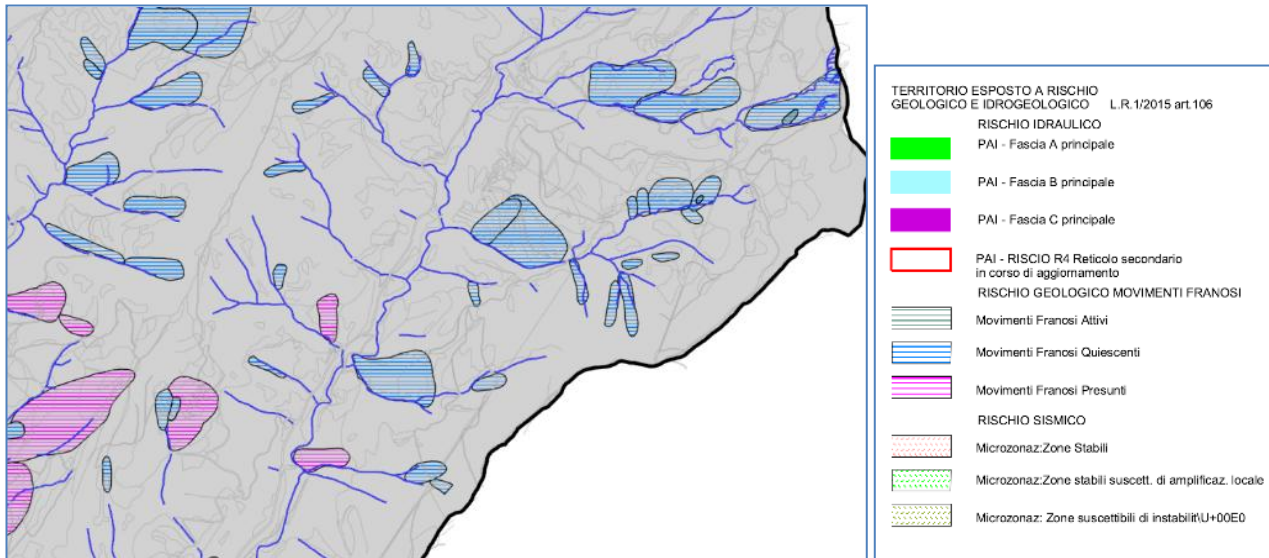


Figure 14. Tavola D - Variante di adeguamento Rischio territoriale, ambientale, geologico e sismico.